

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**07/01/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2010 al 07-01-2011

<b>Bologna 2000.com:</b> <i>Meteo: protezione civile, in Emilia neve e pioggia fino al 7</i> .....	1
<b>Bologna 2000.com:</b> <i>Circolazione regolare su rete viaria nazionale</i> .....	2
<b>Il Centro:</b> <i>la protezione civile all'antonelli</i> .....	3
<b>Il Centro:</b> <i>crisi e terremoto, anno da dimenticare</i> .....	4
<b>Il Centro:</b> <i>guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate</i> .....	5
<b>Il Centro:</b> <i>il 2011 anno della fiducia in noi abruzzesi</i> .....	6
<b>Il Centro:</b> <i>sisma in molise stato di criticità prorogato di un anno</i> .....	7
<b>Il Centro:</b> <i>paolucci: case antisismiche nuovo punto di aggregazione</i> .....	8
<b>Il Centro:</b> <i>terremoto, mezzo miliardo per riparare le case danneggiate</i> .....	9
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Protezione civile in crescita</i> .....	10
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Musone: lavori anti-esondazione</i> .....	11
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Il Metauro resta a rischio di esondazione</i> .....	12
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Protezione civile Cresce la scuola</i> .....	13
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>"L'A14 può chiudere per neve"</i> .....	14
<b>Corriere dell'Umbria:</b> <i>"Sarà dura trovare 352 milioni"</i> .....	15
<b>Corriere di Arezzo:</b> <i>Incubo diga, migliaia di evacuati.</i> .....	16
<b>Corriere di Arezzo:</b> <i>Il ponte sul Tevere riaperto ieri alle 19.</i> .....	17
<b>Corriere di Arezzo:</b> <i>T errore negli occhi degli sfollati "E adesso vogliamo sicurezza"</i> .....	18
<b>Corriere di Maremma:</b> <i>Due giorni di paura a Montedoglio.</i> .....	19
<b>Corriere di Siena:</b> <i>Maltempo, frana a San Domenico.</i> .....	20
<b>Corriere di Siena:</b> <i>Tanti gli smottamenti in passato.</i> .....	21
<b>Corriere di Viterbo:</b> <i>Nuova stazione alpina per il soccorso speleologico.</i> .....	22
<b>La Gazzetta di Modena:</b> <i>inondazione "biblica" in australia queensland sommerso dalle acque</i> .....	23
<b>La Gazzetta di Modena:</b> <i>una frana minaccia case e linea elettrica - luciano castellari</i> .....	24
<b>La Gazzetta di Modena:</b> <i>frana a montalecchio ieri il sopralluogo oggi partono i lavori - luciano castellari</i> .....	25
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Anziano scomparso a Pellegrino: ricerche senza esito</i> .....	26
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Incidenti montagna: trovato morto disperso Valcellina</i> .....	27
<b>La Gazzetta di Parma Online:</b> <i>Previste pioggia e neve: allerta maltempo in Emilia</i> .....	28
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Cinque milioni e 300mila metri cubi di detriti</i> .....	29
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Piano neve, fondi per circa 38 mila euro</i> .....	30
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>La macchina della protezione civile Tecnici e amministratori a confronto</i> .....	31
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Torrechiara, è ancora frana</i> .....	32
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Frane, la situazione è critica</i> .....	33
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Protezione civile, il campo base «costruito» in piazza Verdi</i> .....	34
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Ancora frane: si teme per la strada di Selva Castello</i> .....	35
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Bardi, nasce il comitato di Protezione civile</i> .....	36
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>E' in costruzione la sede del polo operativo</i> .....	37
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Nuova frana sulla comunale: a rischio la viabilità per Magrignano</i> .....	38
<b>La Gazzetta di Parma:</b> <i>Dalle penne nere un aiuto ai terremotati</i> .....	39
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Rottura nella diga sul Tevere, A Sansepolcro 450 sfollati</i> .....	40
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Torna il grande freddo</i> .....	41
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera</i> .....	42
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>ProCiv Umbria: 900mila euro per le associazioni</i> .....	43
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>PESCARA - Sono 157 gli operatori della Protezione civile in servizio nelle quattro</i> .....	44
<b>Il Messaggero (Civitavecchia):</b> <i>Il volontariato: un tesoro inestimabile per la cittadinanza. A Santa Marinella -</i> .....	45
<b>Il Messaggero (Civitavecchia):</b> <i>Il Tevere, nel tratto che attraversa la bassa Tuscia, è stato per tutta la giornata di ...</i> .....	46

<b>Il Messaggero (Metropolitana):</b> Marco Mattei, assessore regionale all'Ambiente ha convocato per stamattina un .....	47
<b>Il Messaggero (Metropolitana):</b> L'assessore regionale Mattei: L'elenco dei Comuni a rischio ancora all'esame .....	48
<b>Il Messaggero (Rieti):</b> Svolta sulla costola dell'inchiesta principale su G8 e Grandi eventi che vede coinvolti.....	49
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> MARSCIANO - E' trascorso poco più di un mese dalla nomina di Franco Gabrielli a ca... .	50
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> PERUGIA - Casa per casa. Coi megafoni a dare l'allarme. L'arrivo della piena... ..	51
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> Gli edifici scolastici di ogni ordine grado del territorio provinciale saranno monitorati .....	52
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> MAGIONE - Medaglia al merito a Pasquale Antonini, il volontario della Misericordia di ..	53
<b>Il Messaggero (Viterbo):</b> La vicenda arsenico che tiene in ansia in tanti comuni della Tuscia viterbese sbarca in .....	54
<b>La Nazione (Arezzo):</b> «FACCIAMO scattare il piano d'emergenza, poi domattina vediamo». E.....	55
<b>La Nazione (Arezzo):</b> Un'altra frana sulla Sp 27.....	56
<b>La Nazione (Arezzo):</b> Protezione civile, un anno da ricordare .....	57
<b>La Nazione (Firenze):</b> Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si a...	58
<b>La Nazione (Firenze):</b> Autobus e pendolari, disagi continui .....	59
<b>La Nazione (Firenze):</b> L'incubo diga: 450 sfollati Disastro sfiorato, due inchieste .....	60
<b>La Nazione (La Spezia):</b> A Marciasio frana troppo grossa: «Useremo la vecchia forestale» .....	61
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Frana e mareggiata cancellano le spiagge dietro il castello.....	62
<b>La Nazione (La Spezia):</b> In ginocchio 700 famiglie Il Comune promette assistenza e contributi .....	63
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Frana sulla provinciale «Subito gli interventi per la manutenzione» .....	64
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Gli abitanti delle frazioni «invitano» Angeli a casa loro.....	65
<b>La Nazione (Lucca):</b> Frana di Natale, paesi ancora isolati.....	66
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> «Dopo i crolli, ecco l'anno della ricostruzione» .....	67
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> Tragedia, i file all'esame dell'esperto Caccia alle cause della frana assassina .....	69
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> Crollo al cimitero: proseguono i lavori Domani riunione del Comitato .....	70
<b>La Nazione (Pisa):</b> Frane e smottamenti: la Sarzanese-Valdera è a senso unico .....	71
<b>La Nazione (Pistoia):</b> Esondazioni e allagamenti Pronte le barriere anti-inondazione .....	72
<b>La Nazione (Pistoia):</b> Un nuovo ponte sul Reno a Pracchia Proseguono i lavori per rimuovere la frana .....	73
<b>La Nazione (Pistoia):</b> Nasce l'albo dei volontari.....	74
<b>La Nazione (Pistoia):</b> Frana minaccia alcune abitazioni «Intervenga la protezione civile».....	75
<b>La Nazione (Prato):</b> Frane a raffica e pericoli per il maltempo .....	76
<b>La Nazione (Siena):</b> Frana lungo le mura: giù blocchi calcarei Cedono le scale sotto l'orto di S. Domenico .....	77
<b>La Nazione (Siena):</b> Sopralluogo del geologo alla frana Oggi la decisione sui lavori .....	78
<b>La Nazione (Umbria):</b> Informazione & sicurezza Sì al progetto-sostenibilità .....	79
<b>La Nazione (Umbria):</b> «Terremotati, ma pronti a rinascere» .....	80
<b>La Nazione (Umbria):</b> «Gabrielli ha saputo restituirci fiducia» .....	81
<b>La Nazione (Umbria):</b> Protezione civile: ecco il piano che dà sicurezza alla popolazione .....	82
<b>La Nazione (Umbria):</b> Un «esercito» ad arginare la furia delle acque.....	83
<b>La Nazione (Umbria):</b> «Maggiore prevenzione in caso di calamità naturali» .....	84
<b>La Nazione (Umbria):</b> Il masso del monte Romito che isola Marche e Umbria.....	85
<b>La Nazione (Viareggio):</b> «Protezione civile Ottimo lavoro» .....	86
<b>La Nuova Ferrara:</b> alla ricerca di fondi per la costa - annarita bova.....	87
<b>La Nuova Ferrara:</b> stato di calamità per i lidi.....	88
<b>PrimaDaNoi.it:</b> Università L'Aquila, Ministero taglia 2,5 mln di euro.....	89
<b>PrimaDaNoi.it:</b> Sciopero della fame dei piloti dei Canadair:«senza stipendi da 3 mesi. La burocrazia ci affama» .....	90
<b>PrimaDaNoi.it:</b> Terremoto, Giovanardi si incatenerà a L'Aquila per protesta? «Fondi mai utilizzati» .....	91
<b>Il Resto del Carlino (Ancona):</b> Fossi a rischio, diga' nel mirino A Castelferretti esposto e petizione .....	93

<b>Il Resto del Carlino (Ascoli):</b> <i>Protezione civile, volontari al lavoro</i> .....	94
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> <i>«Ignorato dal Comune mentre la mia strada sta franando»</i> .....	95
<b>Il Resto del Carlino (Cesena):</b> <i>«Abbiamo evitato una grave alluvione del centro storico»</i> .....	96
<b>Il Resto del Carlino (Forlì):</b> <i>INCONTRO Zattini saluta la Protezione Civile di Meldola</i> .....	97
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> <i>Sindaco e Protezione civile in visita alla frana: «Situazione rischiosa»</i> .....	98
<b>Il Resto del Carlino (Pesaro):</b> <i>Gli ambientalisti accusano il centro sinistra sull'Urbanistica «Non c'è differenza con</i> .	99
<b>RomagnaOggi.it:</b> <i>Cesenatico, il Comune: "Test superato per le porte vinciane"</i> .....	100
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Zona isolata da mesi per una frana</i> .....	101
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Sta bene lo scout che si era perso nel bosco</i> .....	102
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Tevere in piena ma senza alluvione</i> .....	103
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Senza piani ricostruzione bloccata</i> .....	104
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Inondazione Diga sul Tevere rientrato l'allarme AREZZO Stanno ritornando nelle loro case</i> .....	105
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Mattei: insediata un'unità di crisi</i> .....	106
<b>Il Tempo Online:</b> <i>La Protezione civile cerca nuovi volontari</i> .....	107
<b>Il Tempo Online:</b> <i>A L'Aquila no ai 34 milioni della Caritas</i> .....	108
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Ancora un anno di aiuti e agevolazioni per le popolazioni molisane colpite dal terremoto</i> .....	110
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Il terremoto ha triplicato il numero dei poveri</i> .....	111
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Frana incombe sulla loro abitazione Il comune ordina lo sgombero</i> .....	112
<b>Il Tirreno:</b> <i>frane, danni per quasi due milioni - stefano elmi</i> .....	113
<b>Il Tirreno:</b> <i>sessanta centimetri d'acqua e nessuno è venuto ad aiutarci rialzamenti selvaggi sotto accusa</i> .....	114
<b>Il Tirreno:</b> <i>pronti a chiedere l'invio del commissario - beatrice faragli</i> .....	115
<b>Il Tirreno:</b> <i>sono arrivati i soldi dell'alluvione - daniela salvestroni</i> .....	116
<b>Il Tirreno:</b> <i>e' stata riaperta la statale porrettana nei pressi di pavana</i> .....	117
<b>Il Tirreno:</b> <i>frane e nevicate, la regione chiede soldi alla prociv</i> .....	118
<b>Il Tirreno:</b> <i>protezione civile: bisogna investire più risorse - federico giusti rsu comune di pisa</i> .....	119
<b>Il Tirreno:</b> <i>frana la collina, casa in pericolo - francesca suggi</i> .....	120
<b>Il Tirreno:</b> <i>frane, lavori a ritmo serrato - luca dini</i> .....	121
<b>Il Tirreno:</b> <i>iniziativa per salvare il volontariato</i> .....	122

***Meteo: protezione civile, in Emilia neve e pioggia fino al 7***

05 gen 11 &bull; Categoria Meteo, Regione - 15 letture

Nevicata anche in pianura e piogge sono in arrivo in Emilia da stanotte fino a venerdì alle 7. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta di 30 ore che non riguarderà la Romagna. In particolare, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previste nevicate fino a cinque centimetri, mentre nel Bolognese la neve cadrà mista a pioggia. In montagna potrebbe toccare i 15-20 centimetri. Venerdì, nella prima parte della giornata, le precipitazioni continueranno sotto forma di pioggia.

*Circolazione regolare su rete viaria nazionale*

06 gen 11 &bull; Categoria Regione, Viabilità - 74 letture

Viabilità Italia, Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le crisi in materia di viabilità, sta monitorando le condizioni della rete viaria nazionale, attualmente caratterizzata da regolare circolazione, a seguito dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Dipartimento della Protezione Civile e valido dal mattino di oggi per le successive 18-24 ore. Il bollettino prevede deboli nevicate fino a quote di pianura sulla Lombardia, Emilia Romagna centro-occidentale e nelle valli più basse del Trentino, con graduale aumento nel corso della sera della quota neve, con rischio di fenomeni di pioggia gelata e diffuse gelate soprattutto nel corso della notte e primo mattino di domani.

In particolare, per la giornata di oggi sono state previste nevicate fino al livello di pianura su Lombardia, Piemonte meridionale ed orientale, Emilia Romagna centro-occidentale e Trentino Alto Adige, con apporti al suolo generalmente deboli o moderati sui settori appenninici emiliani e lombardi; al di sopra dei 300-500 metri su Veneto e Friuli Venezia Giulia con possibili sconfinamenti a quote di pianura con apporti deboli sui rilievi e molto deboli a quote più basse; al di sopra dei 100-300 metri sulla Liguria con apporti moderati sui rilievi e deboli a quote più basse; sull'Alta Toscana al di sopra dei 1000-1200 metri, con apporti al suolo moderati.

Si richiama, pertanto, l'attenzione di chi è in viaggio e diretto nelle aree interessate dalle previsioni avverse alla massima attenzione per la preannunciata pioggia gelata, fenomeno atmosferico particolarmente insidioso per la circolazione stradale; inoltre si invita ad informarsi sulle condizioni della viabilità di strade ed autostrade e di recare al seguito catene da neve o pneumatici invernali.

*la protezione civile all'antonelli*

L'EX TEMA INDISPONIBILE

**CHIETI.** Il nucleo di Protezione civile comunale troverà posto al primo piano della scuola media Antonelli considerata la perdurante indisponibilità del padiglione ex Tema presente nella vecchia rimessa filoviaria di Santa Filomena. Lo comunica **Ivo D'Agostino**, assessore alla Protezione civile.

«La giunta comunale», spiega, «ha deliberato di dare indirizzo al dirigente del VII settore automazione, ambiente e patrimonio affinché provveda ad assegnare al servizio di Protezione civile i locali presenti al primo piano della scuola media Antonelli, in parte già occupati da associazioni di volontariato di Protezione civile».

Questo perché i precedenti locali individuati nell'ex area fiera di Santa Filomena devono essere acquisiti e riqualificati. In attesa che ciò avvenga si occuperà il primo piano della scuola Antonelli di via Amiterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*crisi e terremoto, anno da dimenticare*

- *Teramo*

I messaggi e gli auguri degli abruzzesi per tornare a guardare il futuro con speranza

Non è stato un grande anno questo che stasera se ne va. Gli abruzzesi lo ricorderanno per le ferite del terremoto e per la crisi economica che sembra sanare le aziende senza soddisfare la voglia di lavoro delle famiglie. Per la 2<sup>a</sup> volta, il brindisi di San Silvestro all'Aquila ha come scenario una città buia e immersa nelle macerie. C'è molta tristezza nelle casette del dopo terremoto. Con il passare dei mesi stanno emergendo problemi e disagi non percepiti nell'enfasi della propaganda. Agli aquilani che non ci sono più e agli sfollati va il pensiero degli abruzzesi. Anche quest'anno, i lettori hanno inviato in redazione centinaia e centinaia di auguri per i loro cari: un appuntamento che sta diventando una tradizione, con i messaggi fatti recapitare tramite «il Centro». Ci sono parole d'amore e di speranza, richieste di perdono e promesse, dolcezze e passioni rinnovate. I sentimenti e i propositi di una comunità alle prese con tanti problemi, ma una grande voglia di andare avanti.

***guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate***

Val Tiberina, resta il giallo sulle cause del cedimento della parete di un canale

**AREZZO.** Sono ritornati nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo. Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere. L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tiberina finché l'area non sarà in sicurezza. Per ora la portata del fiume, alimentata dalla grande falla apertasi nell'invaso, viene contenuta dall'alveo e non alluviona i campi. L'allarme per la piena ha sconvolto le abitudini degli sfollati. Un'anziana di Anghiari ha raccontato: «Mia figlia mi ha convinto ad andar via solo quando mi ha fatto capire che se arrivava la piena avrei perduto i miei due gattini». Una coppia ha saputo del pericolo tornando casa: «Abbiamo trovato una transenna sulla strada che va a casa», hanno raccontato.

*il 2011 anno della fiducia in noi abruzzesi*

## DALLA PRIMA

Nessuno ha spiegato a noi, popolo abruzzese, chi essa sia, da quali esperienze venga, quali capacità abbia maturato per gli ardui compiti programmatori a lei affidati ma anche per esercitare la doverosa opera di chirurgia ricostruttiva della nostra malmessa sanità mettendo mano al bisturi. La sua azione è certamente difficoltosa ma ai più appare (forse per scarsa informazione) un modo di operare senza capo né coda. Ciò nel senso che non si conoscono le origini della disastrosa situazione, non si capiscono bene i passaggi dalla soppressione degli ospedali minori, non è chiaro il disegno complessivo di uso di strutture, attrezzature, personale esistenti. Alcuni, ancora per probabile disinformazione, vanno introducendo il verbo «Barabaldeggiare» parafrasando la storica frase di Francesco Ferrucci nel senso che si starebbe finendo di uccidere un sistema (solo parzialmente) malandato. Insomma si conoscono i tagli, non si conoscono le nuove orditure.

Non parliamo della ricostruzione del dopo terremoto laddove mancano non solo i piani di ricostruzione previsti dal decreto legge numero 39 del 2009 convertito in legge 77/2009, ma la norma di legge regionale essenziale per disciplinare puntualmente la materia regolata dallo Stato in un settore di legislazione concorrente a norma dell'articolo 117 della Costituzione.

Mentre ai più è dato di conoscere i ministri del nostro governo centrale, sono ignoti gli assessori regionali tutti. Eccezione fatta per coloro che meritatamente o no (lo sapranno i posteri) sono finiti in cella. Il Governatore non ha fiducia che esistano in Abruzzo soggetti «assessorabili» e tiene per sé 25 incarichi compresi gli assessorati per l'Urbanistica e la Sanità. Neppure ha fiducia dei restanti abruzzesi se è vero che per la pianificazione post terremoto si è rivolto ad esperti «mondiali» che «ponzano» da oltre un anno senza esternare quelle complesse idee che università nostrane e nostrani professionisti non sarebbero in grado di concepire. Chiodi promette tavoli e organismi extrastatutari del tipo delle Commissioni quelle che in genere si istituiscono quando si vuole tirare avanti.

L'incombente e (piaccia o non piaccia) inevitabile federalismo è l'esatto contrario del centralismo inespressivo, sfiduciato e sfiduciante di questo sistema. Vi sono ottimi studi e dati illuminanti in materia sulla stampa in generale, sulla stampa specializzata, nell'editoria. Da ultimo l'interessante volume composto di 2846 pagine, compilato da 44 esperti della materia, curato da Antonelli, D'Aristotile e Paolini cerca di spiegare come «Governare le autonomie locali nella transizione federale». Dovremmo, nel volgere di pochissimo tempo, riorganizzare i Comuni in parte prevalente polverizzati; organizzare consorzi ed unioni; rivitalizzare le Province; organizzare consulenze pubbliche e controlli efficaci; aggiornare e riqualificare il personale.

Cosa possiamo augurarci? Soprattutto fiducia del governo italiano nei nostri governanti e fiducia di questi in loro stessi e nei loro corregionali; capacità di gestirci autonomamente, di programmarci e controllarci. In fondo non si potrà ancora chiedere fiducia se accettiamo di essere commissariati, federalizzati ed accentrati, diffidenti verso tutte le nostre collettività. Se federalismo deve essere, che federalismo sia. Accettiamone il lato negativo (tagli, riduzioni di spesa, aumenti di imposte) esigiamo rispetto dal governo ma proviamo a credere in noi stessi, nelle nostre capacità di utilizzare e valorizzare le nostre risorse a partire da quelle umane.

**Marcello Russo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***sisma in molise stato di criticità prorogato di un anno***

Il terremoto ci fu nel 2002

**CAMPOBASSO.** Il presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, ha firmato l'ordinanza di Protezione civile che proroga di un anno lo stato di criticità nei Comuni delle province di Campobasso e di Foggia colpiti dai terremoti del 2002. La richiesta era stata inoltrata dal commissario delegato alla ricostruzione post-sisma e presidente della Regione, **Michele Iorio**. «Si tratta di un provvedimento indispensabile per continuare tutte le attività legate alla gestione dei vari interventi nei centri colpiti» ha commentato il sub-commissario, **Nicola Romagnuolo**. L'ordinanza prevede la proroga del contributo per l'autonoma sistemazione corrisposto alle famiglie che hanno scelto una casa provvisoria in fitto; contratti a tempo determinato per il personale degli uffici sisma (a seconda dei limiti e delle esigenze dei sindaci); misure specifiche legate al funzionamento e alle contabilità speciali della Struttura commissariale. «Lo stato di criticità» dice Romagnuolo «non corrisponde allo stato d'emergenza cessato il 31 dicembre 2009».

*paolucci: case antisismiche nuovo punto di aggregazione*

**Caso Caritas.** Don Tarantino, parroco di Gignano, attacca Cialente

**L'AQUILA. Non si fermano le reazioni a seguito delle dichiarazioni del direttore della Caritas Vittorio Nozza, che dalle pagine di Famiglia Cristiana ha accusato il Comune di ostacolare i suoi progetti. Mentre il segretario regionale del Pd Silvio Paolucci vede nella realizzazione di luoghi di aggregazione nel progetto Case un minimo comune multiplo tra amministrazione e Caritas, è critico il giudizio nei confronti del sindaco Cialente da parte di don Bruno Tarantino parroco di Gignano.**

Le valutazioni del segretario regionale Paolucci assolvono l'amministrazione - alle prese con mille difficoltà legate alla ricostruzione - dall'accusa di immobilismo. «Sul Comune del capoluogo si stanno scaricando tutte le pesanti lacune del governo **Berlusconi** e del commissario **Chioldi**», spiega. «Un'amministrazione così stravolta, chiamata a seguire 40mila persone fuori casa e a ridisegnare un'intera città senza un adeguato aiuto del governo e del commissario, andrebbe sostenuta e tenuta alla larga da polemiche».

Di qui le indicazioni sul percorso. «L'idea del Comune e sostenuta da Caritas è valida: dotare il progetto Case di luoghi di aggregazione e socialità. E su questa strada non va interrotto il dialogo: i protagonisti tornino a incontrarsi anche per superare le forzature che da alcuni ambienti sono state obiettivamente operate sulle parole degli uni e degli altri.

D'altronde», prosegue, «sia il sindaco **Cialente** che la Caritas sono in trincea dal primo minuto: vivendo sulla loro pelle la situazione della città sarà semplice capire di non essere in contrapposizione ma di stare dalla stessa parte, quella di una ricostruzione trasparente e rapida».

Ma le polemiche non si placano, anche alla luce del commento del quotidiano dei vescovi Avvenire a corredo dell'articolo sulla conferenza stampa di martedì a firma di **Alessia Guerrieri**. Critico nei confronti della posizione del Comune è il parroco di Gignano don **Bruno Tarantino**. «Dopo aver arricchito il nostro vocabolario con termini quali Case, Map, Musp, Ingv», scrive ironicamente in una nota il sacerdote, «stavolta tocca al sindaco **Cialente** contribuire a un ulteriore arricchimento linguistico: "eterodiretta". Sì», spiega, «proprio dopo l'intervista rilasciata da monsignor **Nozza** il nostro sindaco ha rispolverato questo bel termine per rivendicare la sua autorità e competenza sulla ricostruzione». Di qui la critica: «L'Aquila non è terra di missione secondo **Cialente**», incalza don Bruno. «Quindi, cari signori, dateci i soldi e poi toglievetevi dalle scatole che a spenderli ci pensiamo noi. Dal giorno del passaggio di consegne tra la Protezione civile e le amministrazioni locali tutti ci siamo accorti di un immobilismo devastante. Mancano non solo i fatti ma anche le idee. Manca un progetto a lunga scadenza per la città, manca una direzione verso cui camminare. Manca un coinvolgimento delle istituzioni con la vita concreta dei cittadini». Don Bruno chiama in causa anche gli assessori **Pietro Di Stefano** e **Stefania Pezzopane** per ribadire l'importanza di una programmazione sociale. «Lungi da me difendere la Caritas, non mi compete», prosegue. «Ricordo solo, a sindaco e compagni, che se non fosse stato per i volontari coordinati dalla Caritas i nostri bambini e ragazzi nel 2009 avrebbero trascorso un'estate da schifo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***terremoto, mezzo miliardo per riparare le case danneggiate***

**L'Aquila.** Sgarbi tra le macerie: qui i soldi del ponte di Messina

**L'AQUILA.** Mezzo miliardo di euro di contributi già erogati per riparare le abitazioni classificate B, C ed E. Sono 9136 le pratiche vistate con esito positivo, ma si attende la valanga dei 15mila progetti per le case E, che sono ancora ferme al palo. Per presentare le domande c'è tempo fino a fine giugno. Resta l'incognita dei prezzi. Il critico d'arte Vittorio Sgarbi in visita in città: vengano dirottati qui i soldi del ponte di Messina. Caritas e polemiche, nuovi attacchi al sindaco Cialente. (Da a pagina 8)

***Protezione civile in crescita***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

**San Benedetto**

Inizio d'anno impegnativo per i volontari di Protezione civile del Comune di San Benedetto, intervenuti per contribuire all'ordinato svolgimento di Natale al borgo, intorno a via Laberinto. Il gruppo di volontari del Comune fa capo alla polizia municipale e in pochi anni, dopo la costituzione avvenuta nel 2006, è arrivato a contare oltre 110 iscritti. La sede è sul lato Sud del Palazzetto dello sport.

***Musone: lavori anti-esondazione***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Loreto

Musone a rischio esondazione: stanziati dalla Provincia 610 mila euro per la manutenzione straordinaria. I lavori di adeguamento dell'alveo, inserito nel piano d'assetto idrogeologico della Regione tra le aree ad elevato rischio, interesseranno un tratto di circa 2 mila e 700 metri, nei territori di Loreto, Castelfidardo, Osimo e Numana. Il progetto esecutivo prevede una serie di interventi per la riduzione del rischio esondazione. L'obiettivo è ristabilire l'equilibrio geomorfologico-ambientale. I lavori avranno inizio la prossima estate.

*Il Metauro resta a rischio di esondazione*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montefelcino La strada che attraversa il Metauro a Sterpeti è stata finalmente sopraelevata e messa a prova di esondazione. Prima dell'intervento la casa oltre il corso d'acqua rimaneva isolata ad ogni pioggia un tantino più insistente rispetto alla norma.

“Diamo atto all'assessore provinciale Massimo Galuzzi – si legge in una nota dell'associazione Metauro Nostro sempre in prima fila a difesa dell'ambiente e del fiume – di aver mantenuto fede agli impegni”.

La situazione si è normalizzata? “Esiste per il caso specifico una messa in sicurezza attesa da anni – rileva il presidente di Metauro Nostro Stefano Bellagamba – i problemi che restano però sono tanti altri e riguardano la manutenzione degli argini del fiume che sono stati distrutti in più tratti, la deviazione stessa del Metauro perché per anni nessuno si è curato di ciò che stava succedendo, e poi non dimentichiamo che si rende urgente ripulire il bacino idroelettrico di Tavernelle”.

In merito quali notizie ci sono? “Poco consolanti. L'assessore Galuzzi riconosce che la situazione necessita di interventi, ma ammette anche che non ci sono fondi a disposizione e di fondi non ne servono pochi”.

Metauro Nostro cosa intende fare? “Prosegue nella sua azione costante di pungolo e di stimolo. Se qualcosa è stato fatto è perché abbiamo fatto sentire la nostra voce. Ovviamente collaboriamo con tutti gli altri enti che vogliono impegnarsi con decisione a sostegno delle giuste cause a tutela dell'ambiente e del Metauro. Insomma continuiamo a sperare con tutta la forza possibile”.

Il Metauro resta una vera emergenza. Lo si è visto anche con le insistenti piogge di novembre dello scorso anno. Non sono state particolarmente violente. Purtroppo hanno di nuovo fatto esondare il Metauro che ha completamente perso il suo letto naturale. Chi capita a Sterpeti trova diverse persone che sanno fare diagnosi esatte: “Hanno asportato tanta di quella ghiaia negli anni scorsi da far impazzire il fiume, questa è la verità”.

*Protezione civile Cresce la scuola*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano Cresce la scuola di Protezione civile di Belvedere. E' un potenziamento continuo quello che sta caratterizzando l'importante struttura attiva già da alcuni anni in una delle località colpite con maggiore violenza dagli eventi sismici del settembre 1997.

Stiamo parlando, in sostanza, della scuola sorta nell'ambito dell'ex villaggio di Santa Barbara, in cui erano stati accolti gli abitanti di Belvedere immediatamente dopo il terremoto. Da tempo ormai, come anticipato, questa struttura viene utilizzata per attività formative rivolte ai volontari.

Sono disponibili 48 posti-letto, i quali però sono destinati ad aumentare. "E' stata prevista l'acquisizione di altre quattro cassette che porterebbero la ricettività a 64 posti-letto – fa sapere il consigliere comunale Vincenzo Castriconi, che segue la vicenda con grande impegno – perché è forte la volontà di procedere all'allargamento dell'area. Non dimentichiamo che su questa superficie sono state create una zona mensa e un'aula didattica, locali molto importanti". E' proprio qui, infatti, che per tutto l'anno vengono svolti corsi antincendio boschivo, corsi di base e avanzati per operatori radio, corsi per l'utilizzo dei cavalli e corsi per osservatori nivologici e idrometrici. La struttura di Belvedere, inoltre, viene utilizzata dal Corpo forestale dello Stato per corsi di aggiornamento e operazioni di spegnimento di roghi. Per il 2011 l'area è già stata richiesta dall'Università di Urbino per ospitare corsi di rilevamento geologico e dalla Fir Cb Nazionale (l'associazione volontari di operatori radio) per i corsi di aggiornamento. E non finisce qui, poiché si stanno organizzando pure corsi di guida con i fuoristrada, soprattutto per i volontari abilitati Aib. "L'intento della Regione Marche – osserva Castriconi – è di rendere questa scuola unica nel territorio regionale e uno degli esempi più funzionali in ambito nazionale".

*"L'A14 può chiudere per neve"*

"L'A14 può chiudere per neve"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona "Siamo fieri di come sia stata superata l'emergenza neve del 14 dicembre. Tutte le grandi arterie stradali erano percorribili". La dichiarazione del comandante regionale della Polizia Stradale, Roberto Razzano, sui disagi legati al traffico nel corso della grande nevicata di tre settimane fa, ha lasciato tutti di stucco. La chiusura dell'autostrada A14 era stata infatti indicata dal sindaco di Ancona Fiorello Gramillano come una delle principali cause del collasso della circolazione sulla statale 16 e nel centro cittadino, tanto che su questo le senatrici del Pd Marina Magistrelli e Silvana Amati avevano anche presentato un'interrogazione al ministro Matteoli. La spiegazione di quella che in un primo momento era quasi sembrata una battuta non è però tardata ad arrivare. "La chiusura dell'autostrada non è stata decisa in seguito a problemi di percorrenza - ha chiarito il comandante -, ma come attuazione di un preciso protocollo previsto per situazioni di questo tipo".

L'accordo tra Polizia stradale e Società autostrade prevede infatti l'arresto della circolazione tra i caselli di Loreto e Ancona Sud, tratto in cui è ancora presente la terza corsia, per evitare l'accumulo di mezzi pesanti laddove c'è un restringimento di carreggiata e il traffico si fa più intenso, ovvero all'ingresso in Romagna, dove per altro le condizioni meteo il 14 dicembre risultavano ancora più critiche. "Purtroppo nell'immediato alcune zone hanno risentito del provvedimento - ha ammesso Razzano -, ma la bontà degli interventi è dimostrata dal fatto che nei giorni successivi la A14 e la statale 16 sono state individuate come itinerari alternativi per i mezzi pesanti che da Nord dovevano scendere verso Sud. Tutto ciò anche grazie alla grande collaborazione della Protezione civile che ci ha sempre tenuti informati sul tempo".

**“Sarà dura trovare 352 milioni”.**

***Il capo della Protezione civile nelle zone del Marscianese colpite dal terremoto. Gabrielli assicura il massimo impegno, ma la disponibilità di fondi statali è all'osso.***

MARSCIANO 30.12.2010

indietro

**Spina nel cuore** *La governatrice Marini con il sindaco Todini e il prefetto Gabrielli (Belfiore)*

Il borgo “fantasma” di Spina, lesionato dal terremoto del 15 dicembre di un anno e abbandonato da chi ci abitava, s'è concesso al nuovo capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, addobbato per un Natale che per il secondo anno consecutivo non è stato di festa. A regnare sovrani, ancor più delle luci, degli addobbi e del presepe che campeggia all'ingresso, sono le preoccupazioni per una ricostruzione che stenta a prendere velocità per via della mancanza di fondi. Secondo le stime, per rimettere le cose a posto in tutti i centri del Marscianese, servirebbero 352 milioni, ma ne sono arrivati solo 15. E il sopralluogo di ieri mattina del successore di Bertolaso non ha delineato chissà quali ottimistici scenari. Franco Gabrielli ha preso ulteriore possesso del problema, ma ha detto in maniera sostanzialmente chiara che i soldi non arriveranno in tempi brevi. “Il fatto è - ha spiegato - che c'è anche troppa disparità tra i 15 milioni messi a disposizione e i 352 richiesti, che non so quanto reperibili nell'immediato. Quindi si tratta di lavorare in ulteriore sinergia fra Protezione civile, ministeri, istituzioni e parlamentari per arrivare a determinare una scala delle priorità tale da essere supportata dagli adeguati finanziamenti”. Ad ascoltarlo, oltre al sindaco Todini, alla presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Marini e l'assessore provinciale Bertini, anche quattro parlamentari umbri: Laffranco e Benedetti Valentini del Pdl, Verini e Fioroni del Pd. Una presenza, la loro e quella di altri esponenti delle istituzioni, che i cittadini di Spina, San Biagio della Valle, Castiglione della Valle, Sant'Apollinare e Pieve Caina presenti agli incontri di ieri continuano a giudicare positivamente. “A patto - questo il commento più ascoltato nei capannelli di persone al seguito di Gabrielli e del suo staff - che dalle parole si passi ai fatti. Farsi vedere quando ci sono telecamere può essere un'arma a doppio taglio, se poi ci si dimentica di chi non ha più una casa o ha visto compromessa la propria attività imprenditoriale”. A ribadire l'impegno della Regione, che non più tardi di pochi giorni fa ha scritto al presidente del consiglio Berlusconi per chiedere un tavolo in cui si possa definire con certezza il quadro delle risorse finanziarie per dare il via alla ricostruzione vera e propria, è stata la presidente Marini. “In questa prima fase di emergenza - ha spiegato la governatrice - abbiamo cercato le massime sinergie e con le risorse finanziarie di cui abbiamo potuto disporre ci siamo preoccupati di finanziare quelle che erano e restano le priorità, la prima delle quali è senza ombra di dubbio quella di dare un tetto a chi l'ha perso, seguita dalla messa in sicurezza degli edifici scolastici. Accanto alla stima complessiva, comunque, abbiamo sempre dato la disponibilità a una valutazione tecnica congiunta tra protezione civile regionale e nazionale”. L'importante era e resta ridare una vita, un'anima e un futuro a queste genti. Il fatto che da queste parti non ci siano stati morti non può autorizzare nessuno a considerare quello del Marscianese un terremoto di serie B

**Mauro Barzagna**

***Incubo diga, migliaia di evacuati.***

***Allerta a Sansepolcro ed Anghiari per la piena del Tevere, chiusi i ponti e la E45. Notte di terrore: cede la valvola di una paratia e l'acqua si riversa nella valle.***

SANSEPOLCRO30.12.2010

indietro

***Paurosa*** Perdite dalla diga di Montedoglio hanno provocato una notte di terrore nella zona di Sansepolcro e Anghiari con l'evacuazione di migliaia di persone

L'allarme alla diga di Montedoglio è risuonato poco dopo le 21.30. Quello che tecnicamente viene chiamato sfioratore, in pratica una valvola della paratia, ha ceduto e l'acqua ha iniziato a fuoriuscire dall'invaso senza controllo. La prima, sommaria, spiegazione dell'incidente che ha fatto piombare nella paura migliaia di persone in Valtiberina è questa. Al momento di andare in stampa la situazione è tutt'altro che definita. Intere frazioni evacuate, la gente che si riversa in strada e in macchina cerca di raggiungere le zone collinari, con lo sguardo rivolto alle case, minacciate dall'acqua. "La diga non è in pericolo" ripetevano un'ora dopo l'allarme dalla Protezione civile, la cui centrale operativa è stata immediatamente mobilitata. Tecnici, forze dell'ordine, volontari: sul campo sono scesi tutti, per aiutare, indirizzare, dare una mano a chi cercava di capire cosa fare. Sotto l'incubo del livello del Tevere che, con il passare dei minuti, è andato sempre più crescendo. Due metri nel giro di poche ore, al punto che i ponti sul fiume sono stati subito chiusi e la E45, in tarda serata, è diventata off limits per le auto. A Gragnano, Gricignano, Viaio e La Motina, frazioni dei comuni di Sansepolcro e Anghiari, l'allerta è scattata pochi minuti dopo l'incidente. I vigili del fuoco e le forze dell'ordine hanno immediatamente diramato l'allarme, facendo evacuare le famiglie che si sono mosse in direzione del campo alla Fiera di Anghiari dove hanno cercato un ricovero al sicuro. Sul campo anche i sindaci di Sansepolcro e Anghiari, Polcri e Bianchi, impegnati nella gestione di una difficile emergenza. Secondo le prime ricostruzioni tutto è stato provocato dal cedimento di uno sfioratore, una sorta di valvola che regola la fuoriuscita di acqua da una paratia. Il getto, continuo e incontrollato, ha iniziato a scorrere verso il basso e le autorità hanno immediatamente compreso che qualcosa di grave era successo. La macchina dell'emergenza si è messa subito in moto e la prima preoccupazione, mentre i tecnici erano al lavoro sulla diga, è stata ovviamente mirata alla popolazione che è stata invitata a lasciare le proprie abitazioni. Il tam tam che è passato di casa in casa ha subito mandato in tilt le comunicazioni: difficile parlarsi via telefono, mentre un lungo serpentone di auto si è messo in viaggio verso una destinazione sicura. E la Valtiberina è piombata in una notte da incubo. Con lo sguardo fisso, rivolto a quella diga che, nel buio della notte, fa veramente paura

***Il ponte sul Tevere riaperto ieri alle 19.***

***Ordinanza firmata del sindaco Polcri dopo lo stop al traffico durato quasi 24 ore.***

SANSEPOLCRO31.12.2010

indietro

Il ponte sul Tevere lungo la statale 73 è stato riaperto al traffico ieri sera, dopo uno stop durato quasi 24 ore. L'ordinanza porta la firma del sindaco Franco Polcri che dal primo momento dell'emergenza è stato sempre "sul pezzo". Assieme ai suoi principali collaboratori, fra cui gli assessori Innocenti, Boncompagni e Alvisi, e al dirigente Coletti, ha seguito passo dopo passo l'evolversi della vicenda. Informandosi, coordinando le cose da fare e le decisioni da prendere anche nei riguardi della popolazione, intervenendo a trasmissioni televisive e rispondendo ai tanti giornalisti della carta stampata per fornire le comunicazioni più appropriate. Dopo le prime ore di allarme, la situazione è via via andata migliorando. "Ringrazio - dice il primo cittadino - tutti coloro che si sono adoperati con spirito di servizio e professionalità. Dai tutori dell'ordine alla protezione civile, dai Vigili del fuoco alla Croce Rossa. E pure i responsabili dell'ospedale di zona, che fin da subito si sono messi a disposizione per ospitare nei loro ambienti cittadini in stato di necessità". Col passare delle ore la situazione di pericolo si è attenuata ma sul tappeto era rimasta la questione del transito sul ponte del Tevere, chiuso dalla serata di mercoledì. Che è stata l'oggetto dell'incontro con il nuovo prefetto di Arezzo, Saverio Ordine, accompagnato a Sansepolcro per l'occasione dal vicario dottor Lorenzo Abbamondi. "Il confronto con il nuovo prefetto e con il dottor Abbamondi - dice il sindaco Polcri - è stato molto cordiale e costruttivo. Ho apprezzato la loro vicinanza in questo momento difficile per la nostra comunità e ho ascoltato i loro suggerimenti. Ho fatto presente che occorre tenere in considerazione quelle che sono anche le esigenze della collettività, della gente, dei nostri esercenti e ristoratori in coincidenza con un giorno particolare come l'ultimo dell'anno. Chiudere il ponte nel pieno dell'emergenza era doveroso e responsabile, ora si tratta però di verificare se le mutate condizioni invitano ad un ripensamento della decisione presa per non isolare Sansepolcro dalle sue frazioni e dal resto del territorio. Abbiamo chiesto e ottenuto una relazione dell'ingegner Cola, responsabile della diga di Montedoglio, per capire meglio come muoverci. La relazione è arrivata e induce ad un moderato ottimismo. Per cui - sono le parole di Polcri del primo pomeriggio - se non interverranno fatti nuovi, è nostra intenzione di riaprire il ponte. Magari solo per vetture e motocicli, e non al traffico pesante per non caricare troppo la struttura". E ieri sera alle 19 è arrivato il via libera per la riapertura del ponte a senso unico alternato

***Francesco Del Teglia***

***T errore negli occhi degli sfollati "E adesso vogliamo sicurezza".***

***Chi abita ai piedi d ell'invaso racconta la terribile notte.***

ANGHIARI 31.12.2010

indietro

**In collina** *La gente si mette al riparo per paura delle esondazioni*

Con la diga ci avevano imparato a convivere. Da oltre venti anni. Adesso fa paura e gli abitanti ai piedi di quel "mostro" in cemento chiedono sicurezza. Sono le tre di un pomeriggio piovigginoso e davanti al Bar Tabacchi Luzzi alla Motina di Anghiari ci sono i clienti di sempre. Raccontano della notte passata in macchina, a casa di amici, in collina dopo che il passaparola, la protezione civile, gli addetti alla diga erano venuti mercoledì a chiedere loro di lasciare in fretta le case. "La paura è tanta - dice Enrica Luzzi, la titolare del bar che racconta la sera di mercoledì - Saranno state le 21.30 e qui alla bottega sono arrivati, mi sembra, gli addetti alla diga e ci hanno chiesto di chiudere, di andare via e di dormire a casa di vicini. Ci hanno detto che c'era stato un guasto alla diga e per sicurezza era meglio passare la notte in collina. A quell'ora il bar è sempre pieno di clienti che giocano a carte. In un battibaleno tutti sono tornati alle loro case e noi abbiamo chiuso. Siamo corsi in collina, a casa di amici e lì siamo rimasti". "Se abbiamo ancora paura? - dice la signora Luzzi - Sì, finché tutto non sarà finito". All'uscita del bar incontriamo altri clienti. Sono fuori sul piazzale. Franco Pizzo è un pensionato e abita proprio ai piedi della diga. "Non ho sentito la sirena (l'allarme che viene azionato da Montedoglio in caso di pericolo, ndr), ma sono stati i miei vicini che mi hanno avvertito. Ho preso tutta la famiglia, mia moglie, i miei due figli, i nipoti e siamo andati con la macchina più in alto possibile. Là abbiamo dormito. Mia mamma è ricoverata all'ospedale di Sansepolcro da alcuni giorni e per fortuna ho mia sorella laggiù, altrimenti non saprei nemmeno come andarci, visto che Anghiari è isolato". "Alla diga non pensavamo mai - continua Franco, che la diga l'ha vista nascere e crescere - Non sembrava pericolosa, perché mai ci aveva dato problemi. Ma adesso ci penseremo. La paura è grande e chiediamo sicurezza. So che appena lunedì avevano fatto il collaudo. E poi ieri sera è crollato quel muro. Io non so quello che sia successo, ma ripeto chiediamo sicurezza. Per le nostre famiglie e le nostre case". "Se qui non si decidono a ripulire il Tevere, i fossi - gli fa eco un altro abitante della Motina - non si può più stare tranquilli. Quei piloni sono crollati per colpa dei rami che non vengono ripuliti". Ma si tratta di un muro: "Andate a vedere che cosa c'è sotto e capirete, perché è venuto giù". Ci andiamo. I tecnici e gli ingegneri della diga ci accompagnano fin sopra la ferita di Montedoglio. Fa impressione. Il muro è venuto giù. Come quando a un bambino cadono i denti da latte, così è il muro che doveva proteggere e fare "da filtro" all'acqua che dal lago si riversa sul canalone. La portata è ancora tantissima e va giù con una forza mai vista. Un urlo continuo e l'uomo che contro la natura diventa niente. Ai piedi della grande cascata il Tevere che continua a convogliare acqua. Al di là del ponte sul fiume (riaperto ieri sera alle 19), dalla parte di Anghiari, vive Giuliano Bernardini. Abita a Viaio, ma fa il tappezziere a Santa Fiora. "Mi hanno avvertito i vicini. Ero in casa. Non ho perso tempo, ho preso tutta la mia famiglia e li ho portati in collina, a casa del mio cognato. Ma io non sono rimasto là. Ho ripreso la macchina e sono tornato a Viaio, a casa mia. Non la volevo lasciare, avevo paura dei ladri e poi quella è la mia casa. Mi sono addormentato, sperando che la diga reggesse". Qualcuno invece ha sentito l'allarme di Montedoglio già martedì: "Ho sentito la sirena - dice un ragazzo che abita per la via del Carmine ad Anghiari - Ma non ci ho fatto troppo caso. Ora, dopo quello che è successo, mi domando perché martedì c'è stato un allarme". Intanto il rumore del Tevere che viene giù è assordante. Da una parte c'è Anghiari e dall'altra Sansepolcro. In mezzo Montedoglio. E la diga che ora fa paura

**Francesca Muzzi**

***Due giorni di paura a Montedoglio.***

***Protezione civile e vigili del fuoco continuano a monitorare il funzionamento della diga. Dopo l'allarme ieri la situazione è tornata sotto controllo.***

FIRENZE 31.12.2010

indietro

**Sfollati** *Notte fuori di casa per centinaia di famiglie residenti nell'area di Anghiari e Sansepolcro*

Si sta normalizzando la situazione in provincia di Arezzo, dopo l'incidente avvenuto ieri sera alla diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, che ha portato allo sfollamento preventivo di oltre 400 persone dai comuni limitrofi e al blocco dei ponti lungo il Tevere. Gli sfollati hanno iniziato a rientrare nelle loro case dalla tarda mattinata mentre il personale tecnico coordinato dalla prefettura di Arezzo ha eseguito controlli sui vari immobili. La segnalazione del problema arrivata mercoledì sera intorno alle 21.30, secondo l'Ente Irriguo Umbro Toscano il guasto non ha riguardato la struttura della diga, rimasta integra, ma un problema a una paratia che regola il deflusso. Come ha raccontato a Tmnews Franco Polcri, sindaco di San Sepolcro. «Defluendo con grande forza - ha detto il sindaco Polcri - è andata a colpire il muro di un canale di deflusso che ha ceduto per un tratto di 20-25 metri, così l'acqua ha invaso i campi intorno». L'ente irriguo ha confermato che la portata in uscita dalla diga risultava di 600-700 mc/sec, adesso è scesa a circa 150mc/sec, e «non esiste quindi più alcuna situazione di pericolo». Ieri però c'è stata una grande paura e l'attivazione della sala operativa provinciale per rispondere all'emergenza con la chiusura del ponte sul fiume Tevere, lungo la Due Mari, e l'evacuazione preventiva, su esposto dei sindaci dei comuni di San Sepolcro e Anghiari, della popolazione nelle zone a rischio idraulico, per un totale di circa 450 persone, di cui 150 nel comune di Anghiari. La situazione è tornata oggi alla normalità, i tecnici continuano comunque a monitorare la situazione e si aspetta di poter intervenire nei prossimi giorni sulla diga per risolvere il guasto

***Maltempo, frana a San Domenico.***

***Tufo e fango hanno invaso un'area coltivata ad orto messa in sicurezza dai vigili del fuoco. Smottamento sotto i giardini della contrada del Drago.***

SIENA30.12.2010

indietro

**Frana sotto i Voltoni** *Nelle foto scattate dai vigili del fuoco la voragine che si è creata nella conca di S. Domenico*

Il maltempo, con neve, gelo e pioggia caduta incessantemente in questi ultimi tempi, continua a provocare frane e smottamenti. E la zona più a rischio in città riguarda il costone che si affaccia su Fontebranda. Stavolta lo smottamento è avvenuto nella zona della basilica di San Domenico. Ieri, nel primo pomeriggio, si è verificata una frana proprio sotto i giardini della contrada del Drago, sotto i cosiddetti Voltoni. Una certa quantità di terra è franata a valle andando ad invadere un'area coltivata ad orto, proprio nella conca particolarmente ricca di vegetazione che delimita oltre alla basilica anche il quartiere di San Prospero. Stavolta fango e tufo non hanno minacciato le abitazioni ma hanno riguardato solo una porzione di terra coltivata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area. Già in passato, a pochi metri di distanza un movimento franoso lambì alcuni edifici di via Esterna Fontebranda costringendo all'evacuazione delle famiglie. La casistica delle frane nella zona di Fontebranda è comunque ricca di vari episodi, data la particolarità della terra dei costoni, ovvero tufo, che si mostra particolarmente scivolosa. La zona in cui si è verificato lo smottamento ieri pomeriggio, oltretutto, poco più di un anno fa fu sottoposta ad un sostanzioso taglio degli alberi e ad una vistosa ripulitura dalla vegetazione che aveva invaso tutta la conca. In virtù di questo intervento si scatenarono anche delle polemiche, con pareri discordanti. Qualcuno sostenne che lo "sfoltimento" avrebbe favorito problemi di questo tipo, una volta eliminata la barriera naturale creata dagli arbusti

***Sonia Maggi***

***Tanti gli smottamenti in passato.***

***L'anno scorso le piogge causarono danni per 400.000 euro.***

SIENA 31.12.2010

indietro

***Pescaia in una foto di aprile***

Il fatto che le grandi precipitazioni abbiano degli effetti nefasti sulla città non è nuovo. E' capitato anche l'anno scorso, quando le eccezionali piogge di natale causarono molti danni, tanto da spingere la Regione Toscana a stanziare dei rimborsi per i danni, quantificati in circa 400.000 euro, e che furono destinati ai comuni di Asciano, Buonconvento, Cetona, Chiusdino, Chiusi, Gaiole in Chianti, Montepulciano, Murlo, Radicondoli, San Casciano dei Bagni, San Gimignano, Sinalunga e Sovicille. Più di recente viene in mente lo smottamento in Pescaia e quello più grave che ha portato alla chiusura di un tratto della Siena Firenze, con conseguenti disagi per gli automobilisti. Di grande pericolosità fu poi la massa di terra e sassi che a marzo si staccò dalla parete di San Prospero, in corrispondenza, in alto, del bivio tra strada delle Grotte e via del Colle; La frana invase il piazzale dove ogni pomeriggio giocavano bambini, per fortuna senza conseguenze. Anche a settembre la pioggia caduta fu di tale intensità da provocare frane, smottamenti, allagamenti e rami pericolanti. La linea ferroviaria fu interrotta tra Siena e Chiusi, nel tratto fra Rapolano Terme e Rigomagno, per oltre tre ore. Infatti la pioggia aveva trascinato detriti sulla ferrovia da una strada sterrata adiacente. Nel 2007 invece un'altra frana aveva interessato la zona di Fontebranda, a causa di un crollo alle spalle di una palazzina, terra e fronde di alberi arrivarono ad invadere il retro dell'edificio allarmando ovviamente chi vi abitava

***Nuova stazione alpina per il soccorso speleologico.***

***In campo dieci tecnici per monitorare la Tuscia.***

VITERBO04.01.2011

indietro

E' nata la nuova stazione alpina di Viterbo del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Lazio (Sasl). Insieme alle altre cinque stazioni alpine e una speleologica già operative da tempo in regione – Roma e provincia, Latina, Rieti, Cassino e Collepardo, per le alpine, e 5a Zona Lazio per la sezione Speleologica – la presenza del Cnsas è sempre più radicata sul territorio laziale, garantendo una presenza più capillare e servizio di sicurezza e ricerca attivo H-24 più vicino anche a Viterbo. Si inserisce così una nuova perla al sistema Lazio Soccorso 118, sistema coordinato di soccorso nato nel 1995 come entità unica in grado fornire una risposta immediata a tutti i cittadini in caso di ricorso al numero di emergenza 118. La nuova stazione è composta da dieci tecnici

*inondazione "biblica" in australia queensland sommerso dalle acque*

- Attualità

Inondazione "biblica" in Australia Queensland sommerso dalle acque

**ROMA.** Le piogge torrenziali in Australia stanno mettendo in ginocchio il Queensland, regione del nord-est. Mentre già si registra la prima vittima - una donna annegata nella sua auto travolta dall'acqua - e due dispersi, le stesse autorità parlano di un 'disastro di dimensioni bibliche' con migliaia gli sfollati e un bilancio dei danni che potrebbe sfiorare il miliardo di dollari. La città di Rockhampton con i suoi 77 mila abitanti, a 600 chilometri a nord della capitale Brisbane, entro le prossime ore potrebbe vedere il 40% delle sue abitazioni sommerse dall'acqua con un livello che l'ufficio meteorologico del paese prevede possa superare i 9 metri, come già accaduto nel 1991 e nel 1954. La polizia australiana intanto ha ripescato ieri il corpo di una donna, annegata dopo che la sua auto è stata travolta dalle inondazioni. La donna, 41 anni, che è la prima vittima della catastrofe, si stava recando assieme ad un'altra auto da Mount Isa a Burketown quando le due macchine sono state travolte dalle acque. La polizia è riuscita a salvare due adulti e due bambini che si trovavano nella prima auto e un adulto e tre bambini della seconda, ma non è riuscita a raggiungere la donna.

*una frana minaccia case e linea elettrica - luciano castellari*

- Provincia

Una frana minaccia case e linea elettrica

Lo smottamento sposta una strada secondaria, distrutte le sponde del torrente Riaccio

LUCIANO CASTELLARI

**FIUMALBO. Una frana con un fronte di oltre due chilometri scende dal monte in località Montalecchio di Fiumalbo e ha già distrutto parte del torrente Fosso Riaccio minacciando la linea di alta tensione e e le abitazioni di alcuni nuclei familiari, come Panichetta, Cà de Berna, Cà de Puia, Pra de Gianella, Macerino e Prugnole, che si trovano sul lato opposto del movimento franoso.**

Il sindaco Alessio Nizzi ha allertato le autorità competenti, dalla Protezione Civile, all'Ufficio di Bacino della Regione, la Provincia, il Consorzio Secchia Moglia e la Comunità Montana. La frana ha iniziato a muoversi il giorno di Natale, ad accorgersene è stato un contadino del luogo, Orlando Nizzi; mentre faceva un giro ha notato vistose crepe nei campi circostanti. Già nel tardo pomeriggio la frana si era messa in moto velocemente e uno dei residenti, Gabriella Amidei, ha notato strani lampi arrivare dalla sponda opposta del Fosso Riaccio, dove si trova la linea dell'alta tensione che porta la corrente agli impianti di sci dell'Abetone. Ha telefonato alla Protezione Civile e ai pompieri; sul posto anche gli addetti di Hera, che hanno tagliato le piante sotto la linea elettrica. «Ma proprio all'arrivo della squadra si è verificata un'esplosione - spiega Gabriella - tanto che hanno dovuto staccare la corrente per poter mettere in sicurezza la zona e levare gli alberi». Il giorno di Santo Stefano è stato avvisato il sindaco Alessio Nizzi che ha eseguito un sopralluogo sia con i suoi tecnici che con i cittadini. «La frana è molto profonda - spiega il sindaco - in certi punti il terreno ha ceduto dagli 8 ai 10 metri con voragini vertiginose; per il momento ha messo in pericolo una strada secondaria che va verso l'Abetone, ma se non si interviene tempestivamente rimettendo le acque nell'alveo del torrente Riaccio, c'è il serio rischio che borgate o nuclei famigliari siano in pericolo. E' per questo che abbiamo allertato le autorità competenti». Ad essere preoccupata è Simonetta Nizzi, che abita proprio in una delle case lambite dalla frana a Cà de Berna: «Sono andata personalmente a controllare la frana e ho visto campi accartocciati come se fossero fogli di carta; la strada che passa per quell'area è stata spostata di una quarantina di metri, il fiume Riaccio in alcuni punti è scomparso o ha addirittura cambiato percorso. La situazione è molto grave perchè la frana continua a muoversi. E' necessario verificare in breve le cause e fare immediatamente due interventi: raccogliere le acque dai luoghi sopra lo smottamento, farle confluire a destra del movimento franoso e riaprire il letto del fiume».

*frana a montalecchio ieri il sopralluogo oggi partono i lavori - luciano castellari*

**Fiumalbo.** A rischio case e tralicci

Frana a Montalecchio Ieri il sopralluogo oggi partono i lavori

Verrà convocata la commissione "grandi rischi" I residenti temono di dover lasciare le loro abitazioni

LUCIANO CASTELLARI

**FIUMALBO.** Sopralluogo della Protezione Civile ieri sulla grossa frana della località di Montalecchio a monte del paese, che tiene in allerta la popolazione per il suo fronte di oltre due chilometri. La sua avanzata ha già distrutto parte del letto del torrente Fosso Riaccio, deviandone le acque che se non verranno raccolte tempestivamente potrebbero mettere in pericolo anche nuclei famigliari del posto. In pericolo anche le linee di alta e medie tensione. Ieri pomeriggio il sopralluogo è stato effettuato dalla dottoressa Rita Nicolini, responsabile della Protezione Civile provinciale, assieme al sindaco Alessio Nizzi, all'architetto di Fiumalbo Luca Giullari, il geometra Matteo Colò e il consigliere Gianpiero Biondi, i quali hanno rilevato che la frana è molto ampia e profonda e deliberato che da oggi partiranno i primi lavori: una grossa ruspa cercherà di ripristinare il letto del Fosso Riaccio. Verrà convocata la commissione grandi rischi e oggi ci sarà un altro sopralluogo degli esperti della Regione. «Ieri i controlli sono durati più di tre ore e gli addetti sono stati seguiti da una moltitudine di gente del paese» spiega Simonetta Nizzi, una delle residenti della borgata. Dal consorzio Burana, intanto, fanno sapere che il tecnico responsabile della montagna è in ferie e che per il momento nulla è in programma.

***Anziano scomparso a Pellegrino: ricerche senza esito***

30/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Un 75enne di Pellegrino Parmense è scomparso da casa ieri pomeriggio. Nonostante le ricerche siano continuate oggi per tutto il giorno, l'uomo non è ancora stato ritrovato.

L'anziano è scomparso da Aione, piccola frazione di Pellegrino Parmense. Si è allontanato da casa per una passeggiata con il cane e non è più tornato. Le ricerche sono durate ore da parte di Carabinieri, Gruppo Alpini, Protezione civile e unità cinofile. La perlustrazione del territorio riprenderà domattina, con ulteriori volontari della Protezione civile.

***Maggiori particolari sulla Gazzetta di Parma in edicola.***

***Incidenti montagna: trovato morto disperso Valcellina***

02/01/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - PORDENONE, 2 GEN - E' stato trovato morto l'imprenditore pordenonese Andrea Del Pio, di 60 anni, che si era perso ieri nei boschi della Valcellina, in localita' Pentina di Barcis (Pordenone). Il corpo dell'escursionista e' stato trovato in un crepaccio dalle squadre del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) e della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Era uscito di casa ieri dicendo che sarebbe rientrato per pranzo.

*Previste pioggia e neve: allerta maltempo in Emilia*

05/01/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Nevicata anche in pianura e piogge sono in arrivo in Emilia da stanotte fino a venerdì alle 7. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta di 30 ore che non riguarda le province della Romagna.

In particolare, nelle province di Piacenza, **Parma**, Reggio Emilia e Modena sono previste nevicata fino a cinque centimetri, mentre nel Bolognese la neve cadrà mista a pioggia. In montagna potrebbe toccare i 15-20 centimetri. Venerdì, nella prima parte della giornata, le precipitazioni continueranno sotto forma di pioggia.

*Cinque milioni e 300mila metri cubi di detriti*

PROVINCIA

30-12-2010

**La frana**

**La frana di Monte Gallo è una lingua di detriti lunga circa due chilometri e mezzo che scende verso valle alla velocità di circa 10 metri al giorno, ed è spesso, in alcuni tratti, una ventina di metri. La massa di detriti nel corpo del dissesto sono stimati in circa 5 milioni e 300 mila metri cubi.**

**La frana, quiescente dal 1946, si può dividere in due zone: la prima, quella a monte, ha una estensione di circa 24 ettari, la seconda, quella più a valle, dove evolve in colata di fango, circa 2 ettari e mezzo. Il primo tratto, dove si origina il dissesto si sviluppa per circa 1 chilometro e mezzo e il secondo per circa 850 metri.**

**Il secolare movimento gravitativo si è riattivato lo scorso 30 novembre, interrompendo prima la strada comunale Calcaiola - Lamino, per poi incanalarsi nel Rio delle Marne e riversare i detriti a ridosso del ponte dove corre la strada provinciale di Fondovalle Taro.**

*Piano neve, fondi per circa 38 mila euro*

PROVINCIA

30-12-2010

**Negli ultimi due anni investiti quasi 107 mila euro**

Sono stati ingenti gli investimenti per il piano neve del biennio 2009-2010 del Comune, che ha stanziato quasi 107 mila euro. «Nella previsione del bilancio l'Amministrazione aveva fissato circa 41 mila euro per il piano neve - ha spiegato il sindaco Pirroni -, ma la cifra non è stata sufficiente per coprire le spese, che hanno superato i 100 mila euro. Grazie ad una sovvenzione di 25 mila euro stanziata dalla Protezione civile e al recupero di 50 mila euro da altri capitoli residui del bilancio, siamo riusciti a finanziare un piano neve che si è rivelato efficiente.

I fondi sono serviti per pagare quattro ditte appaltatrici che si occupano dello sgombero neve e dello spargimento del sale in tutto il comune, oltre ad un trattamento forfettario per alcuni cittadini privati che si occupano di mantenere pulite le strade vicinali di uso pubblico. Per il 2011 abbiamo messo a bilancio quasi 38 mila euro: in base alle future entrate del Comune saremo in grado di valutare se la cifra sarà sufficiente oppure no». Il sindaco si è detto soddisfatto di come il Comune è riuscito a far fronte alle abbondanti nevicate delle settimane scorse: «Abbiamo avuto le strade sempre aperte - ha detto Pirroni -, non abbiamo chiuso le scuole come è accaduto in altri comuni e non abbiamo ricevuto lamentele dai cittadini».

*La macchina della protezione civile Tecnici e amministratori a confronto*

PROVINCIA

02-01-2011

**UNIONE PEDEMONTANA DISSESTO E PROBLEMI IDROGEOLOGICI AL CENTRO DELL'INCONTRO****FELINO**

I problemi idrogeologici del territorio e la «macchina» della protezione civile sono stati l'argomento centrale di un recente incontro svoltosi nel municipio di Felino tra l'assessore provinciale Andrea Fellini ed i tecnici ed amministratori dei cinque comuni dell'Unione Pedemontana Parmense. In questa occasione, oltre a una comune valutazione dei rischi idrogeologici della zona e delle misure per prevenire eventuali calamità e risanare le zone a rischio, è stata presentata anche la nuova organizzazione della protezione civile, la cui responsabile è la dottoressa Cristina Caggiati, Comandante del Corpo Unico di Polizia della Pedemontana Parmense.

La dottoressa Caggiati avrà il compito di gestire gli interventi della protezione civile promuovendo la collaborazione tra il corpo unico della polizia municipale e i servizi Lavori pubblici dei singoli comuni. In questo senso, ha affermato il Sindaco di Felino Barbara Lori «è già attivo un tavolo di lavoro per rendere omogenee le procedure e creare una rete organizzativa di tutti gli enti e gli operatori coinvolti negli interventi della protezione civile dell'Unione Pedemontana». Le aspettative nei confronti di questo rinnovato servizio sono alte perché, continua il Sindaco, «grazie all'utilizzo di moderne tecnologie, la protezione civile potrà avvalersi di un migliore coordinamento anche con gli altri soggetti che operano nel settore dell'emergenza e di una maggiore efficacia degli interventi».

Dopo aver fatto una panoramica dei principali rischi idrogeologici del territorio, di dissesto, alluvionali etc, l'assessore Fellini ha fornito ad amministratori e tecnici i riferimenti telefonici del servizio emergenza, attivo 24 ore su 24 «uno strumento utile per supportare i comuni nelle fasi di emergenza e post emergenza» ha spiegato Fellini. Per mandato del presidente Bernazzoli sta svolgendo questi incontri in tutta la provincia, al fine di meglio riorganizzare tutto il sistema di protezione civile. L'Unione pedemontana sta lavorando per organizzare il servizio di protezione civile in modo associato: avere un unico riferimento agevola la gestione sia dell'emergenza che della post emergenza. Questi incontri sono occasioni di grande importanza nell'ottica di riassetto del servizio del comitato provinciale di protezione civile, con un coordinamento più veloce tra comuni, prefettura e volontari, rendendolo più efficiente nel sostegno in tutte le fasi dell'emergenza». **Assessore** Andrea Fellini

***Torrechiara, è ancora frana***

PROVINCIA

03-01-2011

**Smottamento.** Sulla strada del Mulino

Con il maltempo dei giorni scorsi si è riattivata la frana che interessa il versante a lato di strada del Mulino, nel tratto che dall'uscita del borgo basso di Torrechiara si congiunge con la strada per Casatico. Poco prima del cimitero una grossa parete di terra è tornata a scivolare a valle, restringendo la carreggiata e costringendo all'attenzione gli automobilisti.

*Frane, la situazione è critica*

PROVINCIA

03-01-2011

**DISSESTO** PEGGIORA IN LOCALITA' TORRIONE LO SMOTTAMENTO LUNGO LA PROVINCIALE**NEVIANO**

A Cedogno crepe nella strada potrebbero isolare tre famiglie per un totale di 12 persone

Non si ferma il grosso smottamento nel Nevianese, in località Torrione, quasi nel centro del territorio comunale. Le ultime abbondanti e insistenti piogge avevano rimesso in moto questa frana, al km 3 della Provinciale 36, detta della Valtoccana, nella prima periferia sud di Neviano, in direzione Scurano. Più di metà sede stradale si è sprofondata di quasi 2 metri, insieme alla scarpata e ai campi sottostanti del versante est. Fino al giorno della vigilia di Natale si poteva passare a senso unico alternato. Poi il movimento franoso si è fatto sempre più profondo e quindi pericoloso. Nella stessa sera del 24 la Provincia decise la chiusura totale della strada.

Si può considerare, oggi, un volume di circa 5000 metri cubi di terra (compresa gran parte di sede stradale) che stanno scivolando verso la lunga discesa verso la Val Termina, detta di Castione. Per fortuna, la deviazione non comporta un particolare disagio: perché il traffico, proveniente o diretto a Neviano può avvenire percorrendo la via del vicino quartiere artigianale, detto «Il Torrione», che immette sulla comunale per Urzano.

In questi ultimi giorni quasi tutto il tratto stradale dal km 3 al km 4 della strada provinciale presenta crepe al centro e ai lati della sede stradale.

**Anche la frana di Cedogno**, in via Pizzarotto (strada comunale chiusa) si accentua ogni giorno e se continua con questo velocità, lenta a inarrestabile, fra pochi giorni tre famiglie e 12 residenti (compreso anche un anziano con badante) saranno completamente isolati.

**A Campora**, in località Varvara, continua ad espandersi e ad interessare sempre più la ripida sponda da cui si staccata. Il guaio è che lentamente sta rosicchiando il cortile della grossa stalla moderna, dei fratelli Notari, con quasi 200 bovini.

**Frana del Torrione** Lo smottamento che ha risucchiato un lungo tratto della strada provinciale.

*Protezione civile, il campo base «costruito» in piazza Verdi*

PROVINCIA

03-01-2011

**Borgotaro****SOLIDARIETA'** IN MOSTRA ANCHE I MEZZI UTILIZZATI DURANTE GLI INTERVENTI PER LE EMERGENZE**Riuscita esercitazione durante la consegna degli attestati ai volontari****BORGOTARO****Franco Brugnoli**

In festa la Protezione civile di Borgotaro. Nel corso di una cerimonia, organizzata in piazza Verdi assieme al Comune, sono stati consegnati gli attestati di frequenza dei corsi di primo soccorso e di guida con fuoristrada ai volontari che lo scorso anno hanno frequentato le giornate di formazione.

Alla cerimonia erano presenti il primo cittadino Salvatorangelo Oppo, il vicesindaco Diego Rossi, l'assessore delegato alla Protezione civile Matteo Daffadà, il presidente del Comitato provinciale di Protezione civile Mirko Carretta e il responsabile del gruppo Comunale.

I volontari hanno installato un esempio di campo-base, con in mostra tutti i mezzi che i volontari utilizzano nelle situazioni di emergenza.

Come ha detto il sindaco Oppo, «questo gruppo rappresenta appunto il frutto di un lavoro intenso, realizzato con i corsi di formazione».

Circa quaranta sono oggi le persone che fanno parte del gruppo borgotaresse della Protezione civile. Come ha sottolineato Carretta, «rappresentano la compagine più numerosa a livello provinciale».

Ma nonostante questo alto numero di volontari che si dedicano alla Protezione civile resta sempre alto il bisogno di persone specializzate nei nostri territori, «viste anche - ha ricordato Oppo - le calamità dai fiumi alle frane al ghiaccio».

Tamburini ha invece manifestato la sua soddisfazione personale nel vedere quanto sono cresciuti i volontari, «soprattutto in occasione delle emergenze, ma anche nel quotidiano, con la loro voglia di apprendere e di aiutare gli altri».

In conclusione, l'assessore Daffadà ha evidenziato che il gruppo comunale di Borgotaro può rappresentare «il nucleo attorno al quale possono ritrovarsi anche quelli dei Comuni vicini, che stanno nascendo».

Le strutture attorno al «Com» (Centro operativo misto), devono essere potenziate, per poter essere punto di riferimento e di aiuto nell'alta Valtaro.

Del resto, non è un caso se il gruppo borgotaresse della protezione civile è stato allertato nei giorni scorsi per due diversi interventi: a Berceto per il problema del «vetro-ghiaccio», e a Valmozzola, lungo la superstrada, dove da qualche settimana una frana minaccia la strada provinciale 523. **Il gruppo di Borgotaro** I volontari di Borgotaro durante la cerimonia svoltasi in piazza Verdi.

*Ancora frane: si teme per la strada di Selva Castello*

PROVINCIA

03-01-2011

**TERENZO** COMPARSE CREPE NELL'ASFALTO**SELVA CASTELLO**

L'effetto del maltempo si sta facendo sentire anche nel comune di Terenzo, come testimoniano le evoluzioni dei dissesti, alcuni comparsi in queste settimane. L'ultimo, in senso cronologico, riguarda la frazione di Villa, nei pressi di Selva Castello.

Una frana si è originata in un campo sul versante che si affaccia sugli abitati di Torre e Villa. L'effetto del movimento gravitativo ha occluso e fatto scivolare di diversi metri a valle la vecchia strada comunale che si collegava alle frazioni di Casarola e Laghi, e ora continua a muoversi in direzione del nucleo abitato.

Più a monte, invece, la mobilitazione dei detriti ha probabilmente causato un arretramento del dissesto creando crepe sulla strada che accede al centro abitato di Selva Castello, nei pressi di una abitazione e a pochi metri dalla chiesa parrocchiale.

Preoccupazione è stata espressa da alcuni abitanti per il timore che il dissesto possa evolvere nei prossimi giorni, per la presenza di una notevole quantità d'acqua che sgorga dal versante, in corrispondenza della frana.

Nei giorni precedenti il Natale, probabilmente a causa del dissesto incipiente, alcune case erano rimaste senz'acqua: il problema era stato risolto con la creazione di una captazione della rete idrica nei pressi della strada comunale che unisce la strada di Fondovalle Taro all'abitato di Selva Castello. **Dissesto** Le crepe comparse nella strada di Selva Castello.

**Bardi, nasce il comitato di Protezione civile**

PROVINCIA

04-01-2011

**Val Ceno****EMERGENZA** IL SINDACO CONTI: «IL NUOVO GRUPPO COPRIRA' LE ESIGENZE DEL TERRITORIO»**La decisione presa dal Comune. Hanno già aderito trentatrè volontari****BARDI****Gaetano Coduri**

Nascerà a Bardi un nuovo comitato di Protezione civile. Trentatrè i volontari già iscritti. La decisione di costituire un nuovo gruppo volontario di Protezione civile è stata presa dall'Amministrazione comunale in seguito alle numerose riunioni con le associazioni di volontariato locale, i funzionari e gli amministratori alla Protezione civile provinciale e con il gruppo di Protezione civile di Borgotaro.

Durante l'estate scorsa l'ufficio tecnico comunale aveva provveduto a raccogliere le adesioni dei cittadini interessati che hanno portato all'adesione di trentatrè persone.

**Regolamento** Nei mesi scorsi, prima la giunta e poi lo stesso consiglio comunale, avevano anche approvato un regolamento ad hoc per il gruppo di Protezione Civile comunale. Il documento, che ufficializza la costituzione di un nuovo comitato comunale per fronteggiare le emergenze che potrebbero verificarsi sul territorio ma anche nelle zone attigue della Val Ceno, detta tutte le norme per la gestione del comitato e le modalità di intervento. Più di un mese fa, invece, l'Amministrazione comunale di Bardi ha inviato una richiesta formale firmata dal primo cittadino alla Protezione civile nazionale, regionale e provinciale chiedendo l'affiliazione ufficiale del gruppo di Protezione civile comunale.

**Risorsa** «A Bardi non esisteva un gruppo locale di Protezione civile per far fronte a eventuali emergenze - ha spiegato il sindaco di Bardi, Giuseppe Conti - grazie alla sinergia con diverse associazioni locali e alle adesioni dei volontari possiamo così avviare la costituzione di un nuovo gruppo che possa coprire le esigenze del territorio. Questo gruppo sarà una importante risorsa e, unitamente a tutti i servizi assistenziali presenti sul territorio, è il vero valore aggiunto della nostra piccola comunità». Recentemente, a Bardi, si è tenuto un incontro tra il volontariato locale e l'assessore alla Provincia Andrea Fellini che, su mandato del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, sta girando in tutti i comuni della provincia di Parma per meglio organizzare la rete di Protezione civile provinciale.

«Il progetto di Protezione civile comunale è importante per una larga parte di quel territorio in cui i volontari stanno impegnando energie umane e finanziarie - ha sottolineato l'assessore provinciale Andrea Fellini - da parte della Provincia ci sarà tutto il sostegno possibile per reperire le risorse necessarie per completare un percorso al servizio della collettività». Il gruppo comunale di Protezione civile di Bardi sarà operativo non appena verrà concesso il via libera da Roma e Bologna. **Emergenze** Il parcheggio che viene usato come area di prima accoglienza dalla Protezione civile.

*E' in costruzione la sede del polo operativo*

PROVINCIA

04-01-2011

**Di supporto all'area di prima accoglienza**

**Con la costituzione del nuovo gruppo di Protezione civile comunale, a Bardi nascerà anche una struttura completamente dedicata alla Protezione Civile.**

**L edificio, che è attualmente in costruzione, è di proprietà dell associazione «4x4 Fuoristrada ».**

**Il nuovo polo sarà operativo non appena termineranno i lavori e in concomitanza con l ufficializzazione da Roma della costituzione del nuovo gruppo di Protezione civile comunale.**

**La nuova struttura, inoltre, sarà di supporto all area di prima accoglienza al coperto individuata nella palestra comunale del plesso scolastico e allo spazio di primo soccorso che si trova nell area del vecchio campo sportivo, dove potrà essere allestito un intero campo di primo soccorso per offrire subito un riferimento alle persone evacuate in conseguenza di un evento calamitoso oppure soggette a grave rischio.**

**Potrebbe essere, di nuovo, riproposto il progetto per la costituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco volontari che garantirebbe una maggiore tempestività d intervento in caso di emergenze.**

*Nuova frana sulla comunale: a rischio la viabilità per Magrignano*

PROVINCIA

05-01-2011

**NEVIANO** SE LA SITUAZIONE PEGGIORASSE LA FRAZIONE SAREBBE SEPARATA DAI SERVIZI PRINCIPALI**NEVIANO**

Sempre in grande attività lo smottamento nei pressi del cimitero di Lupazzano

**Elio Grossi**

L'ennesimo sbancamento si è verificato l'altra notte sulla strada comunale di Magrignano di Sasso, nel Nevianese. Ha interessato oltre metà della sede stradale dell'ultimo tratto, tra Magrignano e il bivio per Scurano.

La strada, in discreta pendenza, è sprofondata per oltre 20 centimetri e per un'area di circa 40 metri quadrati. L'ufficio tecnico comunale, per permettere la circolazione, ha provveduto a colmare questo avvallamento con del compattato, ovviamente in attesa di vedere nelle prossime ore l'evoluzione della frana, staccatasi dalla base della rupe della pieve di Sasso. Si tratta di un'area a bosco ceduo, ma lo smottamento scivola verso una forte pendenza. Se il movimento franoso si dovesse accentuare, nei prossimi giorni e forse ore il Comune sarà costretto a chiudere al transito anche questa strada e gli abitanti di Magrignano avrebbero una sola via di accesso e uscita: quella nella parte bassa, verso la località La Fornace, sulla strada provinciale 17 per Vetto. Però sarebbero tagliati fuori dall'intera parte alta dove si trovano tutti i servizi compresi gli ambulatori medici e la stessa chiesa parrocchiale: la pieve di Sasso.

Anche le tre frane di Lupazzano continuano la loro lenta discesa verso la fondovalle della Valtermina. La più attiva, in queste ore, pare quella staccatasi due giorni fa poco sotto il camposanto di Lupazzano. Si tratta di una grande superficie di terreno coltivato. Adesso ci sono enormi fenditure e un rio d'acqua si è fatto la sua sede profonda zigzagando fra le onde di terreno che rotolano e scivolano verso la località Le Mole, sempre sulla strada provinciale 17, ossia la Traversetolo-Vetto. E oggi il sopralluogo nel Nevianese di una commissione regionale. **Frana** Lo smottamento che parte dal cimitero di Lupazzano. Nello sfondo la fondovalle e località Le Mole.

*Dalle penne nere un aiuto ai terremotati*

PROVINCIA

05-01-2011

**SOLIDARIETA'** DELEGAZIONE A VILLA SANT'ANGELO**BERCETO****Stefano Becchetti**

Con un mezzo messo a disposizione dal sindaco di Berceto, recentemente, una delegazione del Gruppo Alpini di Berceto, guidata da Renato Atti e da Ferdinando Villani, e da alcuni componenti del consiglio provinciale dell'Urca guidato dal presidente Gino Galvani e da Antonio Biolzi, si è recata a Villa Sant'Angelo, in provincia dell'Aquila, per incontrarsi con il sindaco del paese e con la delegazione degli alpini, rappresentata dal capogruppo Lucio Nardis.

Un gesto di solidarietà diretta, che ancora una volta vede protagoniste due associazioni che, se pur con diversa connotazione istituzionale, si sono trovate unitamente motivate a portare un apprezzato contributo economico a questa piccola comunità (2.533 euro da parte dell'Urca e 1.000 dagli Alpini).

Nel corso dell'incontro, gli alpini locali hanno illustrato la situazione creatasi all'indomani del tremendo terremoto che ha colpito la città dell'Aquila, e i paesi circostanti. Si è preso visione degli interventi attuati nell'immediato, e quelli tutt'ora in atto, per prestare soccorso alla popolazione duramente colpita. Tenacia, volontà e voglia di ricrescita sono le sensazioni raccolte durante l'incontro, motivazioni che hanno dato maggiore significato e grossa soddisfazione a questo gesto di solidarietà.

**Aiuti** La visita degli alpini bercetesi a Villa Sant'Angelo.

***Rottura nella diga sul Tevere, A Sansepolcro 450 sfollati***

*Finora evacuate evacuate 450 persone residenti nei pressi del Tevere tra Toscana ed Umbria, a causa di una frattura avvenuta nella diga di Montedoglio, nell'aretino. Si è temuto per l'innalzamento del livello delle acque del fiume e, in via precauzionale, sono stati chiusi anche i ponti fino a Città di Castello, in Umbria*

*Giovedì 30 Dicembre 2010 - Dal territorio*

Aggiornamento ore 15.22. Secondo quanto dichiara la Protezione Civile locale, al momento la situazione è in lento miglioramento, permane però lo stato di allerta, anche perchè l'acqua della diga continua a defluire. Sono al lavoro alcune decine di persone tra Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze di polizia. Il ponte sulla statale 73, ancora chiuso, potrebbe essere riaperto già in serata.

Allerta nella notte tra Toscana e Umbria, in seguito al guasto avvenuto ieri sera alla diga di Montedoglio, tra i Comuni di Sansepolcro e Anghiari, in provincia di Arezzo. In via precauzionale sono state fatte evacuare 450 persone residenti in prossimità del Tevere e sono stati chiusi i ponti, lungo il Tevere dalla località aretina a Città di Castello, in Umbria. La decisione è stata presa a causa dell'innalzamento del livello del Tevere, dove si stava riversando l'acqua proveniente dalla frattura avvenuta alla diga; la perdita arrivava a riversare, al momento della rottura, fino ai 600 metri cubi di acqua al secondo. La situazione è ora in miglioramento. Il vicesindaco di Sansepolcro Simone Mercati ha tranquillizzato la popolazione spiegando che: "l'acqua continua a calare dalla diga e anche il livello del Tevere si sta abbassando. L'allarme sta rientrando", aggiungendo che "solo a partire dal pomeriggio e nei prossimi giorni sarà possibile cominciare a verificare i danni subiti dalla diga e capire se le strutture dei ponti lungo il Tevere sono state danneggiate". E' tranquillizzante anche il responsabile della diga di Montedoglio, l'ingegner Stefano Cola: "La situazione ora è tranquillizzante: dalla frattura di circa 30 metri dello sfioratore della diga, escono circa 250 metri cubi di acqua al secondo che l'alveo del fiume Tevere riesce a far scorrere senza difficoltà" .

Le persone evacuate dovrebbero a breve poter rientrare nelle loro abitazioni. La diga di Montedoglio è alta 50 metri e la rottura, secondo l'ingegner Cola, è avvenuta a 15 metri di profondità rispetto alla superficie dell'acqua. Lo sfioratore che ha ceduto per circa 30 metri è un muro in cemento armato che si appoggia sulla roccia. La diga è gestita dall'Ente irriguo umbro-toscano: i lavori per la sua realizzazione erano cominciati nel 1978 e l'invaso è in esercizio dal 1990.

Julia Gelodi

***Torna il grande freddo***

*Temperature siberiane in arrivo sulla Penisola, già in parte raggiunta dalla perturbazione: nella provincia di Sondrio e sulle Dolomiti termometro venti gradi sotto lo zero*

*Martedì 4 Gennaio 2011 - Attualità*

*Temperature in diminuzione sull'Italia, con nuvole e piogge che tornano a fare a capolino da Nord a Sud. In particolare, secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, il ramo discendente di una vasta saccatura, con centro d'azione a nord della Scozia invia sulla nostra penisola correnti a direttrice nord-occidentale fredde ed a debole curvatura ciclonica. Domani e dopodomani correnti mediamente zonali con tendenza alla formazione di un vortice al largo della penisola iberica, destinato ad inviare sull'Italia settentrionale correnti debolmente instabili. Venerdì la traslazione verso levante dell'onda depressionaria atlantica invierà flussi ancora instabili sulle regioni settentrionali, ed in particolare tra alta Toscana e Liguria.*

*In particolare, per oggi si prevede, a Nord, addensamenti consistenti sulla Liguria e Piemonte con deboli precipitazioni sulla Liguria e Piemonte meridionale, nevose al di sopra dei 300-400 metri e localmente a al suolo sul basso Piemonte. Poco nuvoloso sul resto del nord con velature sino alla mattinata. Gelate notturne anche in pianura. Al Centro, da parzialmente nuvoloso temporaneamente nuvoloso, per nubi prevalentemente stratiformi sul versante tirrenico con laziale con deboli e locali piogge, e qualche locale nevischio sui rilievi appenninici laziali.*

*Nubi alte e stratiformi sul resto del centro in attenuazione dal pomeriggio/sera. irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna con qualche piovasco. Gelate notturne anche sulle zone pianeggianti dell'interno. Al Sud, addensamenti consistenti sulla Calabria con piogge e locali piovaschi sulle zone centro-meridionali, piu' probabili sul reggino. Parzialmente nuvoloso sul resto del sud con transito di nubi alte e stratiformi. Sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con locali piogge o piovaschi, piu' frequenti sulle zone orientali.*

*(red - gz)*

***Allerta in Emilia Romagna Neve e pioggia da stasera***

*Il tempo peggiora su tutto il Nord; in Emilia Romagna la Protezione Civile ha diramato un'allerta di 30 ore*

*Mercoledì 5 Gennaio 2011 - Dal territorio*

*Nevicata anche in pianura e piogge sono in arrivo in Emilia da stanotte fino a venerdì alle 7. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta di 30 ore che non riguarderà la Romagna. In particolare, nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previste nevicata fino a cinque centimetri, mentre nel Bolognese la neve cadrà mista a pioggia. In montagna potrebbe toccare i 15-20 centimetri. Venerdì, nella prima parte della giornata, le precipitazioni continueranno sotto forma di pioggia.*

*Red - gz*

***ProCiv Umbria: 900mila euro per le associazioni***

*Le organizzazioni di volontariato di protezione civile umbre potranno disporre di nuovi contributi per rafforzare ed accrescere la propria operatività*

*Giovedì 6 Gennaio 2011 - Dal territorio*

*Per rafforzare e accrescere l'operatività del sistema regionale di protezione civile, la Regione Umbria metterà a disposizione risorse pari a circa 900 mila euro a favore delle organizzazioni di volontariato. La proposta di incrementare di circa 69 mila euro lo stanziamento iniziale di 934 mila euro è stata portata avanti da Catiuscia Marini, presidente della Regione.*

*Una scelta "di interesse strategico per la Regione" - ha commentato la Marini spiegando che servirà a "rispondere positivamente, nel limite delle disponibilità finanziarie del Fondo regionale di protezione civile, alle richieste pervenute". Con questi contributi saranno infatti finanziati quattro bandi destinati alle organizzazioni regolarmente iscritte al Registro regionale. Nello specifico, i bandi riguardano l'accesso ai contributi per l'acquisto di divise e dispositivi di protezione individuale, di attrezzature operative, di dotazioni minime per informatica e telecomunicazioni ed infine la realizzazione di progetti di informazione e formazione. Le domande per l'accesso ai contributi sono infatti state superiori alle aspettative, e testimoniano l'importante crescita delle associazioni di volontariato, sia da un punto di vista quantitativo che organizzativo.*

*(Red - eb)*

***PESCARA - Sono 157 gli operatori della Protezione civile in servizio nelle quattro province che risu...***

**Giovedì 30 Dicembre 2010**

Chiudi

*PESCARA - Sono 157 gli operatori della Protezione civile in servizio nelle quattro province che risultano condannati per rapine, furti, atti di libidine violenta, favoreggiamento, violenza sessuale su minore, ricettazione ed altro ancora. Altro che angeli custodi. Sulle 2.013 persone esaminate i "malvagi" hanno toccato il tetto anche dell'11%: è capitato in provincia di Pescara dove su 400 soggetti (in base ai documenti forniti dalla Regione), 44 hanno avuto guai con la giustizia; in quella teramana su 515 i "disonesti" sono stati 43 (9%), in quella di Chieti hanno toccato il 7%, stessa percentuale nella provincia aquilana. L'ha accertato la Forestale, coordinata dal comandante provinciale Guido Conti. Con un'indagine certosina (risultati trasmessi al magistrato), volta a controllare principalmente le autocertificazioni prodotte da quanti volevano entrare nella Protezione civile, sono stati scoperti dati falsificati. In pratica molti aspiranti avevano omesso le condanne riportate e, cosa ben più grave, nessuno in Regione aveva svolto negli ultimi 10 anni un controllo (almeno a campione) su quei documenti. Come dire che in questi anni sono stati distribuiti finanziamenti pubblici a destra e a manca, senza accertamenti. E c'è di più: alcune associazioni, pur prive dell'atto costitutivo, hanno egualmente ottenuto finanziamenti. Ovviamente non si può fare di tutt'erba un fascio: nella Protezione civile operano da sempre persone oneste, animate da spirito di abnegazione, pronte a rischiare la vita, ma in mezzo a loro non mancano queste "mele marce". Che oggi rischiano grosso penalmente e dal punto di vista amministrativo; minimo saranno espulse.*

*P.G.O.*

*RIPRODUZIONE RISERVATA*

***Il volontariato: un tesoro inestimabile per la cittadinanza. A Santa Marinella - afferma Fabio...******Giovedì 30 Dicembre 2010****Chiudi*

*Il volontariato: un tesoro inestimabile per la cittadinanza. «A Santa Marinella - afferma Fabio Ballarini facendosi portavoce delle associazioni operanti nel comprensorio - se non ci fossero i volontari non ci sarebbe il soccorso sanitario e in mare, la protezione civile e l'assistenza ai diversamente abili. Servizi che il comune non sarebbe mai in grado di garantire economicamente 24 su 24 come assicurano i volontari. La riflessione è d'obbligo in questi giorni di festività natalizie quando i volontari si sacrificano mettendosi a disposizione di chi ha bisogno. Queste associazioni in gran parte si autofinanziano per non gravare sulla comunità e forse sarebbe opportuno- propone Ballarini - che il sindaco Bacheca e l'assessore preposto istituissero un'irrisoria tassa annuale, da devolvere alle onlus per garantire sempre maggiore e migliore assistenza a tutti».*

***RIPRODUZIONE RISERVATA***

***Il Tevere, nel tratto che attraversa la bassa Tuscia, è stato per tutta la giornata di ...******Venerdì 31 Dicembre 2010****Chiudi**di UGO BALDI*

Il Tevere, nel tratto che attraversa la bassa Tuscia, è stato per tutta la giornata di ieri un sorvegliato speciale. L'allerta acqua alta è scattata l'altra notte, dopo che un argine alto trenta metri e largo dodici dell'invaso di Montedoglio, nel Comune di San Sepolcro, aveva improvvisamente ceduto. La Prefettura viterbese ha subito allertato le forze dell'ordine, i vigili del Fuoco e i sindaci dei Comuni interessati sulla possibile piena in arrivo. In poco tempo, con l'ausilio dei carabinieri di Civita Castellana, sono state individuate tutte le famiglie interessate alla probabile esondazione.

«Da parte mia - ha detto il sindaco di Civita Castellana Gianluca Angelelli - ho avvisato immediatamente le due famiglie più a rischio, in tutto sette persone, di tenersi pronte a un'eventuale evacuazione, mentre per tutta la giornata i vigili urbani, in stretto contatto coi vigili del fuoco e i carabinieri, hanno tenuto sotto controllo il livello del fiume in località Ponte Felice e Frangellini, dove il rischio di rottura degli argini era più alto, avvisando anche gli ignari pescatori».

Anche a Orte il sindaco Dino Primieri ha fatto scattare tutte le procedure d'urgenza. «La nostra protezione civile - ha detto - si è messa subito in moto. Una sola famiglia è stata direttamente interessata, in località Scappia; per il resto si è provveduto a scopo precauzionale a mettere al sicuro gli animali».

Interessati all'evento anche i territori di Attigliano e Gallese. Il livello dell'acqua ha iniziato a salire dopo le 13, in maniera molto lenta, fino alle 17, per poi cominciare a scendere grazie anche agli invasi a monte che hanno retto l'urto. Non ci sono state tracimazioni e tutti a quel punto hanno tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo.

Il progetto della diga che ha provocato lo stato di allarme è stato elaborato nel 1971; l'invaso ha una capacità di 150 milioni di metri cubi di cui 100 utilizzabili per programmi di restituzione al fiume.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Marco Mattei, assessore regionale all'Ambiente ha convocato per stamattina un vertice per istit...***

Giovedì 30 Dicembre 2010

Chiudi

Marco Mattei, assessore regionale all'Ambiente ha convocato per stamattina un vertice per istituire "l'unità di crisi sulla questione arsenico". Sono stati convocati Acea, Ato Due, le Province di Roma, Latina, Viterbo, le Asl del territorio regionale, i Prefetti delle province interessate e la Protezione civile. Al vertice Mattei renderà noto il programma di interventi operativi che oramai tutti reclamano e proporrà il piano d'azione che la Protezione civile dovrebbe effettuare nelle città del Lazio in cui ci sono valori delle concentrazioni di arsenico, di fluoruri e di altri metalli pesanti, superiori a quelli indicati dalla Ue.

Con molta probabilità sarà anche indicata la lista delle città laziali per le quali il Governo ha decretato lo stato di emergenza. E anche il nome del commissario straordinario. Dall'Unità di crisi regionale si attende soprattutto chiarezza sui limiti di legge che dovranno essere adottati dopo che l'Unione europea ha respinto la proposta avanzata dall'Italia su una nuova deroga per il superamento dei valori degli inquinanti naturali.

L. Jo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'assessore regionale Mattei: L'elenco dei Comuni a rischio ancora  
all'esame della direzione della Protezione civile***

Venerdì 31 Dicembre 2010

Chiudi

L'assessore regionale Mattei: «L'elenco dei Comuni a rischio  
ancora all'esame della direzione della Protezione civile»

***Svolta sulla costola dell'inchiesta principale su G8 e Grandi eventi che vede coinvolti...***

Venerdì 07 Gennaio 2011

Chiudi

*di MARCELLO IANNI*

Svolta sulla costola dell'inchiesta principale su G8 e Grandi eventi che vede coinvolti personaggi di spicco della politica e dell'imprenditoria. Se infatti il mese di dicembre ha portato sotto l'albero di Natale un bel "regalo" per Ettore Barattelli, ovvero la sua uscita di scena nell'ambito dell'inchiesta, il nuovo anno ha riservato per Riccardo Fusi e per Denis Verdini (nella foto) un'altra "sorpresa": si va verso la richiesta di rinvio a giudizio, dopo la notifica per entrambi dell'avviso di conclusione delle indagini. La svolta alle indagini portate avanti dal Procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini e del sostituto Olga Capasso della Direzione nazionale antimafia, in appoggio alla Dda dell'Aquila per seguire da vicino e stroncare sul nascere le infiltrazioni della malavita organizzata e delle varie "cricche", c'è stata nei giorni scorsi, con la scadenza dei venti giorni (come prevede il codice di procedura penale) nel corso del quale i due indagati avrebbero potuto chiedere indagini suppletive, di presentare memorie difensive o di farsi interrogare. Ma a quanto pare nessuno dei due indagati ha mosso un dito. Il solo coordinatore nazionale del Pdl, Verdini, avrebbe chiesto, tramite il proprio legale, una sorte di proroga per meglio studiare la mole di carte in possesso ai due pm che con la chiusura delle indagini preliminari sono a disposizione delle parti.

Per il coordinatore nazionale del Pdl e per il presidente dimissionario della Btp Riccardo Fusi si va verso la richiesta al rinvio a giudizio con l'accusa di tentato abuso d'ufficio. I magistrati Rossini e Capasso hanno tirato la linea su un'attività d'indagine durata mesi e che ha messo sotto la lente d'ingrandimento le propaggini aquilane della rete di appalti partita da Firenze e propagatasi anche a Roma e in Sardegna. Si tratta della stessa inchiesta che riguarda anche la Protezione civile e il suo massimo rappresentante Guido Bertolaso e che a febbraio 2010 ha portato all'arresto dell'allora presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici Angelo Balducci e dell'imprenditore Diego Anemone. La prima svolta c'è stata di recente con l'archiviazione della posizione del costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio "Federico II", consigliere d'amministrazione della Carispaq e membro dell'assemblea dei soci della Fondazione. Sotto la lente di ingrandimento erano finiti i lavori post sisma delle imprese legate al consorzio, tra cui la costruzione di una scuola da 7,3 milioni di euro, il modulo provvisorio che ospita la media Carducci. Secondo l'accusa Verdini avrebbe tentato, utilizzando le amicizie politiche, di inserire negli appalti aquilani e del G8, proprio il consorzio "Federico II" del quale fa parte anche la Btp di Fusi insieme alle imprese aquilane "Fratelli Ettore&Carlo Barattelli srl", "Vittorini Emidio costruzioni srl" e "Marinelli ed Equizi srl".

RIPRODUZIONE RISERVATA

***MARSCIANO - E' trascorso poco più di un mese dalla nomina di Franco Gabrielli a ca...***

Giovedì 30 Dicembre 2010

Chiudi

di LUIGI FOGLIETTI

MARSCIANO - E' trascorso poco più di un mese dalla nomina di Franco Gabrielli a capo della Protezione Civile Nazionale, e ieri mattina il successore di Bertolaso ha fatto una visita alle zone terremotate a nord di Marsciano, atteso dalla presidente della Regione Catuscia Marini e dal sindaco di Marsciano Alfio Todini.

Un impatto con la realtà del sisma che ha duramente colpito il territorio intorno a Spina e a San Biagio della Valle per valutarne l'attuale situazione, ma soprattutto un incontro con le genti delle frazioni del Comune che hanno subito danni, incontro al quale non hanno voluto mancare alcuni politici umbri di governo e di opposizione, rappresentanti istituzionali, delle forze dell'ordine e dei corpi impegnati in prima persona nelle calamità.

«Soldi non ci sono - ha detto con realismo Gabrielli - inutile nasconderci dietro grandi parole, è solo un problema di risorse e la forbice tra i 15 milioni erogati ed i 352 richiesti è eccessivamente allargata. Ora ci attende un percorso di attività di lobbying, parola brutta, ma se esercitata alla luce del sole portatrice anche di metodi positivi». «Stiamo predisponendo un protocollo - ha spiegato Gabrielli - per dare delle regole generali, in quanto oggi tutti chiedono soldi, chiedono di essere inseriti in stati emergenziali, anche per il maltempo, ma il reperimento dei fondi necessari per dare risposte non può essere legato a riffe o lotterie». «Per evitare frustrazioni da aspettative deluse non possiamo e non dobbiamo fare promesse che non si possono mantenere» ha concluso Gabrielli «ecco quindi la necessità di lavorare sulle priorità e soprattutto sul non dare luogo a discriminazioni». «Ma qui mi sembra che non chiedete la luna - ha chiuso il capo della Protezione Civile - e sicuramente cercheremo di fare al meglio».

«Un mese fa abbiamo approvato la graduatoria di coloro che hanno diritto ai contributi per la ricostruzione leggera che per ora ha riguardato una settantina di famiglie - ha spiegato l'ingegnere Luciano Tortoioli responsabile per la Regione della Protezione civile - con i fondi disponibili contiamo di poterne soddisfare altre venti».

Intanto sono a rischio, nella villa Cesari Tiberi a Monte Vibiano Vecchio di Marsciano danneggiata dal terremoto, i grandi dipinti su intonaco realizzati da Gerardo Dottori, il pittore perugino del Futurismo. «La situazione - ha spiegato il proprietario, Gianmarco Cesari - è stata accertata dai tecnici del Comune e della Regione, ma ad oggi non sono state stanziare risorse per il restauro. Prima del crollo dei dipinti ci aspettiamo un intervento d'urgenza per il loro restauro».

Nella foto, Franco Gabrielli con la presidente Marini e il sindaco Todini

RIPRODUZIONE RISERVATA

***PERUGIA - Casa per casa. Coi megafoni a dare l'allarme. L'arrivo della piena...***

Venerdì 31 Dicembre 2010

Chiudi

di MICHELE MILLETTI

PERUGIA - Casa per casa. Coi megafoni a dare l'allarme. «L'arrivo della piena ci ha colto di sorpresa, erano quasi le 22. Senza il lavoro eccezionale di vigili del fuoco, protezione civile, volontari, croce rossa e croce bianca, e forze dell'ordine chissà come avremmo fatto».

A Piosina (trenta chilometri da Montedoglio) uno degli ultimi territori umbri, e zona tra le più a rischio proprio per la vicinanza alla diga e per lo snodarsi lungo il Tevere, nella notte tra mercoledì e giovedì hanno pensato anzitutto ad anziani e non autosufficienti. Specie quelli verso la parte nord-ovest dell'argine, il fronte più esposto e pericoloso. «Ho sessant'anni e non ho mai visto il Tevere così. Ricordo una piena del 1970 simile, ma stavolta la paura è stata tanta». Bruno Allegria, come presidente della Pro Loco locale e consigliere comunale di Castello, ha guidato coi vigili del fuoco e la protezione civile le operazioni di sfollamento. «Gli argini del Tevere qui sono alti sette metri. Ad un certo punto non si vedevano più: il fiume li aveva saltati e completamente inghiottiti». Un paese di novecento anime, la metà costrette ad uscire di casa ed essere accolte nelle strutture di raccolta predisposte: la scuola media "Pascoli" di Castello, l'ospedale tifernate e il centro servizi di Cerbara. Altri dati degli sfollati li fornisce la protezione civile dell'Umbria: 80 a Citerna, 250 a Città di Castello e 20 a Montone. «Nessuno ha passato la notte al freddo» assicura Allegria. Ma la mente torna inevitabilmente alla notte di paura. A quel canale scolmatore crollato e a quella marea d'acqua riversata a valle. «Il rumore del fiume lo sentivi a duecento metri di distanza, per quanto si era ingrossato il Tevere. Il problema è capire cosa sia successo. Milioni di metri cubi d'acqua riversati in questo modo: il nostro terrore è stato che se il "buco" si allargava, le acque avrebbero potuto sommergerci. Non incolpiamo nessuno, solo si capiscano i motivi». Proprio per questo il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ha disposto un'ispezione alla diga di Montedoglio per accertare le ragioni del dissesto strutturale che ha determinato la fuoriuscita di diverse centinaia di metri cubi di acqua. L'ispezione è stata affidata ai tecnici dell'Ufficio per le dighe di Perugia. La fuoriuscita dell'acqua inizialmente di 700 metri cubi al secondo, durante la giornata è scesa a circa 200. Si ritiene che entro domani la fuoriuscita cesserà. C'è da ricordare come un anno fa, ci fu un'altra perdita. Ma quella volta i rilasci furono minimi.

Poi sarà il momento del conto dei danni. «Già sappiamo che le colture saranno sott'acqua per almeno tre giorni: grano e preparazione per il tabacco rischiano gravi danneggiamenti». Evacuato anche un agriturismo con ospite una squadra di pallavolo.

Le rezioni. Enrico Flamini (Prc) auspica che «vengano accertate le responsabilità» il prima possibile. Per Maurizio Ronconi (Udc) si tratta di «un incidente assolutamente da non sottovalutare». Il Wwf rilancia sulla sicurezza per la diga «sul Chiascio, presso Casanuova di Valfabbrica» del tutto simile per tipologia e problematiche a quella di Montedoglio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gli edifici scolastici di ogni ordine grado del territorio provinciale saranno monitorati dal punto ...***

Venerdì 31 Dicembre 2010

Chiudi

Gli edifici scolastici di ogni ordine grado del territorio provinciale saranno monitorati dal punto di vista della sicurezza sismica. Questa mappatura sarà poi un punto di riferimento sicuro per individuare le situazioni problematiche e per stabilire sia i progetti che dovranno essere finanziati, sia le modalità per il reperimento dei fondi necessari. Il monitoraggio partirà dalla Valnerina, una delle zone a più alto rischio sismico. E' questo il contenuto dell'accordo che è stato firmato nel Palazzo della Provincia di Perugia di Piazza Italia. Firmatari l'ente provinciale e l'Aniem – Confapi. Sono intervenuti il presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi, l'assessore all'edilizia scolastica Piero Mignini e il presidente Aniem – Confapi Perugia Giannantonio Chiocci, che ha firmato con delega dell'associazione nazionale. Per il presidente della Provincia questa firma era un atto necessario da assolvere entro il 2010, un protocollo molto importante con il quale si cercherà di far fronte alla mancanza di risorse nazionali. «Questo Ente non è stato con le mani in mano neanche in questo periodo di crisi – ha spiegato Guasticchi – l'assessore Mignini ha fatto miracoli nel campo delle risorse necessarie per le scuole. Dobbiamo tutti incominciare a ragionare in termini di business, nel senso più positivo del termine, anche nelle ristrutturazioni degli edifici scolastici: è nostro dovere trovare nuove risorse per garantire luoghi sicuri dove far studiare i nostri figli. Al giorno d'oggi bisogna attuare una gestione dinamica delle risorse, far fruttare quello che si ha». «Oramai non è più tempo di pensare alla risorse pubbliche che non ci sono – ha esordito l'assessore all'Edilizia scolastica Mignini – e ci sono degli argomenti dove non si può aspettare: uno di questi è la sicurezza degli edifici scolastici. Per questo è necessaria una collaborazione tra pubblico e privato. Con questo accordo con la Confapi Perugia è capofila (appena dopo Modena) di un progetto che interesserà altre Province nazionali. E anche la Protezione civile scommette molto su questo progetto». Si tratta «di una collaborazione attraverso la quale l'Aniem (Associazione nazionale imprese edili manifatturiere) ci mette a disposizione professionisti per le verifiche sulla sicurezza che vanno necessariamente fatte. Ma voglio chiarire una cosa: gli edifici in questione sono già verificati e sicuri, hanno però bisogno di un adeguamento alle nuove normative». Nel suo intervento il presidente Aniem-Confapi Perugia Chiocci ha sottolineato che questo progetto è uno dei migliori proposti in questi ultimi periodi. «Rappresentiamo 200 imprese a livello edile – ha spiegato Chiocci - per contrastare la crisi è questo il momento in cui bisogna andare avanti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***MAGIONE - Medaglia al merito a Pasquale Antonini, il volontario della Misericordia di Magione...***

Venerdì 07 Gennaio 2011

Chiudi

di LUIGINA MICCIO

MAGIONE - Medaglia al merito a Pasquale Antonini, il volontario della Misericordia di Magione deceduto il 28 novembre mentre stava svolgendo un intervento di protezione civile. La consegna ai familiari è avvenuta nella chiesa di San Giovanni Battista a Magione, nell'ambito della Festa della Misericordia che vede, ogni anno, la presenza di molte confraternite umbre e italiane. Tanta la commozione di tutti i presenti mentre il padre del giovane e la sorella ricevevano la medaglia dalle mani del responsabile Ugem delle Misericordie d'Italia, Paolo Diani, alla presenza del presidente della Misericordia di Magione, Sergio Brozzi, e di Ivo Fucelli, Protezione Civile Provinciale. Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco di Magione, Massimo Alunni Proietti, ed esponenti della Giunta. «Le richieste di assistenza sono in continuo aumento - ha fatto sapere Brozzi - i servizi che abbiamo svolto nel 2010 sono stati 2937 con un incremento del 15% rispetto al 2009. Una percentuale destinata ad aumentare nel 2011». Il sindaco di Magione, nel sottolineare l'importanza del lavoro dei volontari, ha ribadito la necessità che le istituzioni mettano a disposizione mezzi e strutture, ricordando la scelta fatta dalla Regione di aumentare i fondi per il volontariato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***La vicenda arsenico che tiene in ansia in tanti comuni della Tuscia viterbese sbarca in Regione dove...***

Giovedì 30 Dicembre 2010

Chiudi

La vicenda arsenico che tiene in ansia in tanti comuni della Tuscia viterbese sbarca in Regione dove stamani è stato convocato «il primo grande tavolo per l'emergenza - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente Paolo Equitani - nel quale, alla presenza dei rappresentanti della Protezione civile, dell'Istituto superiore di Sanità, dell'Arpa (agenzia protezione ambientale), si cominceranno a programmare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione. Una situazione che stiamo seguendo con la massima attenzione ma la cui risoluzione non è collegata a specifiche competenze di natura provinciale».

E proprio ieri mattina il consiglio provinciale ha affrontato l'argomento, complice una mozione, presentata dal capogruppo dell'Italia dei Valori, Raffaele Saladino, finalizzata a impegnare l'istituzione di via Saffi a effettuare un'accurata ricognizione nei vari comuni. Dopo il dibattito e non poche schermaglie verbali tra Saladino ed Equitani, la mozione è stata respinta, malgrado il tentativo di evitare il voto e varare un testo bipartisan.

«Purtroppo - è stato il commento di Equitani - intorno a questa vicenda si sta originando tanta confusione e non si hanno ben chiari nemmeno gli ambiti di competenza dei vari soggetti coinvolti. La Provincia ad esempio sta svolgendo un ruolo di coordinamento con tutti i comuni in quanto componente dell'Ato». Equitani ha peraltro ribadito che, «per risolvere il problema in tempi rapidi e non lasciare i cittadini senz'acqua potabile, con l'Ato stiamo studiando il sistema per installare apposite fontanelle ogni 2500 abitanti dotate di potabilizzatori».

E intanto da Vitorchiano il sindaco Gemini Ciancolini manda a dire che «la mia amministrazione parteciperà, senza ombra di dubbio, alla richiesta di risarcimento come suggerisce il Codacons. Nell'attesa, non sto con le mani in mano: ho chiesto e raccolto preventivi da aziende specializzate nel settore e ho sottoscritto una convenzione con l'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) per la scelta della migliore tecnologia».

Re. Vi.

**«FACCIAMO scattare il piano d'emergenza, poi domattina vediamo». E...**

PRIMO PIANO AREZZO pag. 5

«FACCIAMO scattare il piano d'emergenza, poi domattina vediamo». E' mezzanotte o giù di lì quando la voce del nuovo prefetto Saverio Ordine risuona forte e chiara fin nel corridoio che dà sul salone, la situation room, in cui si è appena aperta la riunione del comitato per l'ordine pubblico, con la partecipazione di tutte le autorità provinciali. E' il momento di massima tensione, perchè chi è presente in prefettura sa cosa significhi: evacuazione della popolazione interessata e mobilitazione straordinaria delle forze dell'ordine, dei mezzi di soccorso e della protezione civile». E tuttavia nel salone si è già affacciato un filo di speranza dopo i minuti cupi tra le dieci e mezzo e le undici e mezzo di sera. Perchè da Montedoglio e dalla Valtiberina è appena giunta la notizia che l'ondata di piena del Tevere si sta abbassando, dopo aver toccato la punta di 600 metri cubi al secondo, contro i 700 che i ponti sul fiume sono in grado di sopportare in teoria. La notte più nera della prefettura è cominciata a cena, la prima ad Arezzo del prefetto Ordine, giunto da poche ore nel pomeriggio. A tavola con lui ci sono i collaboratori più stretti. Teoricamente lui non è ancora in carica, entra in servizio allo scadere della mezzanotte. Ma questi sono particolari, dinanzi all'emergenza. Il prefetto e Lorenzo Abbamondi che ha tenuto l'incarico in via provvisoria negli ultimi mesi tornano di corsa in prefettura, vengono convocati tutti i vertici dell'ordine pubblico. Piano piano arrivano il questore Felice Ferlizzi, il comandante della Stradale Carmine Tabarro, il colonnello della Finanza Dario Solombrini, il numero due dei carabinieri, il colonnello Saverio Fabbiano, accompagnato dal capitano Massimo Planera. I primi stralci di notizia che giungono attraverso i cellulari funzionanti a singhiozzo sono drammatici: si parla di scene di panico, di gente che fugge verso i punti più alti, di traffico che intasa i ponti, anche se quasi subito arriva la notizia che il sindaco di Sansepolcro Franco Polcri ha ordinato lo stop alle auto. Anche il collega di Anghiari Danilo Bianchi si è mosso subito, prima ancora di essere allertato dalla prefettura, dove filtra al telefono il racconto di come stia girando per le frazioni per invitare la gente ad evacuare Motina e altri paesini a rischio. Anche Santa Fiora e Gricignano sono sotto pericolo di alluvione, a Trebbio il Tevere esonda nei campi. Tutto sommato, la prima impressione è quella del caos, ma poi col piano di emergenza la confusione rientra nei ranghi. A mezzanotte e mezzo l'atmosfera nel salone si fa già più distesa. Qualcuno esce a fumarsi una sigaretta per sfogare la tensione, altri guardano in tv la diretta di Teletruria dalla Valtiberina. Lo spaglio dalla diga fa impressione ma già vedersela distesi sulle poltroncine significa che il viaggio al termine della notte è un po' meno affannoso. Salvatore Mannino

***Un'altra frana sulla Sp 27***

CORTONA / VALDICHIANA pag. 11

C.FIORENTINO

CREPE Una frana sulla strada provinciale 27

di MASSIMO PUCCI CON L'ARRIVO delle precipitazioni tornano a galla le classiche magagne del sistema viario della Valdichiana. Immancabile, dopo piogge e nevicate, la consueta frana sulla strada provinciale 27. Parliamo non di una novità, perché sono ormai anni che il maltempo condiziona il manto stradale di questa arteria che congiunge Castiglion Fiorentino a Foiano. Diversi metri di asfalto sono stati sollevati dal movimento del terreno sottostante, nella zona di confine fra i due comuni, nei pressi del canale maestro della Chiana. Una circostanza che ha costretto il servizio viabilità della Provincia di Arezzo a istituire il senso unico alternato di circolazione. Per carità, nessun problema di code e clacson, il traffico non è certo il punto critico della cosiddetta "via del filo". I talloni d'Achille di questa strada sono il manto stradale, ricco di avvallamenti e buche, che rendono obbligatoria la massima prudenza, e soprattutto la scarsa larghezza della carreggiata. Ora ci si mette anche lo smottamento dell'asfalto, sembra che là sotto qualcosa rimuova ciò che il lavoro dei tecnici e operai della Provincia rimette apposto l'anno precedente, ma evidentemente più di così non si può fare. Lo chiariscono proprio gli addetti ai lavori: «nessun intervento risolutivo è praticabile attualmente, quello che la Provincia può fare è, superato il maltempo, intervenire per rimettere in sicurezza la strada». Per cambiare le cose occorrerebbe un tracciato costruito ex novo, sulla base delle tecniche con cui è stato realizzato il letto della ferrovia Direttissima. Insomma, un'opera che le casse degli enti locali manco si sognano di poter mettere a bilancio, servirebbe l'intervento della Regione, se non addirittura dello Stato. Ma è difficile smuovere Firenze o Roma per risolvere un problema che riguarda due o tre campanili. Image: 20110104/foto/1468.jpg

***Protezione civile, un anno da ricordare***

SAN GIOVANNI / VALDARNO pag. 11

VALDARNO CENTRO APERTO NELLA SEDE DELL'UNIONE DEL PRATOMAGNO

UN ANNO intenso di attività per l'Unione dei Comuni del Pratomagno (Piandiscò, Loro Ciuffenna, Castelfranco e Castiglion Fibocchi). Il 2010 è stato caratterizzato da una forte attività, le cui principali azioni dell'ente sono: l'apertura nella sede dell'Unione dei Comuni del centro intercomunale di protezione civile, allargata anche Terranuova Bracciolini. Altro compito importante riguarda la gestione associata delle funzioni di competenza dei Comuni relative al vincolo idrogeologico. Le altre attività: la gestione associata delle funzioni di competenza, impatto ambientale, catasto dei boschi percorsi dal fuoco e dei pascoli posti entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, l'ufficio espropri, lo sportello unico per le attività produttive e delle funzioni in materia di turismo, dei servizi informatici e società dell'informazione. NEL 2010 è stato possibile assicurare il normale svolgimento di tutte le attività anche grazie al forte potenziamento del parco mezzi a disposizione di tecnici e dipendenti dell'Unione. Con un investimento di 290 mila euro sono stati acquistati due nuovi trattori con decespugliatrice idraulica, un miniescavatore, un autocarro Mercedes Unimog con allestimento anticendi, due nuovi spalaneve, un carrello per smacchio ed altro. Tra le funzioni di maggior prestigio, spicca quella degli anticendi boschivi. E nel 2010 è stata assicurata la copertura dal 15 giugno al 20 settembre, con due squadre. Gli incendi, per fortuna non sono stati molti. E' stata allestita una buona viabilità, e costruiti dei laghetti, e poi il servizio dell'elicottero Aib. Allestiti per la vendita lotti boschivi per 50 ettari, con introito di 80 mila euro, ed effettuati interventi forestali per 78 mila euro. Sono state 70 le domande di contributi, per un totale di 1,2 milioni euro, e risultate assegnatarie di finanziamento 42 domande per 504 mila euro. A queste vanno aggiunti, per culture e produzione di miele 35 mila euro. L'attività del Suap (Sportello unico per le attività produttive) ha avuto una gestione di 350 pratiche per i 4 Comuni.

Giorgio Grassi

***Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si a...***

UN MONDO DI STORIE pag. 23

Port-au-Prince Il 12 gennaio la terra ingoia Haiti. I morti del disastroso terremoto che si abbatte su uno dei paesi più poveri al mondo sono più di 222mila; le malattie, soprattutto l'epidemia di colera, uccidono nei mesi successivi migliaia di persone. L'epicentro della catastrofe è circa a 25 chilometri dalla capitale, a una profondità di tredici chilometri. La scossa principale registrata alle 16,53 ora locale (le 21,53 in Italia) è di magnitudo 7, mentre nelle ore immediatamente successive altre quattordici superano magnitudo 5. Tre milioni di persone sono state coinvolte dal terremoto e vivono ancora sotto le tende. L'Italia e varie organizzazioni lavorano a tempo pieno per aiutare la popolazione.

***Autobus e pendolari, disagi continui***

FIRENZE METROPOLI pag. 24

**IMPRUNETA DOPO LA FRANA SULLA PROVINCIALE 69 PER TAVARNUZZE**

PERMANGONO le difficoltà di transito, e i disagi per i cittadini, sulla provinciale 69 per Tavarnuzze, a causa della frana verificatasi nei giorni scorsi e della quale abbiamo dato notizia. A subirne le maggiori conseguenze sono i fruitori del servizio pubblico gestito dalla Cap, che si trova per questa ragione attualmente impossibilitata a coprire la linea per Impruneta-via Bagnolo. In alternativa come si evince da una nota del Comune la stessa Cap ha istituito, in alternativa, un servizio navetta da Bagnolo (la frazione del Comune a mezza strada fra Impruneta e Tavarnuzze, che sotto l'aspetto del servizio pubblico resta dunque "isolata") a Impruneta e viceversa. Di conseguenza, gli utenti di Tavarnuzze e dei Bottai che devono raggiungere il capoluogo, dovranno prendere il bus Ataf fino al Galluzzo ed imbarcarsi poi su quello della Cap che effettua regolarmente il servizio sulla direttrice provinciale - via Pozzolatico. Su quella di Bagnolo, interessata dalla frana, possono viceversa transitare tutte le auto, fatta eccezione per i mezzi pesanti, sia pure a senso alternato garantito da semaforo mobile e con un limite di velocità fissato in 30 Km/h. Secondo i tecnici che dirigono le squadre impegnate a ripulire la sede stradale, la situazione dovrebbe tornare alla normalità entro la giornata di oggi, ma il condizionale, per collaudata esperienza, è d'obbligo. Coloro che si trovino in difficoltà o necessitino di ulteriori informazioni, possono rivolgersi alla Polizia municipale (055/2011290 o 055/203641). Leg

*L'incubo diga: 450 sfollati Disastro sfiorato, due inchieste*

CRONACHE pag. 14

Sansepolcro, allagamenti nella notte. Ma l'emergenza è rientrata di FEDERICO D'ASCOLI e SALVATORE MANNINO SANSEPOLCRO (Arezzo) LA NOTTE più lunga sfocia in un'alba di tregua. Negli occhi della gente della Valtiberina, toscana e umbra, resta impressa l'immagine del fiume di acqua che fuoriesce dalla diga di Montedoglio, un salto spaventoso prima di riversarsi nel Tevere con la violenza di una cascata. Sul posto squadre dei vigili del fuoco, che nelle ore critiche hanno presidiato l'area anche con l'ausilio di elicotteri. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ha disposto immediatamente i necessari sopralluoghi, un vertice si è tenuto a Perugia, in parallelo in Toscana è stato attivato un tavolo tecnico tra Protezione civile, amministrazioni comunali, Prefettura, Carabinieri e Vigili del fuoco per monitorare la situazione. Si temevano le conseguenze di una alluvione, ma per fortuna l'ondata di piena è passata. Restano a valle i segni di campi e case allagate, qualche casa isolata ancora lambita dalle acque, e un esercito di sfollati: all'inizio 450 persone raccolte di notte nelle scuole e nelle palestre, ma l'esodo è già rientrato praticamente per intero. MONTEDOGLIO è un vaso sul Tevere, che sta sulle colline sopra Sansepolcro, la città di Piero della Francesca, in un territorio diviso con i comuni di Anghiari e Pieve Santo Stefano. Dall'alto domina la Valtiberina densamente popolata che arriva fino a Città di Castello, 50-60 mila abitanti che vedono sulle loro teste questo grande terrapieno costruito per dare acqua e irrigazione (la prima idea fu di Fanfani, che era di Pieve) alle campagne dell'Aretino e di un pezzo di Umbria. Intorno alle 22 di mercoledì si sta concludendo una giornata che ha visto riempire l'invaso fino al livello massimo per uno dei collaudi di routine. Cosa sia successo dovranno stabilirlo appunto l'inchiesta decisa dal ministro Matteoli e quella della procura di Arezzo che si appresta ad aprire un fascicolo per disastro colposo. Una spiegazione non sanno darsela neppure i gestori dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano. Fatto sta che il guardiano si accorge della rottura di un muretto laterale rispetto al fronte principale della diga, tre conci in cemento armato a 12 metri sott'acqua che crollano, lasciando un buco di 160 metri quadrati. DI LÀ, mentre suona la sirena, l'acqua comincia a riversarsi nel Tevere. La potenza è impressionante: fino a 600 metri cubi al secondo nella prima ora, la più critica, contro una capacità di assorbimento dei ponti di 700. Si teme il peggio, la prefettura (il nuovo prefetto Saverio Ordine si è insediato da poche ore) dispone il piano di emergenza e l'evacuazione delle frazioni. LA GENTE SCAPPA in preda al panico e si rifugia in alto, verso i paesi di collina come Citerna. Il sindaco di Anghiari Danilo Bianchi passa di frazione in frazione col megafono sull'auto, invitando la gente a dirigersi in Comune. Il collega di Sansepolcro, Franco Polcri, ordina la chiusura al traffico del ponte sul Tevere. Gli evacuati si raccolgono nel palasport: «Ci ha svegliato il rumore dell'acqua in piena, siamo scappati al buio». Ma l'emergenza è superata. A mezzanotte l'ondata comincia a defluire: ieri pomeriggio si era ridotta a poco più di 100 metri cubi al secondo. La gente comincia a tornare nelle case, quelle agibili. Ma la paura della diga, il gigante tranquillo che si è risvegliato, continua. Se ne fanno eco i sindaci. «Ora invoca Bianchi vogliamo sapere con quale mostro viviamo sulla testa».

***A Marciaso frana troppo grossa: «Useremo la vecchia forestale»***

LUNIGIANA pag. 17

Il sindaco Dadà ammette l'impotenza e suggerisce una via alternativa  
SMOTTAMENTI La frana di Marciaso e i sindaci Massimo Dadà e Paolo Grassi  
di ANDREA LUPARIA E' COSÌ grossa che ogni ipotesi di riaprire la strada in tempi brevi è da scartare. La soluzione è trovare una soluzione alternativa. Stiamo parlando della frana di Marciaso, uno smottamento largo un centinaio di metri che ha inghiottito la via che dalla Valle del Lucido (in comune di Fivizzano) porta a Carrara passando per il territorio di Fosdinovo. Dopo una serie di controlli, ieri il sindaco di Fosdinovo, Massimo Dadà, ha tolto ogni speranza a chi sognava una soluzione in tempi rapidi. «La frana è enorme, per sistemarla ci vorranno molto tempo e tanti soldi. E la Provincia di Massa Carrara ha problemi di bilancio. Bisogna trovare una soluzione alternativa prima possibile». Dadà qualche idea sembra averla, anche se, come lui stesso ammette, tutta da verificare. «C'è una vecchia strada forestale. E' usata da cacciatori, fungaioli e agricoltori. Ora ci passano solo i trattori o i 4x4 più robusti, i Suv per intenderci, ma ha il pregio di collegare Marciaso con Pulica. In più è una strada pubblica. Bisognerà discutere con la Provincia per vedere se è d'accordo e se ha i soldi per sistemarla». Dadà ammette che a sopportare attualmente i disagi maggiori sono gli abitanti della Valle del Lucido. «Gli abitanti di Marciaso hanno una strada alternativa, quella che collega Posterla con Tendola e Fosdinovo. E' lunga ma c'è. Il problema è per gli abitanti di Fivizzano che vogliono andare a Carrara; devono passare da Rometta o da Aulla». Marciaso a parte, Dadà annuncia che è stata eliminata la frana che impediva il transito sulla provinciale in località Carignano. «Abbiamo tolto la frana e sono stati tagliati gli alberi. E' tutto ok. Sempre che non piova...». Tutto bene? No. A Fivizzano il sindaco boccia il percorso alternativo. «Quella vecchia strada va verso Fosdinovo, non verso Carrara. Se devono spendere i soldi, è meglio aggiustare la strada provinciale, il nuovo percorso serve a Fosdinovo, non a noi commenta Paolo Grassi E quella stradina non è di proprietà della Provincia. Forse è del Comune ma non sono certo. La frana c'è e bisogna toglierla. Gli abitanti di Marciaso che devono andare a Carrara fanno anche loro un lungo giro. La Provincia dovrà fare un progetto generale di risistemazione ma quella strada non può essere abbandonata. Mi auguro che facciano un progetto e lo facciano finanziare da qualche ente». Infine Grassi ricorda che «quella strada ha anche una funzione di Protezione civile. Ed è usata dai camion del marmo. Anche l'accordo raggiunto in Prefettura prevede che parte dei tir passino lì, non da Tendola o Caniparola». Image: 20101231/foto/5267.jpg

***Frana e mareggiata cancellano le spiagge dietro il castello***

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 7

**LERICI VIGILI DEL FUOCO COSTRETTI A LASCIARE IL PRESIDIO DEL BORGO ISOLATO DI TELLARO SU DIRETTIVE DEL MINISTERO**

NON SOLO la collina. A Lerici il maltempo ha colpito anche il litorale. Situazione di estrema gravità nell'oasi naturale, ormai completamente devastata dalle mareggiate e dagli smottamenti, compresa tra il castello e Maralunga. Interessato dagli ultimi eventi lo stesso stabilimento balneare con annesso ristorante situato proprio sotto il castello. INTANTO a Tellaro piove sul bagnato. Ieri direttive del ministero dell'Interno hanno disposto il rientro al comando dei vigili del fuoco del presidio. I pompieri avevano organizzato un punto di riferimento con uomini e una piccola autobotte dalla vigilia di Natale, il giorno successivo alla maxi-frana che ha isolato il borgo. Amari i commenti. Resta a Tellaro il mezzo portato con un elicottero che ha sorvolato la strada interrotta. CI VORRÀ ancora molto afferma il vicesindaco Gaetano Saia prima che si possa ripristinare la provinciale Lerici-Tellaro ostruita non solo dalla gigantesca frana sopra l'Eco del Mare ma anche da almeno 4 frane di dimensioni minori presenti nella sede stradale tra Carbognano e Fiascherino. Interrotta anche la strada che collega Solaro di Pugliola a Pozzuolo. Anche in questo caso occorrono diversi giorni prima che si ripristini la percorribilità veicolare. Un altro punto particolarmente critico è quello sul lungomare tra Lerici e San Terenzo. All'altezza del Lido la viabilità è spezzata in due. La strada è chiusa in entrambi i sensi di marcia. Infatti sulla collinetta sovrastante si lavora per mettere in sicurezza un fabbricato instabile». Euro Sassarini

***In ginocchio 700 famiglie Il Comune promette assistenza e contributi***

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 9

ARCOLA IL DOPO ALLUVIONE

SOS MALTEMPO Gli uomini della protezione civile all'opera ad Arcola per aiutare le famiglie rimaste isolate dalle frane ELOGIA i cittadini il sindaco di Arcola Livio Giorgi. Riconosce loro il merito di aver contribuito in maniera determinante a limitare i danni, a togliere il fango un po' ovunque. Riconosce loro di essere stati esemplari nell'essersi aiutati a vicenda dopo il cataclisma delle frane e delle alluvioni. Riconosce altresì l'opera eccezionale dei volontari, dei militi delle due Pubbliche assistenze, Croce Verde e Humanitas, della Protezione civile, dei vigili del fuoco, dei dipendenti comunali e delle forze di pubblica sicurezza. UN'OPERAZIONE che si è resa particolarmente efficace grazie all'impiego di un centinaio di mezzi attrezzati fatti confluire anche da fuori provincia. Dopo la prima fase dell'emergenza, legata in particolare alla tutela dell'incolumità delle persone, adesso nel Comune cerniera tra La Spezia e la Val di Magra si è messa in moto la macchina che dovrebbe portare il tutto alla parziale normalità in attesa di ricevere quei finanziamenti indispensabili (il Comune non ha un euro) per il ripristino delle strade, delle aree franate e di tutto il patrimonio pubblico arcolano dilaniato dagli eventi naturali. Anche per le oltre 700 famiglie, in ginocchio per l'alluvione, residenti nel comprensorio tra Romito, Ressora e Ponte di Arcola si sta mettendo in moto un meccanismo teso a portare loro gli aiuti economici e materiali. «Con l'obiettivo spiega Giorgi di offrire ai nuclei familiari, che hanno subito danni rilevanti, un sostegno concreto. A tal proposito a partire da domani lunedì 3 gennaio e sino al giorno 12, dalle ore 9 alle ore 12, il Comune metterà a disposizione degli interessati due geometri che garantiranno un supporto per la compilazione delle domande. Un geometra sarà presente nel salone Gramsci di Romito. L'altro nella biblioteca civica di piazza 2 giugno a Ponte di Arcola. I moduli per le domande sono reperibili a Romito nel salone Gramsci, nella sede della polizia municipale e all'ufficio di Relazione con il pubblico in Comune». INTANTO proseguono i gravi disagi per la chiusura per frana di alcune vie di comunicazione di grande importanza per i collegamenti interni ed esterni al territorio, in particolare sulla Cerri-Trebbiano e sulla Termo- Ponte di Arcola all'altezza di via Gordesco. In questo momento il sindaco è preoccupato per la possibile instabilità di un grosso traliccio dell'Enel che si trova sopra la collina alle spalle del distributore Tamoil a Ressora, semidistrutto dalla frana. «Il traliccio sottolinea Giorgi sarebbe stato interessato da alcuni movimenti franosi. Enel, a tal proposito, ci rassicura, ma da parte mia, nell'interesse dei cittadini, vorrei avere in mano una rassicurazione scritta che possa certificare lo stato delle cose e la relativa reale sicurezza». E. S. Image: 20110102/foto/8026.jpg

***Frana sulla provinciale «Subito gli interventi per la manutenzione»***

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 12

**ROCCHETTA VARA**

ANCORA una volta a distanza di circa due mesi dall'ultimo appello, il gruppo di minoranza di Rocchetta di Vara denuncia le carenze da parte dell'amministrazione provinciale in Alta Val di Vara e in particolare del comune di Rocchetta Vara e Zignago. «Parliamo di abbandono spiega Antonella Circella (nella foto) in quanto la chiusura totale della provinciale Brugnato-Rocchetta, poi riaperta a senso unico di marcia alternato, è frutto di una mancanza totale di manutenzione e di messa in sicurezza dei versanti che costeggiano le strade, nonostante i segnali di smottamento e le numerose proteste sollevate più volte anche dal nostro gruppo negli ultimi anni». «I cittadini continua Antonella Circella nel bel mezzo delle festività si sono trovati con la strada chiusa senza vedere alcun intervento volto alla soluzione del problema e in una quasi mancanza di percorsi alternativi altrettanto pericolosi e privi di segnaletica che non garantiscono una copertura di soccorso immediata. Noi come gruppo di minoranza chiediamo più attenzione e maggiori garanzie». La Circella accusa la maggioranza di «non aver salvaguardare il territorio» e chiede a «tutti gli amministratori di protestare contro la politica portata avanti dalla Provincia». Margherita Gregori

***Gli abitanti delle frazioni «invitano» Angeli a casa loro***

LUNIGIANA pag. 16

TRESANA

E' UN CURIOSO invito quello che rivolgono gli abitanti di alcune frazioni del Comune di Tresana ad enti e amministratori comunali. E' l'invito a trascorrere qualche giorno in questi paesi da tempo dimenticati ed «abbandonati» a disagi che riguardano la viabilità dovuti al maltempo. Che fare allora? Scrivere uno scherzoso invito a vedere di persona i problemi presenti sul territorio. «Il presidente della Provincia Osvaldo Angeli ed il sindaco di Tresana scrive in una lettera a Ciri, consigliere del partito di Rifondazione Comunista e portavoce degli abitanti di diverse frazioni sono invitati alla festa della Befana che si terrà in diverse frazioni del Comune di Tresana ed in particolare in quella di Villa. L'invito potrà essere esteso ai titolari delle ditte incaricate di eseguire i lavori di ripristino della viabilità e questi ultimi a loro volta lo potranno estendere alle ditte subappaltate e così via. Prevedendo un afflusso numeroso di auto blu, tale da poter creare ingorghi continua la lettera che potrebbero comportare fastidiosi ritardi, abbiamo pensato di coinvolgere anche la Protezione Civile, meraviglioso corpo di volontari esperti nel gestire il traffico alle feste patronali. Quest'invito è richiesto dagli abitanti delle frazioni che subiscono disagi notevoli da almeno due mesi, ed è necessario perchè ormai tutti cominciano ad aver dubbi anche sull'esistenza della Befana..e chi lo racconta ai nostri bambini?».

***Frana di Natale, paesi ancora isolati***

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 19

Il presidente Baccelli, in visita ai cantieri, incontra i cittadini

**IL CASO RESTA «OUT» LA VIABILITA' CHE PORTA A DALLI DI SOPRA E DI SOTTO**

**A TUTTA VELOCITA'** Scavatori e operai intenti a ripristinare le strade provinciali

**FRANE**, lavori contro il tempo per ripristinare la «normalità». I cantieri di messa in sicurezza della Provincia stanno lavorando ritmo serrato per completare le opere più urgenti. Ieri, quindi, il presidente provinciale, Stefano Baccelli con l'assessore alla viabilità e alla protezione civile, Emiliano Favilla e alcuni tecnici, ha compiuto diversi sopralluoghi nelle aree più colpite prima di Natale. La situazione più difficile rimane quella sulla strada provinciale n. 67 nelle frazioni di Dalli di Sopra e Dalli di Sotto, nel comune di Sillano. I due paesi, purtroppo, sono ancora parzialmente isolati (sono raggiungibili con un lungo percorso alternativo in auto o attraverso un sentiero pedonale). Qui, sono in corso interventi di bonifica del versante con l'utilizzo degli avveniristici scavatori «Ragno». Durante la visita il presidente Stefano Baccelli e il sindaco di Sillano, Claudio Baisi, hanno incontrato con alcuni cittadini per cercare di tranquilizzarli e fare il punto della situazione. Baisi ha, quindi, pubblicamente ringraziato il presidente della Provincia per l'attenzione dimostrata e per essere riuscito in tempi da record, a finanziare un intervento di oltre 300 mila euro. Difficile, al momento, avanzare ipotesi sui tempi di riapertura della strada provinciale. **MENO** grave, sempre nel comune di Sillano, la situazione sulla provinciale n. 14 dove ha ceduto un muro di sostegno verso valle. Nell'abitato di San Donnino (frazione di Piazza al Serchio), invece, dovrebbero concludersi nel giro di 7-10 giorni (investimento da 20mila euro) i lavori di ricostruzione di un muro di sostegno lungo la sr 445, anch'esso franato a causa del maltempo. La strada rimane chiusa, ma il disagio è limitato ai pochi residenti perché i mezzi transitano sulla variante. Ulteriori 40 mila euro, infine, sono stati stanziati dall'ente di Palazzo Ducale per bonificare le due frane abbattutesi sulla sp n. 47 di Canottola in località Case Zanoni', nel comune di Castiglione Garfagnana. Image: 20110105/foto/4093.jpg

**«Dopo i crolli, ecco l'anno della ricostruzione»**

PRIMA CARRARA pag. 7

«La ripresa è stata possibile grazie alla tenacia e alla solidarietà di questa città»

IL BILANCIO DI SAN SILVESTRO IL SINDACO TIRA LE SOMME SUL 2010 E PARLA DEI PROGETTI PER IL 2011

ENTUSIASMO Il sindaco elenca i progetti in corso e quelli da avviare

di CRISTINA LORENZI CARRARA «UN BUON LAVORO, ma il merito è della città e della collettività». Non si vuole arrogare alcun merito e quando, nella conferenza stampa di fine anno, parla della fatica con cui si è affrontata la crisi fa riferimento al contributo dei carraresi, solidali, generosi, tenaci. Così il sindaco Angelo Zubbani si appresta a salutare il nuovo anno e tirare le somme sull'operato del vecchio. Soddisfatto per i risultati e pieno di entusiasmo per le tante cose che bollono in pentola, il sindaco non perde occasione per parlare di una città «che è tornata a credere nel proprio futuro, con una netta inversione di tendenza rispetto alla depressione degli anni passati». «Abbiamo un passato da onorare, ma anche un futuro da costruire» e pensando alle tante cose da fare gli piace definire il 2011 come l'anno della ricostruzione in antitesi al 2010 che è stato l'anno dei crolli. Da qui un lungo elenco di prossimi tagli di nastro e prime pietre che costelleranno i prossimi 12 mesi. «La prima inaugurazione che aprirà il nuovo anno ha riferito Zubbani sarà la piscina di centro città nei primissimi giorni di gennaio. Poi ho avuto assicurazioni dalla direzione delle poste che l'ufficio centrale storico di via Mazzini tornerà ad essere operativo dopo un massiccio intervento di restyling a fine febbraio. Ad aprile sarà inaugurato Palazzo Binelli, per iniziativa della Fondazione Crc: sulla questione è al lavoro una commissione per la scelta dei gessi da esporre al piano terra del palazzo di via Verdi. Il rappresentante del Comune nel gruppo di lavoro sarà Enrico Dolci. Entro giugno prosegue il lungo elenco di Zubbani sarà aperta la nuova biblioteca nella sede della Rosselli dove stiamo accelerando i lavori per gli arredi e l'informatizzazione. Sempre per gli spazi culturali entro ottobre si conta di aprire Villa Fabbriotti con il recupero degli spazi esterni. Da primavera a fine anno un lungo intervento di maquillage e messa in sicurezza interesserà il Teatro Animosi. Infine per il turismo stiamo avviando i PiuSS per l'area mercatale a Tarnone, il recupero di Fossacava e il punto informazioni a San Martino. In centro città il 13 gennaio aprirà il cantiere di Caina dove con un intervento da 5 milioni di euro è prevista la demolizione controllata in programma per marzo e la ricostruzione di palazzine a uso residenziale pubblico». Se questa è la città che cambia per mano pubblica, importanti anche gli interventi privati che da troppo tempo stanno ingessando il territorio. Così il sindaco ha parlato della Montecatini che a primavera sarà aperta con la cessione alla città di 350 posti auto e l'avvio dei lavori nel Politeama dove incontri recenti con il professor Raffaello Bartelletti e il procuratore Alberto Dello Jacono hanno rassicurato il sindaco circa una veloce soluzione. «A fine febbraio Bartelletti consegnerà il progetto di messa in sicurezza e consolidamento secondo quanto dettato da sovrintendenza e Genio civile. La procura ha così manifestato l'intenzione di procedere al più presto al dissequestro per consentire l'intervento di consolidamento». Altro nodo privato da sciogliere al più presto il Marble hotel dove la proprietà sembra voler rinnovare il permesso di costruire scaduto. «Dopo tre anni in cui tutti possono vedere cosa è stato fatto e cosa no, il Comune non è assolutamente disposto a un rinnovo automatico: la concessione potrà essere rinnovata, ma solo in presenza di garanzie che ci assicurino la ripresa dei lavori». Sicuramente quello che Zubbani ritiene il taglio del nastro più importante è la Strada dei marmi che a luglio sarà consegnata alla città con un ritmo di lavoro che non si è fermato nemmeno per Natale. «Chi sa cosa dirà la Cgil spiega il sindaco: comunque noi ci apprestiamo a inaugurare l'unica opera pubblica finita in anticipo rispetto alla tabella di marcia. Nel frattempo il Comune sta provvedendo alla gara per la pesa e il lavaggio a Miseglia». ANCHE L'ECONOMIA DEL MARE, uno dei punti salienti del programma del sindaco sta procedendo a gonfie vele. «Entro 30 giorni organizzeremo la conferenza dei servizi per i progetti del porto turistico e contemporaneamente l'amministrazione provvederà all'accordo di pianificazione con la Regione Toscana secondo la legge 1. L'organo di lavoro dovrà valutare i cinque progetti che dopo quello di Caltagirone sono stati presentati per la realizzazione del nuovo scalo turistico. Aprile invece sarà il mese per la consegna dei primi elaborati sul water front e il nuovo piano regolatore portuale che la società che ha vinto l'appalto sta disegnando. Il water front avrà un procedimento più snello e si procederà con il primo lotto, la passeggiata sulla diga foranea tanto cara ai marinelli». ANCORA nel cilindro di Zubbani c'è il piano strutturale pronto a primavera e l'avvio del dibattito sul regolamento urbanistico, gli interventi per abbattere il rischio idrogeologico sul Carrione con il rifacimento del ponte a Nazzano, lavori di drenaggio in via Covetta messa in sicurezza dei ravaneti nei paesi a monte in particolare a Miseglia. Idem per la difesa del litorale dove si avvia il secondo lotto per l'intervento contro l'erosione con pennelli di geotubi che saranno pronti entro l'estate. Importanti anche gli interventi sulla cultura con una grande mostra di design curata da Aldo

***«Dopo i crolli, ecco l'anno della ricostruzione»***

Colonnati che prevede le eccellenze toscane con il nostro marmo, i cristalli di Collevaldelsa e il cotto dell'impruneta. E ancora il restauro del monumento a Pellegrino Rossi, il ritorno dopo 10 anni delle Frece tricolori, «un evento atteso a Marina». Image: 20101231/foto/5188.jpg

***Tragedia, i file all'esame dell'esperto Caccia alle cause della frana assassina***

CRONACA MASSA pag. 2

L'INCHIESTA LO HA DECISO IL GIP SGAMBATI DURANTE L'INCIDENTE PROBATORIO

TRAGEDIA I soccorsi per la frana di Montalbano (foto Paola Nizza)

MASSA FRANA assassina di Montalbano, a Mirteto: saranno esaminati i file dei computer sequestrati dalla squadra mobile apuana, guidata dal dirigente dottor Antonio Dulvi Corcione, negli uffici della Protezione civile a palazzo comunale, nella sede della ditta fratelli Rebecchi e nello studio del geologo Riccardo Barbieri. Sarà fatta una copia di ogni hard disk affinché possano essere utilizzati (contengono infatti anche pratiche che non hanno alcuna relazione con la tragedia). Lo ha deciso il gip Giovanni Sgambati lunedì scorso in tribunale durante l'udienza dell'"incidente probatorio chiesto dal sostituto procuratore Federico Manotti, che con la collega Rossella Soffio conduce l'inchiesta sulla frana assassina di Mirteto. Il giudice ha dato incarico all'esperto, il sostituto commissario Cateno Carpita, responsabile della Polizia Postale di La Spezia, di analizzare i file degli hard disk che potrebbero contenere documentazione utile a far luce sulle cause o concause della frana che il 31 ottobre alle ore 20 ha travolto e ucciso a Mirteto il camionista Aldo Manfredi, di 48 anni. L'8 marzo l'esperto dovrà riferire al giudice i risultati dei suoi esami e dare risposte ai quesiti che gli sono stati posti. I MAGISTRATI e la squadra mobile, come è noto, stanno lavorando sull'ipotesi che la frana possa essere legata a lavori di contenimento della collina fatti eseguire dai tecnici della protezione civile del Comune alla ditta Fratelli Rebecchi a seguito di uno smottamento segnalato il 2 aprile 2009. Per questo sono state indagate dalla Procura per disastro e omicidio colposi dieci persone. Si tratta dei rappresentanti della ditta, Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli, difesi dall'avvocato Giorgio Furlan, del dirigente e di due tecnici della protezione civile comunale, rispettivamente Fabio Mercadante, difeso dall'avvocato Enzo Frediani, l'ingegnere Andrea Bontempi (difeso dal legale Roberto Pagliuca) e il geometra Carlo Mariani (avvocati Giammarco Rava e Paolo Bertoncini), del geologo Riccardo Barbieri, difeso dall'avvocato Dino Del Giudice, e di quattro imprenditori, titolari di ditte di escavazione e movimento terra che avevano eseguito lavori in subappalto nella zona a monte della frana lo scorso anno. Si tratta di Stefano Romanini, 46 anni, e Iacopo Baroni, 31 anni, di Camaiore, e di Iacopo De Nobili, 38 anni, e Franco Ferrari, 50 anni, di La Spezia. A.S. Image: 20110105/foto/4893.jpg

***Crollo al cimitero: proseguono i lavori Domani riunione del Comitato***

CRONACA MASSA pag. 2

**FORNO L'EMERGENZA**

MASSA PROSEGUONO i lavori per la riesumazione delle 98 salme per sgomberare il campo 1 del cimitero di Forno. Operazioni che si sono rese necessarie a seguito della frana avvenuta la vigilia di Natale, che ha provocato il crollo del muro di cinta. Il Comune di Massa aveva appaltato i lavori di consolidamento del versante franoso, finanziati dalla Regione Toscana per 245 mila euro con l'aggiunta di 61 mila euro da parte del Comune stesso. I lavori, che prevedevano anche la realizzazione di una traccia alla base del muro di cinta e quindi della frana in corso dal 2008, in un'area colpita da un grave dissesto, erano iniziati un paio di settimane prima del crollo. A Forno si è costituito un comitato cittadino e, tra i vari referenti, vi è Giovanna Santi, segretaria del Circolo della Montagna del Pd. Il comitato ha il compito di accogliere eventuali rimostranze da parte dei cittadini e soprattutto di seguire da vicino gli sviluppi del nuovo progetto che l'amministrazione deve rifare per risanare il versante interessato da una paleofrana di notevoli dimensioni. Il comitato ha anche il compito di mantenere i rapporti con l'amministrazione cittadina. Domani alle ore 11, il comitato si riunirà presso la sede della ex Dc in via Vecchia per fare il punto della situazione e valutare come procedere. I cittadini interessati possono partecipare all'incontro. Inoltre, rendiamo noto il numero telefonico, 0585 / 315.264, a cui risponderà Giovanna Santi per le informazioni necessarie.

***Frane e smottamenti: la Sarzanese-Valdera è a senso unico***

PISA PROVINCIA pag. 6

**MALTEMPO & DISAGI EMESSE ALCUNE ORDINANZE, TRA CUI L'ABBASSAMENTO DEL LIMITE DI VELOCITA'**

VALDICECINA CAPODANNO all'insegna di varie piccole frane e smottamenti sulla viabilità della Valdicecina. Nei giorni scorsi la Provincia di Pisa ha emesso ordinanze per la circolazione a senso unico alternato, con abbassamento del limite di velocità a trenta chilometri l'ora, in tre punti della rete stradale di propria competenza: due all'interno del territorio comunale di Volterra; l'altro nel Montescudaino, nella fattispecie con la prescrizione aggiuntiva del divieto di transito per veicoli oltre 24 tonnellate. **PARTIAMO** appunto da qui. Si tratta di una circostanza che riguarda la provinciale 28 «dei Tre Comuni», lungo la quale, al chilometro 5.75, si è prodotta una profonda fessurazione sul piano asfaltato: le restrizioni al passaggio veicolare sono state infatti assunte anche per consentire la realizzazione da parte di Asa, nel punto in frana, di un bypass alla tubatura principale dell'acquedotto, al fine di scongiurarne rotture. **E PASSIAMO** alle due situazioni più semplici. Il primo tratto interessato dal provvedimento di limitazione del traffico è quello al chilometro 96.5 della regionale 439 Sarzanese Valdera, dove si è verificato un cedimento di materiale argilloso lungo il lato sinistro, con versamento di detriti ai margini della carreggiata. **IL MATERIALE** è peraltro stato già rimosso, ma ciò non esclude l'eventualità di ulteriori movimenti e dunque il ripresentarsi del problema: perciò si è resa necessaria l'assunzione di una misura cautelativa ai fini della sicurezza del traffico. **EPISODIO** analogo infine quello che si è manifestato, sempre entro i confini comunali di Volterra, al chilometro 14.5 della diramazione della stessa strada 439 Sarzanese Valdera. In questo tratto di strada ha avuto luogo una frana sul lato destro, con scivolamento di sassi e terreno vegetale. E anche in questo frangente raggiungendo i margini della sede stradale. Allo stesso modo, la rimozione è già stata effettuata, ma non si escludono, purtroppo, nuovi possibili riversamenti.

***Esondazioni e allagamenti Pronte le barriere anti-inondazione***

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 16

**QUARRATA PROTEZIONE CIVILE E MISERICORDIA COLLABORERANNO AL PIANO**

IL COMUNE di Quarrata si è dotato di nuovi strumenti per contrastare le bizzesse meteo, nuove difese per cittadini e territorio, i volontari della Misericordia useranno questi nuovi mezzi. Al riguardo la segreteria del sindaco Sabrina Sergio Gori comunica attraverso un documento: «Si tratta di barriere gonfiabili anti-inondazione per tamponare in modo più veloce le piccole esondazioni. Nei periodi di intense piogge è necessario essere in grado di fronteggiare al meglio, nel minor tempo possibile, i disagi che si vengono a creare a causa di esondazioni dei fossi minori. Nell'ultimo evento alluvionale il fosso Quadrelli ha tracimato ad Olmi, come di consueto le forze di Protezione Civile hanno predisposto la barriera con i classici sacchi di sabbia. Sul mercato in tempi recenti è stato proposto un più innovativo metodo per la protezione contro le inondazioni e l'innalzamento del livello dell'acqua. Il sistema è composto da tubi gonfiabili collegati tra di loro che creano una barriera tubolare». Tubi che attraverso le pagine de La Nazione avevamo portato all'attenzione, proposti dal coordinatore del Comitato di Olmi, Daniele Manetti. Continua il documento: «Il peso di questa barriera è lo 0,3% del peso del comune sacco di sabbia; ciò rende più veloce e tempestivo l'intervento. La Misericordia di Quarrata, che da anni collabora con il Comune nella protezione civile, si è resa disponibile ad usare questo dispositivo in tutti i casi di criticità che si possono presentare per eventi calamitosi. Per questo motivo il comune si è dotato di questo strumento tecnico innovativo e, accogliendo la disponibilità dell'associazione locale e quindi di tutto il territorio». Dice Sabrina Sergio Gori: «Colgo l'occasione per ringraziare di nuovo pubblicamente tutte le associazioni che operano nel campo della protezione civile». Giancarlo Zampini

***Un nuovo ponte sul Reno a Pracchia Proseguono i lavori per rimuovere la frana***

CRONACA PISTOIA pag. 7

Tuci: «E' un intervento complesso, le ditte non si sono fermate neppure con il maltempo»

OPERE Proseguono gli interventi per la ricostruzione del ponte sul Reno a Pracchia. L'assessore Mario Tuci traccia un quadro dei lavori che non si sono mai fermati neppure durante il maltempo di questi mesi

Sono a buon punto i lavori per la costruzione del ponte a Pracchia, dopo la drana dello scorso anno. «Innanzitutto voglio esprimere personalmente e a nome dell'Amministrazione comunale dichiara l'assessore alla protezione civile, Mario Tuci tutta la nostra vicinanza e solidarietà alle persone evacuate. Stiamo portando avanti un intervento complesso, che non poteva essere iniziato prima che il movimento franoso si assestasse. Da parte della ditta incaricata dei lavori l'impegno è indiscutibile, basti considerare che hanno lavorato anche in condizioni meteo avverse che, purtroppo, hanno fatto sì che le opere di consolidamento non procedessero a ritmi serrati». Il dissesto ha coinvolto circa 40.000 metri cubi di materiale con un'ingente quantità di vegetazione che poi è defluito verso l'alveo del fiume Reno ostruendone completamente la sezione di deflusso e distruggendo un ponte utilizzato per l'accesso dalla strada principale all'abitazione posta sulla sponda destra del corso d'acqua; in questa situazione, le acque provenienti da monte, in quantità rilevante per le abbondanti precipitazioni, hanno generato un rapido innalzamento del livello tale da raggiungere il primo piano dell'abitazione che è stata sgomberata dagli abitanti con l'ausilio di elicottero. «Con un verbale di somma urgenza redatto dall'amministrazione comunale scrive il Comune sono stati predisposti gli interventi immediati che hanno riguardato l'apertura di un varco per il deflusso delle acque e lo svuotamento progressivo del «bacino artificiale» sotteso dallo sbarramento posto in alveo, oltre alla costruzione di una pista per l'accesso all'alveo dei mezzi di intervento, alla rimozione dei detriti e la realizzazione un by pass per le operazioni di sistemazione della frana. I lavori, per un importo complessivo di circa 2,8 milioni di euro, sono tuttavia in stato di avanzamento. E' stato risistemato quasi del tutto il versante, con la ricostruzione della piana sulla destra del corso d'acqua ad una quota più elevata di quella precedente, il completo ripristino della sezione del corso d'acqua e un rinforzo della sponda destra con fondazioni speciali di micropali e tiranti, oltre alla realizzazione di una rete di drenaggi profondi per garantire il deflusso delle acque». «E' stato anche parzialmente realizzato chiarisce il Comune un nuovo ponte di collegamento, molto più complesso di quello esistente precedentemente alla frana. I lavori per la ricostruzione del ponte, deliberato dalla giunta comunale lo scorso agosto, sono potuti iniziare solo ad ottobre, in attesa delle necessarie autorizzazioni anche da parte del genio civile». Image: 20110102/foto/4800.jpg

*Nasce l'albo dei volontari*

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 12

AGLIANA IL SINDACO CIAMPOLINI: «OPERERANNO NEI SERVIZI SOCIALI, AMBIENTE, SPORT»

IL CONSIGLIO comunale, nella riunione del 30 dicembre, ha approvato all'unanimità il regolamento per l'impiego di persone volontarie in attività socialmente utili. Una delibera che scaturisce dai principi di solidarietà e promozione del volontariato contenuti nello Statuto e dalla mozione consiliare del 18 ottobre 2010, presentata dal gruppo Pdl-Udc-Lega nord (votata all'unanimità) per istituire un albo di cittadini volontari interessati a collaborare con il Comune in servizi di pubblica utilità. Requisiti per l'inserimento all'albo: avere almeno 18 anni, cittadinanza italiana o comunitaria, permesso o carta di soggiorno per gli extracomunitari, idoneità morale prevista per l'accesso alla pubblica amministrazione. L'operato dei volontari è integrativo e non sostitutivo di quello del personale comunale. «I settori di azione ha spiegato il sindaco Eleanna Ciampolini (foto) sono: ambiente, cultura, educazione, istruzione, lavori pubblici, polizia municipale, protezione civile, servizi sociali, sport. Sono escluse le prestazioni affidate dal Comune a terzi». RIENTRANO tra le varie attività che potranno essere svolte dai volontari l'accompagnamento degli alunni inseriti nel progetto «A scuola con il pedibus», la presenza sui pulmini scuolabus, assistenza agli utenti della biblioteca, azioni di tutela ambientale, compagnia ad anziani o disabili soli, cura e sorveglianza dei giardini pubblici, pulizia di strade e marciapiedi, supporto alla polizia municipale nei pressi delle scuole o in occasione di manifestazioni ad ampia partecipazione popolare. I volontari potranno avere uno o due ingressi gratuiti annui al cinema teatro Moderno, in base all'impegno profuso. IL COMUNE è obbligato ad assicurare i volontari contro gli infortuni e responsabilità civile verso terzi ed all'applicazione delle procedure sulla sicurezza. Per l'iscrizione all'albo si dovrà presentare domanda in carta libera al Comune, utilizzando l'apposito modulo disponibile all'Urp o scaricabile dal sito Internet del Comune. Per l'inserimento all'albo è previsto un colloquio e la partecipare ai corsi di formazione eventualmente organizzati dal Comune in funzione delle mansioni da assegnare. Luigi Colangelo (lista civica) ha apprezzato particolarmente la clausola che prevede di non utilizzare i volontari in servizi appaltati dal Comune a terzi. Lucia Salaris (capogruppo del centrosinistra) ha ringraziato il centrodestra per avere presentato la mozione e gli uffici comunali per la velocità nell'elaborazione degli atti utili per attivare il procedimento, auspicando che le adesioni siano numerose. Piera Salvi

***Frana minaccia alcune abitazioni «Intervenga la protezione civile»***

MONSUMMANO / VALDINIEVOLE pag. 16

Situazione critica nella zona di Marliana vecchia. Bernardi: «Massimo impegno»

**PRIMO INTERVENTO** La zona della ampia crepa è stata coperta con un manto di plastica

«CI STIAMO impegnando al massimo per risolvere il problema». Il sindaco di Marliana Luca Bernardi rassicura gli abitanti in relazione alla crepa che si è aperta in via della Madonna a Marliana, probabilmente a seguito di un movimento franoso verificatosi tra giovedì 23 e venerdì 24 dicembre scorso. La strada colpita declina dalla parte finale di "Marliana vecchia", la zona più antica del paese, arroccata su un colle in cui sono incastonati la chiesa, il comune e molte abitazioni. Gli abitanti segnalano che i camion del gasolio non si possono avvicinare all'area colpita per rifornire le case, che un muretto in zona si è spaccato e che una famiglia di via Sassa è rimasta senz'acqua per la rottura di un tubo. Alcuni automobilisti segnalano nuove crepe nella strada da Vico alla Nievole. Vari eventi che la popolazione ha temuto siano in relazione fra loro, ma che non è detto sia così. L'amministrazione invita a non allarmarsi: «Il geologo da noi incaricato rassicura il sindaco - ha già fatto una prima perizia e abbiamo assunto un nuovo ingegnere che si occuperà di coordinare ulteriori perizie". L'opposizione di centrodestra, intanto, ieri ha spedito una lettera al sindaco, all'assessore ai lavori pubblici, alla Prefettura, all'amministrazione provinciale e alla Comunità montana per sollecitare l'intervento della protezione civile. "Siamo a conoscenza dei movimenti franosi verificatisi in tutto il territorio comunale scrivono Mauro Innocenti, Marco Chelucci e Fabio Danesi, del gruppo Marliana per le libertà - alcuni dei quali, al momento, di non grave entità. Siamo disponibili a collaborare con l'amministrazione per la soluzione di questi problemi. Tra tutti i movimenti franosi riscontrati siamo rimasti particolarmente colpiti da quello di via della Madonna a Marliana, sia per l'entità del danno ad oggi riscontrabile che per quello che potrebbe materializzarsi con il tempo; si tratta di una zona abitata e quindi la nostra preoccupazione è sicuramente alta». L'OPPOSIZIONE s'interroga sulle cause della crepa: «Siamo rimasti dubbiosi sulle ragioni dell'evento, anche perché a circa 10-12 metri, sul lato nord-ovest dello stesso c'è un'abitazione civile, non abitata, che presenta numerose crepe di recente formazione, sia internamente che esternamente, lungo i muri perimetrali oltreché nel selciato antistante l'abitazione stessa. Oltre a ciò è da ricordare che il movimento franoso lambisce nella parte nord-est l'abitazione di via della Madonna abitata dalla famiglia di Marcello Martinelli". "Si richiede conclude la lettera - l'immediato intervento delle autorità competenti in materia di protezione civile per accertare in maniera chiara e inequivocabile l'origine del fenomeno e conseguentemente predisporre con urgenza i necessari interventi pubblici per la messa in sicurezza del luogo». Valentina Spisa Image: 20110105/foto/4408.jpg

***Frane a raffica e pericoli per il maltempo***

VAL DI BISENZIO pag. 11

**VAIANO ANCORA RISCHI PER IL GHIACCIO. PARCHEGGIO INUTILIZZABILE A CAUSA DI UNO SMOTTAMENTO**

**PROBLEMI** Una frana a Cerreto, al confine fra il comune di Prato e Vaiano. Problemi anche a Solano e nella zona dei Renai

DOPO la neve le buche stradali e le frane colpiscono la parte alta della città e l'alta vallata. Una buca pericolosa è sulla strada alle Fornaci, appena sopra Figline, mentre diversi smottamenti hanno colpito alcune frazioni di Schignano e Cerreto. Nei pressi della chiesa di Cerreto è franato il ciglio di un parcheggio, che serve anche per la Villa della Tenerezza, dove ora è diventato impossibile l'accesso alle auto di chi intende andare in chiesa o recarsi, appunto, alla Villa della Tenerezza. Inoltre nella zona dei Renai un sottopasso riservato alle acque di un fossetto, ora ostruito, provoca l'inondazione della strada comunale che con il freddo può diventare una lastra di ghiaccio pericolosa per gli automobilisti. L'Asm provvede a spargere il sale, ma il ripristino del sottopasso per l'acqua sarebbe il migliore provvedimento da attuare. Inoltre in località Solano, a fianco dell'omonima strada, due frane provenienti dal terreno soprastante, di cui una ridotta, hanno invaso parte della carreggiata della strada con conseguenti difficoltà per il traffico stradale. Sono tutti eventi legati alle recenti piogge e alle nevicate che, nonostante le previsioni sbagliate, continuano a manifestarsi ricorrentemente toccando anche i trecento millimetri mensili di pioggia, come del resto sta avvenendo per le nevicate che arrivano ormai da diversi anni puntualmente per Natale. Image: 20110107/foto/7521.jpg

***Frana lungo le mura: giù blocchi calcarei Cedono le scale sotto l'orto di S. Domenico***

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 16

SAN GIMIGNANO

PERICOLO Il punto della scalinata che ha ceduto: chi passa di qui deve stare attento

SI STANNO lentamente sbriciolando per l'usura del tempo ma, sarebbe meglio dire, anche per il maltempo. Le antiche mura della città avrebbero bisogno inoltre di cure intensive. Una cinta che è «malata cronica» da anni e anni, si perde il conto andando indietro con la memoria. Eppure sono i baluardi che da secoli "sorreggono" San Gimignano e che, auspicano fra le torri, dovrebbe essere conservate, curate e restaurate a dovere. In quelle mura c'è infatti il certificato di nascita, la memoria storica della città. Il biglietto da visita di San Gimignano, che la rende famosa nel mondo e patrimonio della umanità. Di tutti. Le ultime ferite alle vecchie mura castellane si sono verificate alla rupe lungo la passeggiata, dietro le mura a "porta Pisana" (un passaggio medievale che non esiste più) sopra la vecchia strada di Bonda, a pochi metri da un vecchio borgo di abitazioni. In quel passaggio sono venuti giù grossi massi di pietra calcarea (nella foto a sinistra) che rendono pericoloso anche il passaggio a piedi: ci potrebbero essere altri distacchi del blocco calcareo sul romantico sentiero. Ancora peggio e più pericolosa la frana, compresa parte della scalinata, che si è staccata al bivio della strada lastricata delle Fonti in direzione della storica passeggiata "dietro le mura", sotto l'orto del vecchio San Domenico. In quel punto è franato nella scarpata di svariati metri di dislivello anche il cartello turistico che indicava il panoramico percorso. E in quel punto non c'è, per contro, alcuna segnalazione di pericolo, né di chiusura del sentiero. E' stato invece transennato da mesi il passaggio panoramico, cosiddetto dietro i frati, per un altro cedimento delle mura che nessuno ancora ha restaurato. Romano Francardelli Image: 20110102/foto/7640.jpg

***Sopralluogo del geologo alla frana Oggi la decisione sui lavori***

CRONACA SIENA pag. 4

A SAN DOMENICO

CROLLO Una consistente porzione di terreno si era staccata dal costone sotto San Domenico giovedì scorso «QUELLA smottata è solo terra di riporto, di superficie», fa sapere l'ufficio tecnico del Comune che ieri mattina ha fatto un nuovo sopralluogo nella zona dietro San Domenico dove la settimana scorsa si è verificata una frana. Con l'ufficio tecnico c'era anche il geologo interpellato, che oggi presenterà i risultati dei suoi esami. Dopodichè il tavolo tecnico deciderà come procedere per ripristinare definitivamente l'area. Image: 20110105/foto/7575.jpg

***Informazione & sicurezza Sì al progetto-sostenibilità***

CITTA' DI CASTELLO pag. 14

Informazione & sicurezza Sì al progetto-sostenibilità UMBERTIDE COINVOLTI I GIOVANI

UMBERTIDE PROGETTO X: informazione, consapevolezza, sicurezza» è il progetto promosso dal Cea Mola Casanova (Ex mulino Gamboni) il cui compito è dare spazio a tutto ciò che riguarda la sostenibilità, proponendo progetti e organizzando eventi che mirano all'adozione di comportamenti consapevoli e buone pratiche. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Protezione Civile, il Cridea e l'Anci Umbria, è rivolto a studenti e cittadini e fa parte della campagna di formazione legata alla presentazione del nuovo «Piano comunale di protezione civile». Esso si pone l'obiettivo di formare ragazzi e famiglie sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, sulla prevenzione, sull'importanza della solidarietà, della collaborazione e dell'autocontrollo. «I Cea (Centri di Esperienza Ambientale) dicono gli organizzatori lavorando in stretto contatto con il mondo della scuola e con i cittadini, hanno un ruolo fondamentale nei processi di crescita culturale e sociale delle nuove generazioni per quello che riguarda la sostenibilità e il vivere consapevole. E' proprio per questo che abbiamo voluto impegnarci in questo progetto, lavorando per diffondere i principi della sostenibilità».

*«Terremotati, ma pronti a rinascere»*

CRONACA PERUGIA pag. 11

I racconti della gente di Spina: Speriamo sia l'anno della ricostruzione'

PROSPETTIVE Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, nei giorni scorsi ha visitato i luoghi danneggiati dal sisma del 15 dicembre 2009; in alto la festa di Capodanno a Spina

MARCIANO HANNO TROVATO il modo per trascorrere insieme le ultime ore del 2010 e le prime del nuovo anno, i terremotati delle frazioni colpite dal sisma dello scorso 15 dicembre 2009. Capodanno di solidarietà, la stessa che è scattata, fin dal primo momento, fra la popolazione che ha avuto modo, in questo tempo così difficile, di riappropriarsi della propria coscienza di gente legata alla terra e a quei valori intramontabili del mondo contadino, sempre duro, ma per tradizione portatore di unione, fratellanza e aiuto reciproco, soprattutto nei momenti più critici. Il crepuscolo dell'anno vecchio li ha trovati riuniti a Spina, borgo simbolo delle ferite del terremoto, in un corteo fra le vie malridotte e in attesa di tornare nel pieno del loro antico splendore, su iniziativa della Pro Loco e della Polisportiva locali. E poi via, ad attendere tutti insieme l'alba del nuovo anno, con un cenone e una notte di canti e balli, allestiti al Kiko78, la struttura servita da punto di riferimento nei giorni della prima emergenza e che ora funge da luogo di ritrovo in ogni occasione utile. Il modo più semplice e più bello per condividere, i più giovani vicini ai più anziani, i problemi che le 168 famiglie sfollate si trovano a vivere, assieme agli altri che, pur non essendo propriamente senza tetto, convivono ogni giorno con le lacerazioni provocate dal sisma. «SPERIAMO che il 2011 parla a nome di tutti Ruggero Zaganelli, presidente del Comitato Terremotati sia l'anno della ricostruzione». O almeno del suo avvio, giacché l'inizio dei lavori per la fase cosiddetta leggera' è previsto nella prossima primavera, mentre per quella pesante c'è ancora nebbia fitta in merito al reperimento dei finanziamenti. Una schiarita su questo versante è stata data dalla recente visita del nuovo responsabile della Protezione Civile Franco Gabrielli, il 29 dicembre, che ha portato un po' d'ottimismo in merito all'impegno delle istituzioni, non tanto nell'operare miracoli', impossibili, ognuno ne è ben consapevole, quanto nella possibilità di realizzare un programma che dia garanzie e consenta, almeno, di organizzarla. Il primo incontro del tavolo di lavoro', chiesto e ottenuto con un impegno bipartisan delle istituzioni locali in contatto con i vertici nazionali, è già fissato, parola di Gabrielli, per questo gennaio e la notizia è un conforto per chi scalpita in attesa di rimettere in piedi le proprie case e le sedi delle proprie attività. «L'avvio della ricostruzione leggera' spiega Zaganelli sarà una gioia per tutti, un segnale che renderà mentalmente impegnati anche chi è alle prese con quella pesante': come dire che la macchina' è davvero in moto, anche se, è chiaro per tutti, si tratterà di un percorso con tempi e tappe da rispettare». «Desideriamo solo non si stanca di ripetere, a nome di tutti, il presidente del Comitato Terremotati che quel poco che abbiamo ci sia risparmiato: vogliamo conservare la nostra identità, non abbiamo altre risorse». Maria Vittoria Grotteschi Image: 20110102/foto/8957.jpg

*«Gabrielli ha saputo restituirci fiducia»*

CRONACA UMBRIA pag. 3

Dopo-sisma: Todini sottolinea gli impegni assunti dal capo della Protezione civile

SOPRALLUOGO Franco Gabrielli durante la visita alle zone terremotate Con lui il sindaco Alfio Todini e il parlamentare Domenico Benedetti Valentini

MARSCIANO IL SINDACO di Marsciano Alfio Todini si è detto soddisfatto dell'intervento del capo della protezione civile Franco Gabrielli nelle zone terremotate di Marsciano di due giorni fa. «Siamo soddisfatti della visita», ha detto il sindaco, che da tempo porta avanti una dura critica al governo per l'esiguità delle risorse alle aree colpite dal sisma del 15 dicembre del 2009. «GLI IMPEGNI che, in questa occasione, il dottor Gabrielli si è assunto in modo realistico e concreto ci inducono ad una fiducia nuova che si accompagna al grande e costante lavoro che il comune di Marsciano e la Regione Umbria stanno profondendo e grazie al quale potranno partire, con l'arrivo della primavera e quindi a poco più di un anno dal sisma, i primi cantieri per la ricostruzione leggera, a dimostrazione che, con la certezza delle risorse, il comune, la regione e tutti i soggetti interessati, riescono ad operare bene ed in modo tempestivo». Nonostante Gabrielli abbia detto durante la visita che non sarà semplice reperire le risorse necessarie, il primo cittadino di Marsciano ha interpretato la sua visita come un importante segno di attenzione all'emergenza del territorio del suo comune. «RITENGO di assoluta importanza che Gabrielli abbia potuto non solo vedere i danni materiali causati dal sisma ma anche incontrare, insieme a noi, le facce della gente e misurare in questo modo l'umore di tutta una comunità». QUANTO POI alle prospettive per la ricostruzione, secondo Todini «è stato molto importante che Gabrielli abbia raccolto l'invito, fatto dalla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini al presidente Berlusconi, relativo alla rapida istituzione e convocazione di un Tavolo di lavoro che veda confrontarsi insieme alla Protezione civile, alla Regione Umbria e agli enti locali anche il ministero dell'Economia e delle Finanze. D'altro canto l'istituzione di questo Tavolo, su proposta dei parlamentari umbri, era stata votata con un Ordine del giorno dai due rami del parlamento in modo unanime». Image: 20110103/foto/3831.jpg

***Protezione civile: ecco il piano che dà sicurezza alla popolazione***

TRASIMENO pag. 11

C. DELLA PIEVE

CITTA' DELLA PIEVE C'È PIÙ tranquillità nella comunità pievese dopo l'avvio del nuovo piano di protezione civile predisposto dal Comune. «Si tratta di un primo passo spiega l'assessore all'urbanistica, Luca Cesaretti per avviare un cammino che sarà anche culturale e che dovrà garantire alla nostra cittadinanza una più approfondita conoscenza di quelle caratteristiche e peculiarità del nostro territorio e quindi anche dei rischi ai quali questo è soggetto, partendo dalle soglie di sicurezza e dalle possibilità individuali di contribuire fattivamente sia alla prevenzione ed anche, eventualmente, al soccorso. Del resto, siamo tutti consapevoli che stiamo vivendo in una realtà in cui è necessario affrontare in maniera scientifica e sistematica molti dei possibili eventi calamitosi, come il rischio idraulico-idrogeologico, quello sismico ed anche la neve che può creare difficoltà ai trasporti». La scelta di intervenire nel settore della prevenzione era stato uno dei punti previsti nel programma di legislatura da parte della Giunta guidata dal sindaco Riccardo Manganello. In proposito il piano individua alcune aree in cui concentrare i punti di raccolta, sia nel capoluogo che nelle frazioni. Sarà attivato il Centro Operativo Comunale, organizzato per aree di competenza così come previsto dal metodo Augustus, unitamente al presidio operativo e al presidio territoriale. Ant.Men.

*Un «esercito» ad arginare la furia delle acque*

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

**MOBILITAZIONE BEN 223 OPERATORI E 80 MEZZI IMPEGNATI SUL TERRITORIO**

CITTA' DI CASTELLO UNA MOBILITAZIONE generale. A Città di Castello sono arrivati 223 operatori e 80 mezzi. Ne facevano parte i vigili del fuoco del locale distaccamento oltre a quelli giunti da Pisa, Firenze, Ancona e Perugia (40 unità con 16 mezzi), Carabinieri (8 unità e 4 mezzi), Polizia di Stato (12 unità e 6 mezzi), Corpo Forestale dello Stato (6 unità, 6 mezzi), Gruppo Comunale Protezione Civile (40 unità, 6 mezzi), Gruppo Alfa (8 unità, 3 mezzi), Le Aquile Tifernati (6 unità, 2 mezzi), Cri (36 unità, 15 mezzi), Pat (10 unità, 6 mezzi), Arire (10 unità) Squadre operative comunali (12 unità con 5 mezzi), vigili urbani (15 unità e 5 mezzi), presidio Operativo Coc (8 unità). La Provincia è arrivata con otto pattuglie della Polizia Provinciale dei comprensori di Città di Castello e di Gubbio a cui, nel corso della stessa notte, si sono aggiunte quelle dei comprensori di Perugia, Norcia, Spoleto e Lago Trasimeno. Complessivamente 23 pattuglie sono state attivate per affrontare l'emergenza. La Polizia Provinciale ha schierato 46 agenti e sottufficiali, 4 ufficiali e un funzionario. Il presidente Guasticchi e gli assessori Caprini e Bertini hanno preso parte direttamente alle operazioni. Cris.

**«Maggiore prevenzione in caso di calamità naturali»**

PERUGIA / TRASIMENO pag. 15

CITTA' DELLA PIEVE L'ANNUNCIO DI CESARETTI

CITTA' DELLA PIEVE C'È PIÙ TRANQUILLITÀ nella comunità pievese dopo l'avvio del nuovo piano di protezione civile predisposto dall'amministrazione comunale di Città della Pieve. «Si tratta di un primo passo spiega l'assessore all'urbanistica Luca Cesaretti per avviare un cammino che sarà anche culturale e che dovrà avere la funzione di garantire alla nostra cittadinanza una più approfondita conoscenza di quelle caratteristiche e peculiarità del nostro territorio e quindi anche dei rischi ai quali questo è soggetto, partendo dalle soglie di sicurezza e dalle possibilità individuali di contribuire fattivamente sia alla prevenzione e anche, eventualmente, al soccorso. Del resto, siamo tutti consapevoli che stiamo vivendo in una realtà in cui è necessario affrontare in maniera scientifica e sistematica molti dei possibili eventi calamitosi, come il rischio idraulico-idrogeologico, quello sismico ed anche la neve e trasporti». La scelta di intervenire nel settore della prevenzione era stato uno dei punti previsti nel programma di legislatura da parte della Giunta guidata dal sindaco Riccardo Manganello e in proposito il piano individua alcune aree in cui concentrare i punti di raccolta, sia nel capoluogo ed anche nelle frazioni. Sarà attivato il Centro Operativo Comunale, organizzato per aree di competenza così come previsto dal metodo Augustus, unitamente al presidio operativo e al presidio territoriale. Ant.Men.

***Il masso del monte Romito che isola Marche e Umbria***

CITTA' DI CASTELLO pag. 16

Domani maxi-vertice. Obiettivo: riaprire la statale

**SAN GIUSTINO ANCORA CHIUSO IL PASSO DI BOCCA TRABARIA**

**CHE PAURA** Il masso da sei tonnellate caduto dal monte Romito sulla strada di Bocca Trabaria: era l'otto dicembre  
**SAN GIUSTINO SCATTA** la mobilitazione istituzionale per far fronte alla chiusura della Statale 73 bis di «Bocca Trabaria». Umbria e Marche pronte ad un confronto per il reperimento delle risorse necessarie (circa 200 mila euro) per la messa in sicurezza del costone collinare del Monte Romito da dove, l'8 dicembre, si era staccato un masso di sei tonnellate caduto sulla Statale. Evento al quale era seguita l'ordinanza di chiusura al traffico per motivi legati alla pubblica sicurezza. Domani mattina alle 11 nella residenza municipale si svolgerà un incontro interistituzionale tra il Comune di San Giustino e i Comuni di Mercatello sul Metauro e Borgo Pace con rappresentanti della Provincia di Perugia e Pesaro, per fare il punto della situazione. Ci saranno oltre al sindaco sangiustinese Fabio Buschi, al vice Silvia Dini ed a tutta la giunta locale, anche i primi cittadini di Borgo Pace Romina Pierantoni, di Mercatello sul Metauro Giovanni Pistola e gli assessori provinciale alla viabilità di Pesaro Massimo Galuzzi e di Perugia Domenico Caprini. «Nel corso del summit spiegano dal Comune verranno innanzitutto messe in evidenza le risultanze delle ultime azioni, compreso l'esito di una serie di incontri che il sindaco Buschi ha svolto con Anas e Regione. Quindi i rappresentanti istituzionali cercheranno di valutare le modalità di reperimento delle risorse economiche necessarie per la messa in sicurezza del costone collinare a bordo della strada (spesa prevista circa 200 mila euro), cercando di individuare le competenze e attivando una sinergia istituzionale per far fronte al ripristino della viabilità». Il tratto vietato al traffico è quello che collega l'Umbria alle Marche ed insiste sul territorio di San Giustino dove, a circa 10 km dal capoluogo, era caduto l'enorme masso. A tale evento era seguito un sopralluogo di Anas, Comune, Regione e Protezione Civile a margine del quale era stata ordinata la chiusura totale della viabilità per motivi di pubblica sicurezza. Questo era dovuto al fatto che, nonostante il sasso si fosse fermato a bordo della carreggiata (provocando un cratere sull'asfalto), le istituzioni non potevano escludere la caduta di altri massi. Ora la situazione si è evoluta con l'Anas che ha sistemato quanto di sua pertinenza (nello specifico la strada), ma occorre mettere in sicurezza la montagna dalla quale il masso si è staccato. Image: 20110107/foto/9027.jpg

**«Protezione civile Ottimo lavoro»**

CAMAIORE pag. 7

MISERICORDIA

NEL CORSO del 2010 la squadra di Protezione civile della Misericordia di Camaiore è stata impegnata in una serie di servizi molto importanti. «Mi sento in dovere di ringraziare tutti i collaboratori ha sottolineato il responsabile Alessandro Pescaglino che hanno sempre fornito il massimo impegno nella varie occasioni in cui siamo stati impegnati. Ovviamente daremo il massimo anche nel corso del 2011 nel segno della tradizione».

*alla ricerca di fondi per la costa - annarita bova*

- Provincia

Alla ricerca di fondi per la costa

Il Comune chiede lo stato di calamità, ma servono interventi continui

ANNARITA BOVA

LIDO VOLANO. «Chiederemo lo stato di calamità naturale, intanto cerchiamo di tamponare per limitare i danni». Il sindaco di Comacchio, Paolo Carli, assieme ai tecnici della Regione Emilia Romagna, fa i conti con il disastro provocato dal mare il giorno della vigilia di Natale. «Lo scenario è preoccupante - aggiunge il primo cittadino - e occorre mettere insieme diverse forze».

Decine di stabilimenti colpiti da un'alta marea decisamente anomala, chilometri di costa spazzati via e acqua salata che si è spinta fin quasi in valle, mettendo a repentaglio la salute del delicato sistema ambientale tipico del territorio.

«Abbiamo contatti continui con il servizio tecnico di bacino della Regione Emilia Romagna - prosegue il sindaco -, insieme stiamo cercando di capire in che direzione andare e, soprattutto, dove cercare e trovare i soldi».

Il vero problema, naturalmente, saranno proprio i fondi a cui attingere: «Soluzioni definitive non esistono, almeno al momento - aveva spiegato il responsabile del servizio tecnico Andrea Peretti -, si tratta di fenomeni naturali, caratteristici del nostro mare. Possiamo però tamponare di continuo, aggirare l'ostacolo in maniera costante, così da limitare i danni».

Insomma, «continuare a togliere sabbia laddove il mare la deposita (vedi Lido Estensi) per portarla nei punti critici colpiti dall'erosione». Per fare questo, «occorre un conto sempre aperto, e non sarà facile».

Intanto il sindaco è pronto a chiedere «lo stato di calamità naturale, vista l'eccezionalità dell'evento e i danni causati dal mare. Diversi stabilimenti sono stati duramente colpiti e i titolari si vedranno costretti ad affrontare spese non indifferenti se vorranno aprire per la prossima stagione». E aggiunge: «Nei prossimi giorni incontreremo anche i tecnici della Provincia, quindi avremo certamente un quadro definito della situazione».

La speranza è che possano arrivare quasi 450mila euro dalla Regione Emilia Romagna e che nel frattempo vada avanti il progetto, già partito, per il ripascimento nella parte sud di Lido di Spina.

«L'inverno è lungo - conclude il sindaco - intanto cerchiamo di coprirci le spalle. Stiamo anche vedendo quanto, a questo punto, l'idea di allargare l'imboccatura del portocanale possa essere buona per il territorio. Abbiamo bisogno di capire e delle dovute assicurazioni, altrimenti non si toccherà niente».

***stato di calamità per i lidi***

Decine di stabilimenti balneari spazzati via dalla furia delle onde. Carli: lo scenario è preoccupante

«»

La richiesta del Comune dopo la mareggiata della Vigilia

COMACCHIO. Il sindaco di Comacchio Paolo Carli rompe gli indugi e annuncia: «Chiederemo lo stato di calamità naturale per la mareggiata della vigilia di Natale». Decine di stabilimenti colpiti da un'alta marea decisamente anomala, chilometri di costa spazzati via. «Abbiamo contatti continui con il servizio tecnico di bacino - continua Carli -. Insieme dobbiamo capire dove reperire i fondi. Non è facile, ma vista l'eccezionalità dell'evento chiederemo lo stato di calamità».

A PAGINA 38

***Università L'Aquila, Ministero taglia 2,5 mln di euro***

Data 4/1/2011 12:30:00 | Argomento: L'Aquila

L'AQUILA. L'Università dell'Aquila subirà un taglio di 2 milioni e 548.000 euro, relativi al Fondo di Finanziamento Ordinario delle università, per l'anno 2010.

Il 21 dicembre scorso è stato firmato il decreto ministeriale per il riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario del 2010. Il decreto, a firma Gelmini, taglia del 3,72% i fondi destinati all'ateneo aquilano per l'anno 2010 (ovvero per l'esercizio finanziario sostanzialmente chiuso) secondo un accordo stipulato tra la stessa università e il ministero nel dopo terremoto.

L'Unione degli Universitari dell'Aquila ritiene «vergognosa e gravissima la scelta del Miur di ridurre i fondi in una situazione delicata in cui versa l'Ateneo dell'Aquila, annuncia da subito un durissimo 2011 di conflitto con il Ministero ed invita l'intera comunità accademica e cittadina a reagire».

L'Udu inoltre ritiene ormai indispensabile riaprire il confronto con il Governo sul futuro dell'Università dell'Aquila, «una priorità assoluta per la città, se si vuole evitare che diventi solo una città dell'edilizia».

Da mesi gli studenti si stanno battendo per far ripartire a pieno regime l'ateneo 'terremotato' e cercano un confronto con la Regione denunciando la mancanza di posti mensa, servizi inesistenti, locali non ristrutturati a seguito del sisma, perdita di decine di posti lavoro. E adesso questo ulteriore taglio non fa ben sperare.

Critico anche il consigliere comunale di Rifondazione Comunista Enrico Perilli che sostiene la protesta degli studenti: «hanno ragione a definire i tagli una rapina», dice l'esponente della sinistra. «Dopo tutti gli impegni assunti dal ministro Gelmini e dall'intera compagine di Governo per sostenere l'Università dell'Aquila, si tagliano le risorse invece di incentivarle».

04/01/2011 16.27

## ***Sciopero della fame dei piloti dei Canadair: «senza stipendi da 3 mesi. La burocrazia ci affama»***

Data 5/1/2011 14:10:34 | Argomento: CRONACA

ABRUZZO. Servizio antincendio bloccato a terra da mesi per una serie di ragioni oscure o incomprensibili. I piloti che rischiano il licenziamento protestano per sé ed i cittadini tutti che pagano un servizio che non c'è.

La protezione civile è stata costretta ad annullare una gara lampo per il riaffidamento del servizio tolto (anche questo per motivi poco chiari e comunque contestati) alla Sorem e alla San, la società del gruppo di Giuseppe Spadaccini, arrestato (ed ancora in carcere) oltre due mesi fa per una maxievasione e fondi neri per oltre 90milioni di euro.

Dopo il suo arresto la protezione civile ha revocato un appalto, che durava da cinque anni, per mancanza di requisiti e per ragioni che apparentemente non sarebbero legate all'arresto. Viceversa Spadaccini, che nel frattempo ha abbandonato il suo storico avvocato Sabatino Ciprietti, contesta il mancato incasso di somme a lui dovute. Questo avrebbe generato il pessimo stato delle aziende del gruppo. I piloti dei canadair con i tecnici (300) sono dunque da mesi a terra (ultimo volo 30 ottobre) in attesa che il loro futuro si chiarisca.

Oggi hanno tentato l'estrema protesta: uno sciopero della fame per ora rientrato per mancanza di autorizzazione della «manifestazione» benchè fosse prevista la presenza di una sola persona, il pilota che protesta appunto.

Antonio Capaldo il presidente del comitato dei piloti ricorda che ad oggi sono oltre tre mesi che le 300 famiglie non percepiscono lo stipendio.

«I soldi ci sono ma la burocrazia, i regolamenti prolissi, i cavilli impediscono di risolvere almeno questo aspetto del problema».

Situazione ancora più drammatica per i 19 velivoli parcheggiati all'aeroporto di Ciampino, le cui ispezioni e controlli calendariali stanno scadendo e sono a rischio i motori dei velivoli in quanto non preservati. Il danno economico sarebbe rilevante e sarà improbabile che i velivoli possano essere messi in linea in numero sufficiente per la prossima campagna estiva. I velivoli sono proprietà della protezione civile e dunque pagati con i soldi pubblici.

La gara, come detto alcuni giorni fa, non si è conclusa per eccesso di ribasso. L'unica società rimasta in gara, la spagnola Inaer, aveva già messo nero su bianco che avrebbe pagato gli stipendi pregressi al personale per un ammontare di circa 5 milioni di euro ed aveva già preparato gli assegni ad personam e si diceva pronta a rimettere in linea la flotta.

Nel frattempo è stata indetta una nuova gara modificando il capitolato di appalto che dovrebbe superare gli inconvenienti che hanno causato l'annullamento della prima gara, la conclusione è prevista entro il 15 gennaio.

«Il nostro timore è che», continua il rappresentante dei piloti, «con meccanismi tipo ricorsi e controricorsi dei contendenti, si giunga di nuovo ad un nulla di fatto. Il nostro sciopero della fame non è una "protesta contro", ma "un dialogo per"». I timori dei piloti riguarderebbero alcune voci che circolano nell'ambiente e che starebbero seminando malumori. Alcuni "corvi", come li definiscono, avrebbero intenzioni che potrebbero confliggere con il legittimo interesse dei piloti stessi.

Di aspetti da chiarire come detto ce ne sono ma si attendono gli eventi. In queste ore i piloti sono tornati alla questura di Roma per avere tutti i permessi per poter manifestare con cartelli a Roma nei pressi della protezione civile. E' probabile che la protesta riprenderà lunedì prossimo.

05/01/2011 13.38

## ***Terremoto, Giovanardi si incatenerà a L'Aquila per protesta? «Fondi mai utilizzati»***

Data 5/1/2011 8:20:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

ROMA. La bagarre con il Comune de L'Aquila va avanti da mesi ma adesso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, annuncia che non è disposto ad aspettare oltre.

**\*SCONTRI 7 LUGLIO A ROMA, TRE DENUNCIATI. SI CERCANO TESTIMONI**

«A me sembra di sognare. Dopo continui, ripetuti, pressanti, solleciti rivolti al commissario straordinario per la ricostruzione Massimo Cialente, prima, e Gianni Chiodi, dopo, non sono ancora riuscito a farmi indicare dalle competenti autorità abruzzesi dove posso finalmente spendere i 12 milioni di euro stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia nelle settimane successive al terremoto che ha colpito L'Aquila», sostiene Giovanardi. «Trascorso invano - conclude Giovanardi - anche il 2010 non vorrei essere costretto nel 2011 ad incatenarmi a L'Aquila per attirare l'attenzione degli amministratori locali».

I soldi sono stati sbloccati a luglio dello scorso anno e secondo quanto riferito in quei giorni dal vicepresidente del consiglio regionale, Giorgio De Matteis, entro dieci giorni l'assessore Stefania Pezzopane avrebbe dovuto individuare le aree dove sarà possibile effettuare gli insediamenti per i giovani, gli anziani e i disabili.

Già qualche mese prima il sottosegretario e il sindaco si erano lanciati accuse reciproche e a quasi un anno di distanza la 'crisi' non si risolve.

E ieri è ripartito il braccio di ferro. Dopo l'esternazione di Giovanardi (che è persa più una boutade che altro) Cialente ha replicato: «sono pronto anche io ad incatenarmi con lui e non solo per il problema dei fondi per il sociale».

Il Comune dell'Aquila intanto ha presentato due progetti, ha spiegato il sindaco, per complessivi 12 milioni di euro. Uno ha riguardato la ristrutturazione del centro anziani ex Onpi, per un importo di 3 milioni e 100mila euro, e l'altro la ricostruzione dell'edificio ex Eca posto tra piazza Palazzo e via Sallustio, per 9 milioni di euro, da destinare a iniziative sociali. Di questi due progetti è stato finanziato solo quello riguardante l'ex Onpi, che ha avuto il via libera dai vertici del dipartimento per le Politiche della famiglia lo scorso ottobre. Il progetto sull'immobile ex Eca non è andato avanti, per far spazio a iniziative di altri Comuni.

«Decisione di cui abbiamo preso atto», ha detto il primo cittadino, «e sulla quale non abbiamo espresso la nostra contrarietà, in un'ottica di pari dignità tra le Municipalità. Dunque, noi avevamo le idee ben chiare su come spendere i fondi del dipartimento, ma altrove sono state fatte scelte diverse».

«Ho fatto presente ai Comuni», ha commentato invece il commissario Gianni Chiodi, «che avremmo finanziato i progetti sociali che la comunità avrebbe ritenuto necessari e non quelli calati dall'alto. Una scelta da condividere con le comunità locali. Mi risulta che i progetti stiano arrivando».

05/01/11 9.23

**SCONTRI 7 LUGLIO A ROMA, TRE DENUNCIATI. SI CERCANO TESTIMONI**

L'AQUILA. In questi giorni un cittadino aquilano e due romani hanno ricevuto la notifica di chiusura delle indagini sui fatti del 7 luglio a Roma, quando una manifestazione pacifica di migliaia di cittadini con cartelli e bandiere neroverdi, è stata accolta dai manganelli della polizia già dal suo arrivo in piazza Venezia.

All'indomani di quella manifestazione, l'8 luglio, i cittadini aquilani riuniti in assemblea straordinaria, avevano scritto una lettera al Ministro dell'Interno, chiedendo conto della gestione dell'ordine pubblico. «Quella lettera non ha avuto risposta, oggi arrivano invece le denunce per tre giovani: un aquilano e due romani», raccontano.

«Gravissime», rispetto ai fatti realmente accaduti, le accuse, denunciano dall'assemblea: «si parla di resistenza aggravata per un giovane aquilano che agitava l'asta di plastica leggera di una bandiera di fronte a plotoni di forze di polizia, coperti da caschi e scudi, in completo assetto antisommossa, che non avevano esitato a manganellare i manifestanti alle spalle».

Il 14 luglio l'assemblea cittadina aveva organizzato una conferenza stampa alla Camera dei Deputati per mostrare le immagini prodotte dai manifestanti che raccontavano cosa era realmente accaduto in quella giornata romana chiedendo verità a giustizia per i contusi e per i feriti.

«Ma soprattutto», ricordano oggi, «perché i presunti "disordini" evocati dalla Questura di Roma non spostassero ancora una volta l'attenzione dalle nostre legittime richieste, a partire dalla richiesta di equità nel trattamento fiscale per i cittadini del cratere, che ancora oggi, nonostante il perdurare dello stato di mobilitazione, nonostante una manifestazione nazionale

***Terremoto, Giovanardi si incatenerà a L'Aquila per protesta? «Fondi mai utilizzati»***

a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone da tutta Italia, non viene concessa».

Adesso gli aquilani si appellano «a tutti coloro che erano presenti alla manifestazione del 7 luglio e che hanno ricevuto percosse e aggressioni da parte di polizia, carabinieri e finanzieri, a tutte le istituzioni presenti in prima fila con i loro gonfaloni, a tutti coloro che con la loro attiva presenza ci sono vicini fin dal 7 aprile 2009 e che quel giorno erano al nostro fianco, a tutti coloro che nei giorni successivi al 7 luglio si sono indignati, e ci hanno espresso la loro solidarietà. A chi era presente chiediamo di rendersi disponibile per una deposizione spontanea: per raccontare, ancora una volta, come realmente sono andati i fatti in quella calda giornata di luglio».

05/01/11 9.53

***Fossi a rischio, diga' nel mirino A Castelferretti esposto e petizione***

FALCONARA pag. 13

I residenti contestano la barriera alla confluenza tra due canali

PAURA La diga' alla confluenza tra fosso Cannetacci e un canale laterale parallelo a via Ponte Murato fa tremare Castelferretti dove il ricordo dell'alluvione (a sinistra) è ancora vivo

FALCONARA E' STATA COSTRUITA in un battibaleno dalla Provincia tra l'alba ed il tramonto del 22 dicembre, a tre giorni da Natale, ma non è stata un regalo gradito ai castelfrettesi la diga' realizzata alla confluenza tra il fosso Cannetacci e un canale laterale parallelo a via Ponte Murato. Stando ai residenti il canale in questione era stato infatti creato vent'anni fa come vasca d'espansione, per impedire che l'acqua inondasse il centro abitato in caso di esondazione del fosso Cannetacci: il canale artificiale convogliava l'acqua verso le campagne, al di là dell'argine sul lato Chiaravalle, in un appezzamento agricolo dove l'eventuale allagamento non avrebbe provocato danni alle coltivazioni. Ora la nuova barriera, secondo i residenti, ostacolerebbe il deflusso dell'acqua in caso di piena, spingendola verso il centro abitato, dato che l'argine sul lato Castelferretti è più basso. Per questo i residenti più vicini al fosso Cannetacci hanno subito organizzato una petizione e, tra Natale e Santo Stefano, hanno raccolto 150 firme. Il 27 dicembre il testo della petizione ha rappresentato il canovaccio' di un esposto alla Procura, al Prefetto, alla Forestale, al sindaco di Falconara e al presidente della Provincia, per chiedere che l'opera sia rimossa. I cittadini, riuniti nel Comitato Cittadini di Castelferretti, oltre ad evidenziare la pericolosità della diga', ritenuta in contrasto con il Pai (Piano di assetto idrogeologico) chiedono anche come mai la Provincia sia intervenuta in un'area privata, dove eventuali migliorie sarebbero state a carico del proprietario. NELL'ESPOSTO i cittadini indicano con precisione l'area in cui insiste l'opera (particella 187, foglio 26, allegato C) e descrivono il lavoro: «Nel fosso di scarico delle acque meteoriche del terreno di proprietà privata è stata eseguita una paratoia con portella per non far entrare in caso di piena le acque del fosso Cannetacci; il fosso di scarico in questione risulta privato ed era stato realizzato nel 1991 appositamente per far defluire le acque, in caso di eventi meteorologici di forte quantità, nella campagna, fungendo da vasca senza causare danni alle coltivazioni. La paratoia, per morfologia, con la portella chiusa, causerà un'inondazione verso il centro di Castelferretti, che è posto notevolmente più in basso di quota (16,3) rispetto alla sponda destra del fosso Cannetacci (18,3), che a sua volta è più bassa di quella sinistra in cui è posta la portella». I firmatari chiedono alla Provincia di smantellare l'opera, ma anche di visionare il progetto esecutivo e la relativa pratica; alla Procura chiedono di verificare la regolarità dell'intervento e la compatibilità con il Pai, sottolineando come Castelferretti sia a forte rischio di esondazione. Al sindaco è infine chiesto di tutelare giuridicamente i cittadini nel caso in cui l'opera provochi un'esondazione con danni a proprietà mobili e immobili. Alessandra Pascucci Image: 20110102/foto/189.jpg

***Protezione civile, volontari al lavoro***

SAN BENEDETTO pag. 15

**GLI ANGELI**

CENTODIECI angeli in aiuto della città. Sono i volontari della protezione civile comunale che hanno iniziato a prestare la loro opera in questo inizio d'anno con un piacevole compito, quello di consentire l'ordinato svolgimento della manifestazione Natale al Borgo che domenica scorsa si è svolta lungo le stradine del centro cittadino intorno a via Laberinto. La notizia è anche l'occasione per stilare un bilancio del 2010, anno nel quale i volontari hanno effettuato ben 130 interventi. Tra questi, l'ausilio alla viabilità per manifestazioni religiose e civili, durante gare sportive, giornate ecologiche, esercitazioni con attrezzature, e momenti di formazione per gli stessi volontari, come un corso antincendio svolto nel mese di ottobre. Il gruppo di volontari di Protezione civile del Comune fa capo alla Polizia Municipale ed è nato nel 2006. La sede è sul lato sud del Palazzetto dello Sport. Di recente si sono prodigati per i cittadini in occasione dell'ondata di gelo e neve. Si ricorderà, in precedenza, il gran lavoro svolto in occasione del sisma che ha colpito l'Abruzzo, e prima ancora l'ausilio fornito alle operazioni di disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto poco distante, nel quartiere Marina di Sotto. Il Comune stanziava ogni anno 10 mila euro per coprire i costi delle attrezzature necessarie alla Protezione Civile, ma come dice la parola stessa, i volontari non percepiscono alcun compenso. Il responsabile del gruppo è il tenente della Polizia Municipale Vinicio Cipolloni. Il coordinatore è Gualtiero Chiappini. Ulteriori informazioni possono essere richieste al numero 0735.794230. g. m.

**«Ignorato dal Comune mentre la mia strada sta franando»**

VETRINA CASTEL SAN PIETRO pag. 32

IL CASO LA DENUNCIA DI UN CITTADINO CHE SOSTIENE DI AVER SCRITTO ALL'AMMINISTRAZIONE SENZA AVER RICEVUTO MAI RISPOSTA

VICESINDACO Giampiero Garuti

CASTEL SAN PIETRO TERME È POLEMICA tra un residente di via Trucca e il Comune per una frana risalente a più di un anno fa non ancora risolta che ha costretto alla chiusura di parte della carreggiata. Bruno Mascagna è in polemica aperta con il sindaco Sara Brunori: «Nonostante alcune mail inviate alla sua attenzione dove si poneva il problema e si evidenziava la pericolosità di quel tratto di strada, non si è neppure degnata di rispondere». Via Trucca è una strada che collega Castel San Pietro alla frazione di Liano, oggetto di una riduzione di carreggiata a causa di una piccola frana che con il tempo si è ingrandita e rischia ora di interessare l'intera carreggiata. «Probabilmente dice Mascagna il sindaco ha pensato di aver già risposto più di un anno fa quando sul giornalino locale denunciava la mancanza di fondi e avvertiva che molte opere non sarebbero state fatte. Posso capire le difficoltà contingenti ma le vere capacità di un amministratore si vedono nei momenti difficili, non sfuggendo ai problemi». A Mascagna ha risposto ieri il vicesindaco Giampiero Garuti che, dopo aver sottolineato come il Comune abbia più volte esposto pubblicamente il problema delle frane attraverso organi stampa (tra cui anche il Carlino, ndr) ha confermato: «La frana di via Trucca è tra gli interventi prioritari, come altre frane del territorio, per esempio nelle vie Paniga e Tanari. Sono stati fatti sopralluoghi e studi geologici ed è stato redatto un progetto. Non appena avremo a disposizione i fondi necessari avvieremo il ripristino». E conclude: «I tecnici del Comune, peraltro, stanno mantenendo costantemente monitorata la situazione di tutte le frane proprio per evitare allargamenti dei fronti franosi». Claudio Bolognesi Image: 20101231/foto/1678.jpg

**«Abbiamo evitato una grave alluvione del centro storico»**

CESENATICO pag. 11

La mareggiata è stata la più forte da 12 anni in qua

**PORTE VINCIANE AMMINISTRATORI REPLICANO ALL'OPPOSIZIONE**

**IERI IN MUNICIPIO** La risposta degli amministratori Walter Rocchi, Nivardo Panzavolte e Luigi Tonini (Protezione civile)

«LE PORTE vinciane hanno funzionato, ci sono alcuni dettagli da sistemare, tuttavia il meccanismo ha retto bene ed ha salvato il centro storico». Così il sindaco Nivardo Panzavolta e l'assessore Walter Rocchi ieri hanno risposto alle interrogazioni dell'opposizione e del Pli sul funzionamento del meccanismo di difesa costato oltre 10 milioni di euro. Le porte sono rimaste chiuse per tre giorni consecutivi, dalla mattina della vigilia all'alba del 27 dicembre. Ha detto il sindaco: «Il primo vero test delle porte è avvenuto durante una delle mareggiate fra le più forti degli ultimi dodici anni. Le porte vinciane hanno contrastato con successo la furia del mare e la loro chiusura ci ha salvati da un'esondazione certa. Ci chiedono perché non abbiamo chiuso le porte giovedì sera; dovevamo tenere conto che ci potevano essere delle barche in mare; prima di chiudere occorre concordare con la capitaneria di porto un'ordinanza che consenta di avvertire i naviganti. Non essendoci situazioni di immediato pericolo, abbiamo deciso di posticipare la chiusura alla mattina seguente, quando le condizioni sono peggiorate, e comunque dopo aver avvertito le autorità. La stessa procedura è stata adottata per l'apertura. Quanto all'allarme fastidioso, è chiaro che in situazioni particolari le sirene e le campane di San Giacomo continuavano a suonare per allertare la popolazione». Anche l'assessore Walter Rocchi è sicuro dell'efficacia delle porte: «Abbiamo scongiurato un pericolo enorme per la città, per le abitazioni e le attività del centro. Il forte rumore durante la loro movimentazione era dovuto principalmente alla furia del vento e alla forza del mare che contrastava con il meccanismo di chiusura. Ci sono certamente degli accorgimenti da perfezionare, così come dobbiamo adoperarci per applicare al più presto il sistema di disgregazione delle sabbie presenti sul fondale, ma le porte funzionano». L'ingegnere della protezione civile Luigi Tonini ha illustrato i lavori eseguiti e ancora da eseguire: «Siamo intervenuti ripristinando il braccio telescopico della porta di levante, con un intervento di manutenzione del sistema idraulico; pertanto le porte già funzionano. Nei prossimi giorni interverremo per potenziare le molle, rivisiteremo le cerniere e potenzieremo i bracci esistenti. L'obiettivo è attutire lo sbattimento, anche in condizioni di emergenza. Riguardo ai disgregatori, si lavora principalmente in officina per la loro realizzazione, mentre contiamo di installarli tra marzo e aprile 2011». Giacomo Mascellani Image: 20101231/foto/2029.jpg

***INCONTRO Zattini saluta la Protezione Civile di Meldola***

FORLÌ: PERSONE & FATTI pag. 13

MARTEDÌ nel salone comunale di Meldola il sindaco Gian Luca Zattini ha incontrato una delegazione del gruppo della Protezione Civile locale per i consueti auguri di fine anno.

***Sindaco e Protezione civile in visita alla frana: «Situazione rischiosa»***

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 23

**FIUMALBO**

FIUMALBO «UNA FRANA di enormi e pericolose proporzioni». Il sindaco di Fiumalbo Alessio Nizzi e la responsabile della Protezione civile di Modena, Rita Nicolini, hanno compiuto ieri un sopralluogo alla grande frana che si sta muovendo nella zona di Montalecchio. Dai primi rilievi cartografici è risultato trattarsi di un'antica frana in quiescenza, riattivatasi a Natale, di dimensioni eccezionali: un fronte di un chilometro e 200 metri, e profondità rilevante. «In zona tenevamo già monitorata dice il sindaco la grande frana storica del Riaccio. La riattivazione di questo nuovo fronte ha subito destato preoccupazioni per le dimensioni enormi. Preoccupante in questo momento è il fatto che la frana è tuttora in movimento e ha occluso in tre parti il fosso Riaccio, impedendone il regolare deflusso e aggravando la situazione». Ieri il sindaco ha richiesto gli interventi di legge per lavori di somma urgenza per ripristinare il deflusso del torrente e oggi compirà un ulteriore sopralluogo coi tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e del Servizio tecnico di Bacino per verificare gli interventi da adottare. «Non escludo dice il sindaco di richiedere l'intervento della commissione Grandi rischi, dato che a valle della frana vi sono due borgate abitate, quella di Berna con 5 persone e quella di Prugnole con 8 persone». A valle poi vi è la strada per l'Abetone e scorre il fiume verso il paese. Preoccupatissimi gli abitanti della zona, che in un periodo freddo e senza particolari piogge vedono la frana continuare a muoversi giorno dopo giorno. g.p. Image: 20110105/foto/5197.jpg

***Gli ambientalisti accusano il centro sinistra sull'Urbanistica «Non c'è differenza con il Pdl, è nato il partito del cemento»***

PESARO pag. 13

«SE NON SIAMO noi a guardare al futuro piuttosto che al passato qual è la differenza tra noi ed il centrodestra?». E' una domanda che abbiamo sentito fare all'assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani. La risposta l'abbiamo noi: «Nessuna differenza», commentano gli ambientalisti di Lupus in Fabula. Soprattutto perché si è accorto che «il partito unico del cemento è virtualmente nato». «Ce ne accorgiamo ogni giorno proseguono i membri del circolo dalle vicende urbanistiche: Xanitalia, Selva Grossa, Outlet a Marotta di Mondolfo, l'ex Zuccherificio a Fano, le Terme di Carignano, dimostrano come non ci sia differenza tra le giunte di diverso "colore"». Inoltre. «Altro esempio eclatante sono le modifiche al Piano Casa della Regione: è tutto un coro di entusiasmi per aver eliminato vincoli, autorizzato interventi in deroga ai regolamenti edilizi, aver ridotto gli obblighi di efficienza energetica, ed aver esteso i termini per la presentazione delle domande. L'ENNESIMA aggressione al territorio proseguono viene giustificata con la necessità di ridare slancio al settore edile: intanto si potrà ampliare del 20% ogni singola unità abitativa e non più solo l'edificio, con possibilità di superare il limite dei 60 mq per gli edifici residenziali, i 400 mq quelli non residenziali e i 100 mq per la sopraelevazione di questi ultimi. Saranno permessi ampliamenti nella fascia di territorio inondabile in zone già ad elevato rischio idrogeologico e sarà data la possibilità agli edifici residenziali in zona agricola di cambiarne la forma architettonica, modificarne la sagoma e addirittura spostarne l'area di sedime originaria. Questa legge prosegue la nota del circolo fa uno sberleffo alla programmazione urbanistica e al paesaggio, ignora la sicurezza dei cittadini e se ne frega del loro benessere fisico. Solo Verdi, Sel e Federazione della Sinistra si sono opposte alle politiche di sfascio del territorio dell'alleanza bipartisan tra destra e sinistra, passando per il centro».

***Cesenatico, il Comune: "Test superato per le porte vinciane"***

30 dicembre 2010 - 13.57 (Ultima Modifica: 30 dicembre 2010)

Da destra, il sindaco Panzavolta e l'assessore Rocchi

CESENATICO - Dopo le interrogazioni e i quesiti posti dai gruppi politici dell'opposizione in questi ultimi giorni l'amministrazione comunale ribadisce e conferma il funzionamento delle porte vinciane messe a dura prova in occasione della forte mareggiata di Natale. "Il collaudo - dichiara il sindaco Nivardo Panzavolta - è avvenuto durante una mareggiata fra le più forti degli ultimi 12 anni. Le Porte vinciane hanno superato con successo il loro primo vero test contrastando condizioni di mare e di acqua alta fra le più sfavorevoli e difficili degli ultimi 10 anni, la loro chiusura ha permesso di salvare il centro storico di Cesenatico e i territori circostanti da un'esondazione certa".

"Per poter chiudere le porte vinciane, quando l'acqua si trova ancora a 15 cm di livello franco, occorre concordare con la Capitaneria di Porto un'ordinanza che consenta di avvertire i naviganti in entrata e in uscita - spiega il sindaco -. E' chiaro che in situazioni particolari, come quelle che si sono verificate nella giornata di giovedì scorso, le sirene e le campane di San Giacomo continuavano a suonare per allertare la popolazione, ma la situazione era tenuta sotto controllo dalla Protezione civile e dalla Capitaneria. Inoltre le previsioni meteo e la situazione di acqua alta a Venezia davano il maggior picco proprio nella giornata di venerdì, così come si è effettivamente verificato".

"Abbiamo chiuso le porte dando tempo ai naviganti di rientrare - ricorda il primo cittadino -, quando il livello di acqua nel porto non aveva ancora raggiunto un livello tale da autorizzare una chiusura immediata, senza mettere in pericolo il centro storico e soprattutto scongiurando un pericolo di esondazione. Allo stesso modo la riapertura delle Porte è stata concordata, con gli enti competenti, non appena le condizioni meteo si sono dimostrate più favorevoli, permettendo così l'uscita dei pescherecci nella prima mattinata utile di lunedì".

"Dalle 9 del mattino del 24 dicembre alle 3 del mattino del 27 abbiamo emesso ben 3 ordinanze di chiusura consecutive - rivendica Panzavolta -, verificando di volta in volta l'evolversi della situazione meteo marina. Quello dello scorso week-end è stato definito un evento di natura eccezionale che ha visto contemporaneamente il verificarsi del fenomeno di mare grosso, alta marea, acqua alta e pioggia allo stesso tempo, dichiara l'Ing. Luigi Tonini della Protezione Civile. Per questo diciamo che il sistema delle Porte ha tenuto perfettamente perché sia da mare che da monte l'acqua è stata tenuta sotto controllo, evitando la sua fuoriuscita nel centro abitato e nelle zone circostanti del vecchio Squero ad esempio e del Mercato Ittico".

"Da oltre 10 anni non si verificava una situazione come quella della vigilia di Natale con l'alta marea a livello 1,45 a Venezia (Cesenatico va in sofferenza con 1,25!), la forte burrasca in mare e onde alte oltre 2 metri, tutte condizioni che hanno creato danni ingenti su tutta la costa e alle nostre spiagge", fa notare Panzavolta.

"Abbiamo scongiurato un pericolo enorme per la nostra città, per le abitazioni e le attività del centro storico - continua l'Assessore alla Protezione Civile Walter Rocchi -. Il forte rumore durante la loro movimentazione era dovuto principalmente alla furia del vento e alla forza del mare che contrastava con il meccanismo di chiusura. Ci sono certamente degli accorgimenti da perfezionare - così come dobbiamo adoperarci per applicare al più presto il sistema di disgregazione delle sabbie presenti sul fondale - ma l'occasione è stata utile per verificare il loro funzionamento e, soprattutto, la loro importanza ed efficacia nel contrastare situazioni di emergenza e di pericolo. Si tratta di un'opera fondamentale, per la tutela e la messa in sicurezza della nostra città, che ha dimostrato come il sistema sia di validità nel contrastare situazioni di emergenza come quelle dei giorni scorsi".

***Zona isolata da mesi per una frana***

CAPISTRELLO Sono passati oramai mesi dal momento in cui una frana sulla strada impedisce di raggiungere la parte bassa del paese della frazione di Pescocanale.

Home Abruzzo prec

Contenuti correlati ESCLUSIVO - La strategia degli universitari

Aggirare la zona rossa e confondere la polizia Bellezze mitologiche nel Calendario Pirelli 2011 Bersani perde anche gli ulivisti di Prodi La zona è tutta una frana Stanziati i fondi per la strada interrotta Mai più quindici mesi per una Tac Per associazione mafiosa

Condannato a 11 anni ex consigliere Regione

REGGIO CALABRIA Il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato l'ex consigliere regionale Domenico Crea a 11 anni e tre mesi di reclusione nella sentenza del processo «Onorata

In quella occasione, si ricorderà l'odissea di una paziente in preda ad una forte crisi e l'impossibilità dell'ambulanza di raggiungere la sua abitazione, tanto che alcune persone dovettero trasportarla per un bel tratto a mano con la lettiga. Tecnici della Protezione Civile intervennero immediatamente su richiesta dell'amministrazione comunale per verificare l'entità del danno, ad oggi però nessun inizio di cantiere. Danno, tra l'altro, di non poco conto, perché per ripristinare la normalità occorre una cifra notevole. L'appello di alcuni cittadini residenti affinché l'amministrazione comunale faccia tutti i passi per ottenere le somme occorrenti per i lavori di ripristino. «Ci sentiamo abbandonati - ci dice uno dei residenti - C'è la massima comprensione, ma vogliamo anche risposte certe».(M.D.M.) Vai alla homepage

30/12/2010

***Sta bene lo scout che si era perso nel bosco***

CAROVILLI Con la tenda che portava nello zaino ha realizzato un'amaca, ha razionato e le provviste ed ha aspettato che la notte passasse.

Home Molise

Contenuti correlati Il Papa striglia i politici

e condanna le violenze La nostalgia fa bene a Balotelli Nel Bellunese

Sciatore cinquantenne esce di pista e muore

AGORDO Uno sciatore cinquantenne trevigiano ha perso la vita ieri pomeriggio per le gravi ferite riportate uscendo di pista mentre sciava sui monti di Agordo, in provincia di Belluno. Si cerca nei boschi il boy scout disperso FILETTINO Si perdono tra i boschi Ritrovati in serata Sono stati individuati e soccorsi i boy-scout romani che nel pomeriggio di ieri, durante un'escursione sui monti di Campo Staffi, avevano sbagliato sentiero perdendosi tra i boschi al confine con l'Ab Il calendario della polizia fa beneficenza

Ieri mattina è riuscito a raggiungere la strada, dov'è stato soccorso da una dottoressa. Insomma, lieto fine per lo scout 16enne che l'altro pomeriggio si era smarrito nel bosco di Carovilli. Il ragazzo, insieme al suo gruppo, da qualche giorno era in Alto Molise. Durante un'esercitazione ha perso l'orientamento e non è riuscito a raggiungere i suoi amici. Sono così partite le ricerche che hanno visto impegnate un centinaio di persone tra Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Protezione Civile, Forestale e Guardia di Finanza. Per tutta la notte i soccorritori hanno setacciato l'intera area senza fermarsi nemmeno un momento. Si temeva purtroppo il peggio, visto che le temperature sono scese di parecchi gradi sotto lo zero. Ieri mattina il ragazzo è stato notato da una dottoressa, lungo la strada che da Carovilli conduce ad Agnone. Praticamente nella zona opposta a quella dove erano state concentrate le ricerche. Il medico ha prestato allo scout le prime cure. Subito dopo il 16enne è stato ricoverato presso il «Caracciolo» per gli accertamenti. Il giovane è in buone condizioni di salute e oggi tornerà a casa. Deb.Div. Vai alla homepage

30/12/2010

***Tevere in piena ma senza alluvione***

Anche quest'anno il fiume di Roma ha dato spettacolo.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati **ESCLUSIVO** - La strategia degli universitari

Aggirare la zona rossa e confondere la polizia I Frontoni se ne vanno

Trastevere perde la pizza di Paola Pariset

Non c'è Natale senza «Schiaccianoci»: ma quello che si darà a gran richiesta anche il 1 gennaio alle 16,30 e il 2 alle 11,30 e alle 16,30 nel Teatro S. Ancora disagi negli scali Usa e a Mosca In Irlanda del Nord 40 mila senz'acqua Due ospedali sotto accusa

Neonata muore dopo dimissioni

COSENZA La Procura della Repubblica di Paola ha aperto un'inchiesta sulla morte di una neonata ricoverata in due ospedali e poi dimessa. I musei senza difesa

Dopo giorni di piogge intense lungo tutto il bacino del fiume, il 2 dicembre del 2010 il Tevere in piena ha raggiunto quota 11,30 metri all'Idrometro di Ripetta ma non supera i livelli della storica piena del 2008 di 12,55 metri. I romani lo scrutano grigio e veloce scorrere sotto i ponti. Mette i brividi e affascina allo stesso tempo. Da settimane anche a seguito delle intense piogge il fiume è «sorvegliato speciale». Protezione civile, Ardis, Capitaneria di Porto e polizia fluviale sgomberano gli argini del fiume nel tratto urbano, chiudono gli accessi alla banchina, verificano la tenuta degli ormeggi dei battelli lungo il fiume per evitare che le imbarcazioni possano prendere il largo e finire per schiantarsi contro i piloni dei ponti come due anni prima, rallentando il deflusso delle acque verso la foce. Mentre il Tevere è tenuto sotto controllo e la Protezione civile è pronta ad affrontare eventuali emergenze con mezzi e volontari, a preoccupare gli esperti è l'Aniene, il maggiore affluente del Tevere. A Ponte Mammolo e sulla Tiburtina le idrovore pompano l'acqua. C'è preoccupazione tra gli imprenditori dell'area industriale (le cui imprese furono danneggiate dall'alluvione dell'Aniene nel 2008) che tale disastro possa replicarsi. A difesa della zona servono opere idrauliche definitive e per questo sono previsti nuovi invasi utili allo "sfogo" naturale delle piene. I lavori dovrebbero interessare due milioni di metri cubi e cominciare a gennaio del 2012. Nel frattempo agli imprenditori non resta che raccomandarsi a Giove pluvio affinché la prossima piena non li colga impreparati e senza difese. C.T.Vai alla homepage

31/12/2010

*Senza piani ricostruzione bloccata*

Il governatore bacchetta sindaci e tecnici per gli interventi nei centri storici

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati di Paola Pariset

Non c'è Natale senza «Schiaccianoci»: ma quello che si darà a gran richiesta anche il 1 gennaio alle 16,30 e il 2 alle 11,30 e alle 16,30 nel Teatro S. Ancora disagi negli scali Usa e a Mosca In Irlanda del Nord 40 mila senz'acqua Due ospedali sotto accusa

Neonata muore dopo dimissioni

COSENZA La Procura della Repubblica di Paola ha aperto un'inchiesta sulla morte di una neonata ricoverata in due ospedali e poi dimessa. I musei senza difesa di DINA D'ISA

Dai tempi del primo «Tron» (28 anni fa) nel cyberspazio c'è stata una grande rivoluzione, sebbene il «Tron» del 1982 fosse un film di azione e fantasia con il merito di aver aperto il filone cyberpunk e senza il quale non ci sarebbe s  
L'antiberlusconismo nasconde l'assenza di idee

Giorgio Alessandri È una strigliata in piena regola quella riservata a sindaci del cratere e tecnici dal commissario delegato, Gianni Chiodi. Anche lui, come tutti, si è reso conto che la ricostruzione pesante e quella dei centri storici, da cui dipendono il futuro dei territori colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009 è ferma al palo: ma per il numero uno della Sge e della Struttura tecnica di missione, Gaetano Fontana, tutto è legato a tre semplici parole: piani di ricostruzione. Piani che la legge impone ai sindaci di redigere, come ha ricordato il commissario Chiodi «I piani di ricostruzione sono un obbligo di legge per i sindaci dei Comuni terremotati e non un atto burocratico facoltativo»; non è escluso, inoltre, che i piani possano essere utilizzati come strumenti urbanistici per occuparsi della ricostruzione a tutto tondo di un centro storico, superando, ad esempio la problematica delle seconde case, che fin qui non hanno finanziamenti. L'interpretazione su questo aspetto tecnico del piano arriverà entro la prossima settimana. Fontana ha spiegato che, redigendo il piano, «il sindaco di un Comune terremotato si impegna a restituire alla collettività non un solo immobile, ma la città nella sua interezza, formata dalla stratificazione culturale e fisica». Il commissario Chiodi ha ricordato che «la norma che regola i piani, il comma 5 bis dell'articolo 14 della legge organica sulla ricostruzione, è stata introdotta su richiesta della comunità locale. Spettano ai sindaci poi vengono sottoposti al commissario per l'intesa, e per facilitare le cose abbiamo fornito anche linee guida». E proprio in tema di ricostruzione pesante Chiodi ha voluto replicare al presidente dell'ordine degli ingegneri con un affondo rivolto all'intera categoria che aveva lamentato la complessità delle norme sulle riparazioni delle Case E, invocando la modifica del decreto 27: «Mi sono stufato - ha sbottato Chiodi - Invito tutti a fare il proprio dovere, perché tra qualche tempo ognuno verrà chiamato alle proprie responsabilità. Se non capiscono - ha aggiunto - gli ingegneri studino, perché in Italia ci sono altri professionisti, che le norme le capiscono eccome». Sulla proroga dei versamenti delle tasse non sospese, ieri mattina l'assessore Stefania Pezzopane e il parlamentare Pd Giovanni Lolli avevano adombrato dubbi di mancanza della copertura finanziaria. «La comunità aquilana è ormai stanca di due sedicenti capipopolo che evocano sempre scenari cupi e negativi che vengono poi puntualmente smentiti dai fatti. La strumentalizzazione è evidente perché, almeno Lolli sa, o quantomeno dovrebbe sapere, come funzionano i meccanismi di bilancio. Stiano tranquilli gli aquilani che la proroga dell'inizio della restituzione sarà effettiva e non ci saranno oneri aggiuntivi». Vai alla homepage

31/12/2010

***Inondazione Diga sul Tevere rientrato l'allarme AREZZO Stanno ritornando nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate l'altra sera dai paesi lungo il Tevere per il crollo di***

Inondazione

Diga sul Tevere

rientrato l'allarme

AREZZO Stanno ritornando nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate l'altra sera dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di un muro che cadendo nella diga dell'invaso

Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati ESCLUSIVO - La strategia degli universitari

Aggirare la zona rossa e confondere la polizia I Frontoni se ne vanno

Trastevere perde la pizza Sono in continuo calo le persone assistite Il rilancio riparte dal centro storico Francesca Ludovici FIUGGI Dopo un Natale di magra per molti alberghi della cittadina termale, per il capodanno tutte le strutture ricettive che hanno organizzato il veglione saranno piene. L'imbarazzo del Pd, scontro tra ulivisti ed estremisti

Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere. L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tiberina finchè l'area non sarà in sicurezza. Vai alla homepage

31/12/2010

*Mattei: insediata un'unità di crisi*

Regione Aiuti ai sindaci colpiti dal fenomeno e uno studio epidemiologico coordinato dalla Asl Home Lazio nord prec

Contenuti correlati Polemica sulla legge bavaglio

Ungheria prima volta

alla presidenza Ue

Per la prima volta nella sua storia l'Ungheria è da ieri alla guida dell'Unione europea e si troverà a dover gestire un semestre complesso, dominato dalla crisi dell'E Il trasporto pubblico è in crisi La crisi nel cuore dell'Ue

Belgio senza governo

rischia secessione

BRUXELLES Quota 200. La crisi si abbatte sul Natale dei poveri Bologna scaccia l'ombra della crisi La crisi infinita dei Democratici

«Abbiamo insediato il 30 dicembre scorso l'Unità di Crisi per sistematizzare gli interventi delle istituzioni interessate sulla problematica relativa alla concentrazione di arsenico nell'acqua. L'Unità di crisi è la naturale prosecuzione del lavoro partito fin dai primi giorni di insediamento di questa giunta regionale. Abbiamo convocato le Province, le Asl, gli enti gestori, le Sto, la Protezione civile regionale, la Direzione regionale Ambiente e il commissario per l'emergenza idrica dell'acquedotto del Simbrivio». Lo dichiara in una nota l'assessore regionale all'Ambiente e sviluppo sostenibile Marco Mattei «sottolineando che ne è stata data comunicazione anche ai prefetti dei territori interessati». «L'Unità di Crisi, che si occuperà anche delle emergenze eventuali che si potranno presentare, sta lavorando alacremente soprattutto per dare un valido aiuto e sostegno ai tanti sindaci che non si devono sentire abbandonati nelle loro mansioni quotidiane - aggiunge -. Al contempo si rimane in attesa dell'ormai imminente decisione del Ministero della Salute sul parere espresso dalla Commissione Europea. Peraltro, tra le scelte intraprese si è deciso di avviare uno studio epidemiologico coordinato dal Dipartimento regionale di Epidemiologia dell'Asl Roma E che vedrà impegnate tutte le aziende sanitarie locali dei territori interessati». «La Regione - ha precisato l'assessore Mattei - sta facendo e ha fatto come mai in passato tutto il proprio dovere. Attendiamo a breve il decreto sullo stato di emergenza già approvato dal Consiglio dei Ministri e attualmente al vaglio della Protezione civile nazionale che consentirà la realizzazione delle opere infrastrutturali per la risoluzione della complessa problematica». «La presidente Polverini ha chiesto espressamente di essere informata su ogni aspetto della vicenda ed è personalmente in contatto con il ministro della Sanità e la Direzione nazionale della Protezione civile. Impegni che si concretizzano anche con la previsione di somme aggiuntive per favorire e supportare il piano di protezione civile regionale di supporto ai comuni. Mi sento di assicurare i cittadini che non c'è nulla di catastrofico alle porte. Ho invitato, per, gli enti locali, gli enti gestori e le Asl - conclude l'assessore Mattei - a dare alla cittadinanza la più ampia informazione sulla situazione in essere al fine di rendere possibile un uso consapevole della risorsa idrica. Un piano mirato è stato approntato a tutela di bambini come previsto dalle direttive comunitarie e nazionali. Ora mi aspetto un impegno straordinario da parte dei comuni e dei gestori ai quali, come detto, daremo il massimo supporto». Vai alla homepage

04/01/2011

***La Protezione civile cerca nuovi volontari***

RIETI Volontari cercansi: sono aperte le iscrizioni al Gruppo comunale di volontari di Protezione civile Città di Rieti.  
Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Paolo Avesani Alla ricerca dei punti necessari per rientrare nelle prime otto della classifica e staccare il biglietto per la Coppa Italia, la MRoma volley affronta oggi (ore 18) al PalaTiziano l'Andreoli Latina. Sinistra in cerca d'autore Cerca di violentarla nel bagno del locale notturno SERRONE Inaugurato il parcheggio Cinquanta nuovi posti auto Inaugurato ieri a Serrone il nuovo parcheggio di via Aldo Moro. Cercando nuovi Bargnani I dati del ministro Brambilla

Italiani attratti dal turismo dei sapori

ROMA Raddoppiano le vacanze degli italiani alla ricerca di nuovi sapori.

Il modulo di iscrizione e il regolamento sono disponibili presso l'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp), in piazza Vittorio Emanuele II, lo Sportello unico integrato (Sui) di viale Morroni, 28 oppure sono scaricabili dal sito internet dell'amministrazione comunale all'indirizzo [www.comune.rieti.it](http://www.comune.rieti.it) (sezione Avvisi-bandi e Regolamenti). Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione è il 31 gennaio 2011. Tra i requisiti richiesti vi sono la maggiore età e l'assenza di condanne o di procedimenti penali in corso. Vai alla homepage

04/01/2011

## A L'Aquila no ai 34 milioni della Caritas

L'Aquila: no ai 34 milioni della Caritas

Le 17 strutture che la Caritas vorrebbe realizzare all'Aquila per restituire ai terremotati una vita quanto più possibile "normale", si sono perse nei cassetti della burocrazia comunale.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati L'aquila rinata e la Roma senza mezze misure Nel primo giorno del nuovo anno milioni di americani hanno ricevuto sul loro cellulare gli auguri personali del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Si del Comune alla manovra da 40 milioni Spesi 9 milioni di manutenzione Superenalotto

Schedine gemelle svista milionaria NAPOLI Una svista milionaria: è questo che ha permesso alla tabaccheria di corso Vittorio Emanuele a Napoli di centrare i due 6 che lunedì sera hanno portato a casa quasi 36 milioni ciascuno.

L'AQUILA Tempo di auguri

I terreni ci sono perché li ha messi a disposizione la Curia, i soldi anche, ma le 17 strutture che la Caritas vorrebbe realizzare all'Aquila per restituire ai terremotati una vita quanto più possibile "normale", si sono perse nei cassetti della burocrazia comunale. A rivelarlo in un'intervista al settimanale Famiglia Cristiana è il direttore della Caritas, monsignor Vittorio Nozza. A dire il vero la Caritas ha già realizzato e inaugurato centri per minori, per anziani, chiese, strutture per categorie deboli. La maggior parte di questi interventi, però, ha interessato piccoli comuni del cratere sismico che hanno colto al volo l'opportunità di risorse extra, messe a disposizione dagli italiani e trasformandole in cantieri. Dall'Aquila, invece, nessuna notizia. «Avremmo potuto fare di più», ha detto Nozza a Famiglia Cristiana. «Abbiamo le risorse, i soldi che ci hanno dato i cittadini italiani, ma abbiamo realizzato poche cose. Non per colpa nostra. I problemi maggiori li abbiamo avuti nel comune dell'Aquila». I progetti, ha spiegato Nozza, sono stati presentati all'inizio dell'anno scorso per realizzare interventi su terreni della curia aquilana e delle parrocchie. Complessivamente si metterebbero in moto dieci milioni di investimenti. Nonostante le ripetute sollecitazioni il silenzio da parte degli uffici comunali è stato tombale fino a quando la Caritas ha alzato la voce minacciando di trasferire altrove i fondi. Solo a questo punto dal comune è giunta una sola autorizzazione, quella per realizzare un centro di edilizia sociale del costo di un milione e 200mila euro.

Complessivamente la Caritas, dopo l'emergenza dettata dal terremoto del 2009, ha "racimolato" 29 milioni di euro grazie alla generosità dei cittadini toccati dalla tragedia che ha colpito L'Aquila. Persino da una parrocchia della Somalia è giunto un contributo di mille euro per la ricostruzione della città. Un gesto il cui valore va ben oltre il semplice dato numerico, soprattutto se si pensa che a pochi mesi dal sisma molti aquilani con le case agibili hanno speculato sugli affitti approfittando del momento di necessità estrema di tanti loro concittadini che, invece, non sono riusciti a salvare neanche un paio di scarpe. Ai 29 milioni dei privati si sono aggiunti poi altri 5 milioni messi a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana. In totale, 34 milioni di cui si doveva necessariamente "approfittare", visto che i problemi da risolvere sono davvero tanti e che l'emergenza, come viene continuamente sbandierato, è sempre dietro l'angolo. Per la scelta delle imprese alle quali affidare i lavori Caritas Italiana ha indetto una gara privata su scala nazionale per selezionare le imprese e aggiudicare le opere sulla scorta di criteri rigorosi. Anche le ditte che dovrebbero realizzare gli interventi previsti nel territorio comunale dell'Aquila sono pronte, ma dagli uffici comunali non soffia una voce. Secondo Nozza «mancano indirizzi chiari, non si trovano interlocutori, c'è una litigiosità estrema dentro l'amministrazione e nei rapporti con altre istituzioni, compresa la diocesi. Mancano le idee sulla ricostruzione».

Un quadro tutt'altro che rassicurante se si pensa che in ballo c'è il futuro di un'intera città e di tutti i suoi abitanti che già prima del terremoto sperimentavano il crollo verticale dell'occupazione. Oggi il sindaco Massimo Cialente, e gli assessori Stefania Pezzopane, Giampaolo Arduini e Pietro Di Stefano replicheranno spiegando il loro punto di vista sulla faccenda e i motivi dei ritardi accumulati, delle mancate risposte lamentate dalla Caritas, dei progetti fermi. Nell'elenco ci sono spazi ricreativi per minori, sale studio per studenti universitari, un centro diurno per i malati di sclerosi multipla, interventi di edilizia sociale e abitativa, case famiglia per l'accoglienza di bambini e studenti, centri di comunità, tutti pensati nel rispetto dell'ambiente e del ripristino sostenibile degli spazi. Tutti spazi di cui la città, e chi vi è rimasto a vivere nonostante le innegabili difficoltà, ha un bisogno estremo per ricostruire oltre alle case, anche quel tessuto sociale che col

***A L'Aquila no ai 34 milioni della Caritas***

terremoto è finito in mille pezzi. Strutture che consentirebbero agli aquilani di riconquistare spazi di aggregazione importanti per ricominciare a vivere.

[Vai alla homepage](#)

Angela Baglioni

04/01/2011

## *Ancora un anno di aiuti e agevolazioni per le popolazioni molisane colpite dal terremoto*

Ancora un anno di aiuto e sostegno, soprattutto di mantenimento di alcune agevolazioni e situazioni logistiche.

Home Molise

Contenuti correlati Bomba contro la chiesa

Strage di fedeli in Egitto Esami di riparazione I botti fanno trentasei feriti Oltre mille parti in un anno e tre «bollini rosa» (punteggio più alto nel Lazio) assegnati dall'Onda, associazione con osservatorio sulle strutture sanitarie che più si impegnano per ottimizzare le cure per le patologie femminili. Nel primo giorno del nuovo anno milioni di americani hanno ricevuto sul loro cellulare gli auguri personali del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Un papà disperato Capodanno sotto casa per vedere la neonata

CATANIA Davanti alla casa di contrada Astra di Bagheria dove vive sua figlia nata lo scorso novembre che la madre ex convivente non gli permette di vedere, ha trascorso il Capodanno

Misure che durante la fase più delicata del post terremoto hanno contribuito ad alleviare i disagi delle popolazioni più colpite dal sisma e quindi ad impiegare forze, soprattutto giovani in alcuni casi, specializzate che hanno dato una mano concreta alle Amministrazioni comunali. La firma all'ordinanza di supporto alla criticità ancora in atto in regione da parte del Governo, la quale consentirà per tutto il 2011 la prosecuzione dei servizi della struttura commissariale e dell'emergenza per iniziative e attività straordinarie, sarà ufficializzata nelle prossime ore. Un provvedimento molto atteso soprattutto dai Comuni del cratere che alle prese con i problemi della ricostruzione vera e propria non vedranno smantellarsi utili apparati comunali, anche tecnici, dove sono impiegati molti giovani diplomati e laureati che in qualche misura hanno accompagnato e quindi stanno sostenendo il lavoro dei sindaci e degli uffici contabili e tecnici. Un piccolo esercito di circa 500 persone pagato con i soldi della Protezione civile che, perciò, continuerà, almeno per il 2011, le attività per cui è stato responsabilizzato sino ad oggi, dislocato in sedi diverse e disparate dai Comuni alle Province alla Giunta regionale alle Unità commissariali laddove svolge compiti precisi. Naturalmente per tutto il 2012 sarà garantita ancora l'autonoma sistemazione. Quest'ultima è per quei cittadini che, avendo perso la prima casa con il sisma del 2001, sono ancora in casette di legno o sono sistemati in case ed alberghi pagati dalla Protezione civile. Naturalmente manca il provvedimento per alcune agevolazioni già escluse da qualche tempo, come la fornitura di energia elettrica per gli abitanti dei paesi del cratere. A questa si è però sostituita la Regione che qualche settimana fa ha adottato un atto legislativo in Consiglio regionale che finanzia al 50 per cento il consumo di energia mettendo quindi in Bilancio una somma di 50 mila euro che dovrà essere utilizzata per questo scopo. [Vai alla homepage](#)

04/01/2011

***Il terremoto ha triplicato il numero dei poveri***

È raddoppiato il numero dei poveri in città, e tra qualche mese sarà triplicato.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati La crisi si abbatte sul Natale dei poveri Esplode la guerra tra poveri per lavorare in Municipio di ANTONIO ANGELI

Massimo D'Alema fu portato, anni addietro, dal papà Giuseppe (comunista e deputato, buon sangue non mente), al cospetto del comunista (allora) numero uno d'Italia. Scoperti i furbetti del terremoto Clan dei Casalesi

Arrestato il reggente del boss Schiavone

NAPOLI Il boss latitante Sigismondo Di Puerto, arrestato ieri dalla polizia, è considerato il numero tre del clan dei casalesi, dopo il superlatitante Michele Zagaria e Mario Caterino. E i nuovi poveri a tavola col pacco di Alemanno

È quanto emerge dai dati sulla frequentazione della mensa dei poveri di Celestino, gestita dalla Fraterna Tau, di Paolo Giorgi. «Siamo di fronte ad una nuova classe di poveri tra questi ci sono i nuovi schiavi ossia gli operai che lavorano nei cantieri edili della città. Parlando con loro quello che mi viene da chiedere è se questi operai ricevano il giusto compenso per le loro prestazioni. Prima del terremoto - dice il responsabile dell'associazione onlus - la mensa Celestiniana dispensava circa sessanta pasti giornalieri. Dopo il tragico evento sismico una volta che questa struttura di Piazza D'Armi, costata circa 2 milioni e mezzo di euro, è stata realizzata, siamo saliti a cento pasti. Un numero che, come è sempre stato nelle previsioni di tutti, dal Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, all'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, tenderà ad aumentare fino a vedersi triplicato. Questo perchè molti poveri che già da prima del 6 aprile frequentavano la nostra mensa, ora sono alloggiati nelle strutture ricettive del nostro territorio, e della costa adriatica. Una volta che verranno riconsegnate le abitazioni - continua Paolo Giorgi - coloro che anche prima non ne avevano, torneranno in città ed avranno bisogno della nostra assistenza». M. Gianc. Vai alla homepage

04/01/2011

***Frana incombe sulla loro abitazione Il comune ordina lo sgombero***

Franca Roma VEROLI Una storia infinita che rischia d'essere sepolta dalle macerie dell'oblio e della casa che sta crollando.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati La tassa di soggiorno

tesoretto per le grandi opere COMUNE Il sindaco visita l'ospizio di Via Frasche Porgere un saluto e un augurio di Buon anno agli anziani ospiti della struttura e al personale dipendente. Il Comune stoppa la Caritas PONTECORVO Le mobilità, le stabilizzazioni di dipendenti precari, le assunzioni dirette da parte del Comune, ma anche quelle attraverso i cantieri scuola finanziati da altri Enti, e ogni altro atto riguardante la gestione del personale comunale dal 2002 Ladri in Comune ma il raid «festivo» si rivela un fiasco URBANISTICA Approvata la proposta di legge La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore regionale al ramo Filoteo Di Sandro, la proposta relativa alla nuova legge sull'urbanistica, punto di partenza dell'ordinamento regionale in materia d

La denuncia arriva da una famiglia verolana sull'orlo della disperazione, che rischia letteralmente di vedersi crollare addosso la propria casa a causa di una frana che ha provocato una situazione di grave dissesto idrogeologico nella zona di via Casino Franchi, nella campagna del paese. La casa, invasa da crepe e muffe, si sta letteralmente spostando e dopo gli innumerevoli tentativi per sollecitare l'intervento delle istituzioni, ora i proprietari minacciano azioni clamorose, come incatenarsi davanti al tribunale del capoluogo. Da uno degli appartamenti ricavati nella villetta, uno dei figli dei proprietari è dovuto «fuggire» portando al sicuro moglie e figlioletto, gli altri familiari, però, sono rimasti a convivere con il pericolo. «Tutto è iniziato anni fa - ha raccontato il proprietario U. S. - quando dietro la nostra proprietà sono stati realizzati lavori di livellamento di un'intera valle, utilizzando terra di riporto. La massa di terra, buttata lì senza alcuna opera preventiva, ha cominciato a franare verso la parte posteriore della nostra casa e praticamente a spostarla. All'interno ci sono crepe sui muri portanti proprio in direzione della frana, e allo stesso modo il muro di cinta si è spostato di diversi centimetri. Le infiltrazioni d'acqua, che non state canalizzate, oltre a provocare un concreto rischio di crollo, hanno reso estremamente umido l'edificio. La scorsa estate abbiamo chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco che, effettuato il sopralluogo, hanno certificato lo stato di assoluto e grave pericolo. Ci siamo rivolti a tutte le autorità - ha continuato U.S. - dai Vigili urbani al Corpo Forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco ai Carabinieri, ma il risultato che abbiamo ottenuto è stata un'ordinanza con cui il Comune ci intima di abbandonare la nostra casa. E per andare dove? I Vigili del Fuoco hanno scritto una lunga e dettagliata relazione in cui si attesta che i danni alla nostra abitazione sono causati dalla frana; lo scorso agosto abbiamo sporto denuncia anche ai Carabinieri, che hanno fatto un altro sopralluogo e informato la Procura della Repubblica. Da allora nulla è cambiato, intanto, le crepe aumentano e noi rischiamo di restare sepolti sotto le macerie della nostra casa». Vai alla homepage

06/01/2011

***frane, danni per quasi due milioni - stefano elmi***

La Comunità montana della Media Valle fa il quadro degli interventi necessari dopo il maltempo

Frane, danni per quasi due milioni

Il presidente Boggi: «Governo e Regione ora devono aiutarci»

STEFANO ELMI

BORGO A MOZZANO. Gravi danni per il recente maltempo anche in Media Valle dove a seguito delle piogge verificatesi nei giorni antecedenti il Natale non sono mancate località isolate ed evacuazione di persone. Si stima che tra interventi di somma urgenza attuati e quelli di ripristino di situazioni di pericolo e le molte frane saranno necessari quasi 2 milioni di euro.

Su queste problematiche è stata convocata in Comunità Montana della Media Valle a Borgo a Mozzano una conferenza dei sindaci dei comuni di Barga, Coreglia, Borgo a Mozzano, Fabbriche di Vallico, Pescaglia e Villa Basilica dove è stato fatto il punto della situazione con il responsabile del centro intercomunale di Protezione Civile, Fabrizio Salani.

E' emerso un quadro abbastanza complesso di danni e di interventi da realizzare che denota ancora una volta la fragilità del territorio ed il presidente della Comunità Montana Nicola Boggi nell'occasione ha espresso l'auspicio che governo e Regione Toscana non facciano mancare il loro sostegno economico anche per sanare situazioni che potrebbero aggravarsi in futuro.

Le situazioni di maggiore criticità sono state per quanto riguarda il comune di Barga la frana verificatesi sulla strada di Montebono in località "La Mocchia". La strada è stata riaperta con la realizzazione di un percorso alternativo, ma sono ancora necessari interventi di ripristino e messa in sicurezza.

Da una prima stima le somme urgenze realizzate sono stimate in circa 150 mila euro mentre per i ripristini e la messa in sicurezza saranno necessari oltre 300 mila euro.

Diversi interventi anche nel comune di Borgo a Mozzano.

E' stato rimosso uno smottamento sulla strada di Oneta; è stato messo in sicurezza lo smottamento a seguito del crollo di un muro in via Verace in frazione di Corsagna; sono state rimosse tre frane sulla strada Chifenti - Corsagna mentre è a rischio di chiusura con continuo monitoraggio (la strada è aperta a senso unico alternato) la strada Cune - San Bartolomeo.

Da registrare infine che è franato parzialmente il cimitero di Diecimo dove sono in corso i lavori per contenimento della frana.

Da una prima stima le somme urgenze realizzate sono stimate in circa 30 mila euro mentre per i ripristini e le messe in sicurezza saranno necessari oltre 470 mila euro.

Nel comune di Coreglia sono stati eseguiti interventi di somme urgenze per circa 30 mila euro mentre per i ripristini e le messe in sicurezza saranno necessari oltre 550 mila euro.

Ecco tutti i danni registrati: strada Gromignana - Coreglia: peggioramento frana a valle con asportazione parte carreggiata. La strada rimane chiusa. Strada per località Piazza in frazione di Ghivizzano: frana a monte. Isolate alcune case e annessi non abitati in maniera permanente. La strada rimane chiusa.

Strada comunale Tereglio - Lucignana: due frane, riaperta a seguito di rimozione.

Strada comunale Calavorno Vitiana: frana in località La Grotta, riaperta a seguito di rimozione.

Località Campo d'Ania: peggioramento del movimento franoso a valle di abitazioni.

Località "Pianza" in frazione di Vitiana: peggioramento del movimento franoso a fianco di una casa abitata.

Danni di minore entità nel comune di Fabbriche di Vallico dove per mettere in sicurezza le frane saranno necessari circa 30 mila euro.

Questi i danni maggiori: strada Fabbriche di Vallico - Gragliana: frana il località Molino Vecchio. Strada riaperta a seguito intervento di rimozione con operai forestali Comunità Montana.

***sessanta centimetri d'acqua e nessuno è venuto ad aiutarci rialzamenti selvaggi sotto accusa***

Mentre l'assessore esclude qualunque tipo di abuso

«Sessanta centimetri d'acqua e nessuno è venuto ad aiutarci» Rialzamenti selvaggi sotto accusa

QUARRATA. «Sessanta centimetri d'acqua e nessuno è venuto ad aiutarci»: questa la denuncia di una residente di via del Casone, a Barba. «In quest'area, tra via del Casone e via Bottai - spiega la donna - non doveva essere costruito niente, e invece...».

La questione "rialzamenti" è al centro della polemica cittadina. I lavori fatti in alcune aree avrebbero portato a un innalzamento del terreno tale da lasciare le case vicine in una sorta di buca, facile a cadere sott'acqua.

«Dopo gli allagamenti del Natale 2009 - accusa Daniele Manetti, del Comitato di Olmi e Vignole - la Regione Toscana ha dato delle direttive specifiche: non si può costruire, rialzare terreni o comunque intervenire in quelle zone a rischio inondazione».

La faccenda però non è chiara. Le critiche più feroci vengono da via di Mezzo, dove il rialzamento del terreno e i lavori in corso sarebbero, a detta di alcuni abitanti della zona, sotto gli occhi di tutti. «Faremo una richiesta formale in Comune per sapere con esattezza come funziona la cosa» annuncia Manetti.

In arrivo quindi un'azione cittadina per sgombrare il campo dai dubbi. Da una parte infatti ci sono i residenti esasperati dai presunti abusi che aggraverebbero ancora di più una situazione già di per sé difficile, dall'altra la garanzia del rispetto della normativa data dal vicesindaco di Quarrata, Marco Mazzanti, durante l'assemblea di martedì scorso all'auditorium della Bcc di Vignole.

Mentre alcuni dal pubblico chiedono a gran voce controlli più efficienti e assidui da parte delle autorità competenti sul territorio quarratino, senza dover ricorrere a una segnalazione cittadina non sempre facile da fare, Mazzanti spiega: «È stato fatto un intervento in via di Mezzo è vero, ma nel rispetto di tutte le normative vigenti». «Ho mandato il personale a controllare - precisa il vicesindaco - e non è risultato nessun tipo di abuso».

Anche dal Comune di Pistoia arriva la stessa garanzia: «Abbiamo attuato nelle zone di confine, che nello scorso anno hanno subito l'inondazione (ndr, Quarrata e Agliana), quanto richiesto dalla regione».

B.F.

*pronti a chiedere l'invio del commissario - beatrice faragli*

GIOVEDÌ, 30 DICEMBRE 2010

- Pistoia

Pronti a chiedere l'invio del commissario

Ultimatum del comitato per il completamento della cassa d'espansione

Consorzio Ombrone e Comuni all'affollata assemblea di Vignole

BEATRICE FARAGLI

QUARRATA. Auditorium stracolmo, martedì sera, per l'assemblea sull'emergenza alluvioni organizzata dal Comitato di Olmi e Vignole. Sul palco, un attesissimo vicesindaco del Comune di Pistoia, Mario Tuci, pronto al confronto con Quarrata dopo gli allagamenti della scorsa settimana. Dalla Piana, il 23 dicembre, era partito l'appello diretto all'ente pistoiese: trattenere più acqua a monte per scongiurare il rischio esondazioni nel Quarratino.

Seduti allo stesso tavolo, anche il presidente del Consorzio Ombrone, Paolo Bargellini, il vicesindaco di Quarrata, Marco Mazzanti, il referente dei comitati, Daniele Manetti, e il responsabile della protezione civile di Pistoia, Angelo Biagini. Assente solo la Provincia. Nella sala della Bcc di Vignole però sono stati i cittadini i protagonisti indiscussi della serata. Il rischio idrogeologico, ma soprattutto l'esperienza degli ultimi due anni, con le feste natalizie passate a fare la conta dei danni e a cercare di tener l'acqua fuori dal portone, hanno richiamato all'assemblea una gran fetta di cittadinanza, pronta ad accendere i toni su una delle questioni più sentite nelle frazioni quarratine.

Non sono mancati neppure i commercianti degli Olmi, che, nel periodo più propizio per le vendite, si sono ritrovati con i negozi vuoti, prima a causa della neve e poi dell'acqua. Da Manetti intanto arriva la promessa: «Tutti le richieste dei cittadini di martedì sono già state raccolte e saranno portate avanti con impegno».

Casse d'espansione pistoiesi. Inizio dei lavori previsto entro la fine del 2011 per la cassa d'espansione ai Laghi Primavera, un'opera da 800mila metri con finanziamenti già stanziati. Il quantitativo di oltre 3 milioni e mezzo di metri cubi dettato dal Pai (piano assetto idrogeologico) che Pistoia dovrebbe riuscire a trattenere sul suo territorio è ancora lontano. Ma Tuci assicura: «Stiamo cercando di intercettare le risorse anche per la seconda cassa», quella di Pontelungo (900mila metri cubi). Intanto però l'opera resta ferma, mancano i fondi.

Cassa della Querciola. «Si spera di iniziare i lavori prima dell'estate - dice Bargellini - Il progetto è stato presentato in Provincia la scorsa settimana, nei primi giorni del 2011 sarà portato a Firenze per la valutazione di impatto ambientale». Dopo un decennio d'attesa, la cassa d'espansione della Querciola, indispensabile a raccogliere la piena del Quadrelli e a mettere in sicurezza Olmi, Barba, Vignole, Casini e Caserana, sembra in fase d'arrivo. Manetti non transige: «Per fine 2011 deve esser pronta altrimenti ci appelleremo alla Regione chiedendo l'intervento di un commissario».

Non mancano però le critiche al progetto, un lavoro, secondo alcuni, con gravi mancanze a monte che andrebbe rivisto. Intanto Mazzanti precisa: «L'impegno dell'amministrazione è proprio volto ad avere degli invasi per raccogliere le acque basse, con la cassa di espansione in Querciola e a Olmi». Un'opera quest'ultima ampiamente contestata per la sua scarsa capacità di contenimento e su cui il vicesindaco dice: «Se si trovassero le risorse sarebbe auspicabile ampliarla».

Stella. Una trentina i cedimenti registrati lungo l'argine del torrente Stella, un chilometro e mezzo che richiederebbe una messa in sicurezza da due milioni di euro. Per il 2011 però è previsto solo il rifacimento, con 500mila euro già stanziati, di un tratto da 200 metri a Valenzatico. «Come mai il corso d'acqua è arrivato ad essere così fatiscente? Quanti controlli ha fatto la polizia municipale per verificare eventuali abusi ai danni del torrente?», denuncia Massimo Bianchi seduto tra il pubblico dell'assemblea.

Ombrone. Tra i cittadini monta lo scontento per gli ultimi 50 metri, quelli vicini al ponticino della chiesa, lasciati fuori dal ripristino dell'arginatura di Ferruccia. Questo l'unico cruccio tra la soddisfazione generale per il lavoro fatto. Quei 570mila euro necessari per concludere l'opera però, almeno per ora, non ci sono.

*sono arrivati i soldi dell'alluvione - daniela salvestroni*

VENERDÌ, 31 DICEMBRE 2010

- Pisa

Sono arrivati i soldi dell'alluvione

Alla Zetaplast 1,4 milioni di rimborso rispetto ai quasi 6 di danni

Sono 170 le attività che da oggi avranno il bonifico in banca

DANIELA SALVESTRONI

MIGLIARINO. Stanno arrivando i soldi alle imprese alluvionate. Dal 23 dicembre scorso sono infatti iniziati i bonifici da parte di Fidi Toscana. «La Regione - dichiara Cristina Bagini del comitato Argine - ha mantenuto la promessa di effettuare i pagamenti entro la fine dell'anno. A quanto ci risulta, Fidi Toscana ha ultimato i bonifici alle imprese in regola: su duecentotrenta pagamenti previsti ne sono stati fatti centosettanta circa. Sessanta imprese, infatti, non avevano la regolarità contributiva Inail e Inps.

Entro oggi gli imprenditori dovrebbero avere i soldi sul conto corrente». E le conferme arrivano da alcune società danneggiate dall'alluvione. «Sono arrivati tutti i bonifici - afferma l'amministratore delegato della Zetaplast Mario Vitarelli - Per la Zetaplast spa abbiamo ricevuto circa un milione 400 mila euro a fronte di cinque milioni 900 mila euro di danni. I soldi di Fidi Toscana si vanno a sommare ai 200 mila euro ricevuti a seguito dell'ordinanza della protezione civile del 12 febbraio che stanziava 2 milioni per le imprese più danneggiate. Per le altre due ditte, Zeta Trasporti srl e Zeta Sistemi srl, abbiamo ricevuto rispettivamente circa venti mila euro e trenta mila euro. Il Governatore Enrico Rossi ha perciò mantenuto la sua parola: ora spetta a noi imprenditori rispettare le promesse fatte, come quella di reintegrare i contratti che avevamo chiuso. Noi ci siamo già portati avanti nel ripristino dei macchinari. Attualmente sono al lavoro circa ottanta dipendenti, ma non appena i macchinari torneranno operativi, contiamo di reintegrare i cinquanta a cui erano scaduti i contratti».

«Mi sembra importante sottolineare che la Zetaplast è l'unica azienda industriale in provincia - ma credo anche nella regione - che non ha mai messo in cassa integrazione gli operai. Ci siamo infatti ritrovati a non poter rinnovare i contratti per il mancato funzionamento degli impianti. Ricordo che da noi sono andati distrutti cinque reparti e che siamo ripartiti con tre soltanto».

«Quello che ci ha consentito di andare avanti - conclude Vitarelli - è stato l'aumento del capitale sociale di un milione 400 mila euro».

Ieri sono arrivati i soldi anche alla Ep Elevatori premontati. «Abbiamo avuto il primo bonifico - spiega l'amministratore delegato Fabio Coronelli - ma restiamo in attesa del secondo per la Ap Ascensori premontati. Ci sono arrivati centonovanta mila euro a fronte di un danno di cinque milioni di euro. Noi, come altri, siamo riusciti a sopravvivere con i mutui: ci siamo indebitati fino al collo per pagare i primi danni. Sono soldi che dal prossimo anno dovremo restituire, ma senza i quali avremmo chiuso. Restiamo in attesa anche della soluzione alla questione relativa alle assicurazioni, perché dal rimborso netto previsto - del 30% oppure del 50% - al momento è stato tolto l'eventuale rimborso assicurativo ottenuto. Una decisione ingiusta. Tengo a precisare che i conteggi sono stati fatti sulle domande presentate, ma noi non abbiamo ancora ricevuto i soldi dell'assicurazione».

Non hanno ancora ricevuto il bonifico all'Antico pastificio Conforti, una delle aziende più danneggiate dall'esondazione del Serchio. «Forse arriverà il 4 gennaio - dichiara amareggiato il titolare Marco Conforti - Un vero problema per i pagamenti della fine del mese». Si attende inoltre la conferma della proroga dello stato di emergenza: scade oggi e la Regione ha chiesto altri sei mesi di tempo per completare tutti gli interventi in corso.

***e' stata riaperta la statale porrettana nei pressi di pavana***

Interrotta per frana

SAMBUCA. L'Anas ha riaperto al traffico la strada statale 64 Porrettana, rimasta chiusa a causa di una frana provocata dall'eccezionale ondata di maltempo della scorsa settimana. I lavori, eseguiti dalle squadre dell'Anas, che hanno lavorato incessantemente dal 23 dicembre, hanno infatti consentito di ripristinare in tempi brevi la transitabilità, in sintonia con le richieste del sindaco di Sambuca, Marcello Melani.

Gli ultimi interventi sono stati completati la scorsa notte, ma i tecnici Anas assicureranno anche nei prossimi giorni una sorveglianza continua per garantire la sicurezza degli utenti.

La strada statale 64 Porrettana era rimasta chiusa per una frana verificatasi in località Pavana, nel comune di Sambuca Pistoiese.

Al momento è presente un restringimento della carreggiata al km 30,400, in corrispondenza del quale è istituito il senso unico alternato a vista, dal momento che la larghezza della carreggiata non rende necessaria la presenza del semaforo, con un impatto quindi molto limitato sul traffico.

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida, specialmente in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli, ricordando che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) e il numero unico "Pronto Anas" 841.148.

*frane e nevicate, la regione chiede soldi alla prociv*

Rossi: «Sia dichiarata l'emergenza nazionale»

LUCCA. Il presidente della Regione Enrico Rossi batte cassa alla protezione civile. Ha chiesto formalmente al capo del dipartimento nazionale Franco Gabrielli risorse finanziarie per il territorio provinciale lucchese (e anche per quello di Massa e Carrara).

La richiesta fa seguito ad un'ulteriore domanda del governatore Rossi che sia dichiarato lo stato di emergenza nazionale relativamente alle frane che si sono verificate fra il 31 ottobre (nella provincia di Massa Carrara) e fine anno (quando è stata colpita anche la Garfagnana), senza dimenticare i danni provocati dalla nevicata dello scorso 17 e 18 dicembre, che ha avuto ripercussioni molto forti su tutto il territorio lucchese.

La Regione infatti, nel comunicare l'ultima richiesta di Rossi al capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, ricorda «le tragiche frane di massa che costarono la vita a tre persone, il 31 ottobre, la nevicata del 17 e 18 dicembre e la successiva ondata di maltempo che, oltre a determinare l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua come Ombrone, Bisenzio, Serchio e Magra con successivi allagamenti, ha colpito con particolare intensità proprio le zone di Lucca e di Massa innescando nuovi fenomeni franosi».

In Garfagnana, le zone colpite dalle frane il giorno di Natale, sono state quelle di Sillico, Bargecchia e Capraia: alcune famiglie sono rimaste anche bloccate perché la viabilità era stata interrotta, appunto, dai movimenti franosi causati dalle piogge incessanti.

«L'evidenza e significativa insufficienza delle risorse disponibili - è riportato nella lettera che Rossi ha scritto a Gabrielli - non ci consentirà di dare una risposta adeguata ai bisogni del territorio e alle esigenze di un ripristino nelle condizioni di sicurezza perlomeno equivalenti a quelle preesistenti».

***protezione civile: bisogna investire più risorse - federico giusti rsu comune di  
pisa***

MARTEDÌ, 04 GENNAIO 2011

- Pisa

Protezione civile: bisogna investire più risorse

FEDERICO GIUSTI RSU COMUNE DI PISA

Nei tre giorni di emergenza neve il personale della protezione civile del Comune è stato impegnato con turni massacranti e pochi mezzi a disposizione. Riflettiamo sulla presenza di una sola macchina spargisale, sulla dotazione di due soli camion, su un budget riscato con cui pagare i dipendenti. Tant'è vero è stata necessaria una variazione di bilancio dopo le nostre denunce dei mesi scorsi.

Nei bilanci comunali la cifra destinata alla protezione civile va senza dubbio incrementata. Con i ristretti mezzi a disposizione del Comune, interi quartieri e vie sono rimaste preda della neve e del ghiaccio. Se ci fossero stati più mezzi, strumenti e più personale, probabilmente i disagi in città non sarebbero stati così numerosi.

Allora iniziamo a riflettere su quanto accaduto eliminando le spese inutili come i fuochi del Capodanno. Meno immagine e più sostanza, più servizi pubblici che subiscono già i feroci tagli del Governo e avrebbero bisogno di maggiore sostegno da parte degli enti locali che pensano invece alla loro esternalizzazione.

***frana la collina, casa in pericolo - francesca suggi***

MERCOLEDÌ, 05 GENNAIO 2011

- Pontedera

Frana la collina, casa in pericolo

Fauglia: forse una perdita d'acqua all'origine del cedimento

FRANCESCA SUGGI

FAUGLIA. Prima un cedimento del terreno. Poi giù nella valle finisce tutto un fronte di quasi 20 metri che si porta dietro anche diversi ulivi e parte del pratino della villa, tanto che il sindaco fa prontamente transennare e scatta l'ordinanza di divieto di accesso alla casa.

Succede lungo la via del Sorbo. Per fortuna l'abitazione in questione è una seconda casa, i proprietari abitano a Roma quindi nessuno viene fatto evacuare. «Nel terreno che ha degradato - spiega il primo cittadino Carlo Carli - fuoriesce un rigolo di acqua continuo. Acque spa ne ha già prelevato una parte per capire se si tratta di acqua dell'acquedotto oppure se è una sorgente».

Carli attende per oggi il risultato delle analisi: se la sostanza presenta del cloro è sicuro che si tratta di una questione legata alla possibile rottura di una tubazione. «Lungo la via passano due tubature - continua lui, che da subito si è precipitato in loco per valutare con i suoi occhi la situazione -. Abbiamo già chiuso quella vecchia, ma il rigolo di acqua continua. Se Acque spa troverà del cloro dalle analisi, dovrà intervenire sulla nuova tubazione per capire dove sta la perdita».

Nella seconda ipotesi, ovvero l'eventuale presenza di una sorgente, la storia si fa più spinosa. «Non posso negare che nel passato quella parte di collina è sempre stata interessata da movimenti franosi, che col tempo, poi, si sono assestati», fa presente.

Intanto, l'area franata è delimitata, così come sul cancello della villetta si legge a chiare lettere l'ordinanza di divieto di accesso. Preventiva. Per tutelare la sicurezza dei proprietari. «A breve capiremo bene come muoverci», conclude Carli dopo l'ennesimo sopralluogo in via del Sorbo insieme ai tecnici comunali.

*frane, lavori a ritmo serrato - luca dini*

MERCOLEDÌ, 05 GENNAIO 2011

- Lucca

Frane, lavori a ritmo serrato

Stanziati 300mila euro. Fra pochi giorni, San Donnino torna alla normalità

LUCA DINI

GARFAGNANA. Proseguono a ritmo serrato i lavori di messa in sicurezza della Provincia sui versanti montuosi della Garfagnana dove si sono verificati cedimenti e frane nei giorni prima di Natale.

Ieri il presidente della Provincia Stefano Baccelli, con l'assessore provinciale alla viabilità e alla protezione civile Emiliano Favilla, i tecnici dell'ente e i consiglieri provinciali Francesco Angelini e Battista Poletti, hanno compiuto sopralluoghi nelle zone dove sono in corso gli interventi di somma urgenza.

La situazione più difficile rimane quella sulla strada provinciale n. 67 nelle frazioni di Dalli di Sopra e Dalli di Sotto, nel comune di Sillano, ancora parzialmente isolate (i paesi sono raggiungibili con un lungo percorso alternativo in auto o attraverso un sentiero pedonale) nonostante il tempestivo intervento dei tecnici della Provincia e delle ditte incaricate. Qui sono in corso interventi di bonifica del versante con l'utilizzo degli avveniristici scavatori "Ragno" messi a disposizione da Terra Uomini e Ambiente. I lavori proseguiranno senza sosta nei prossimi giorni proprio per abbreviare il più possibile il periodo di disagio degli abitanti delle due frazioni.

Durante il sopralluogo sulla strada provinciale n. 67 il presidente Baccelli con il sindaco di Sillano, Claudio Baisi, ha incontrato alcuni cittadini, che lo hanno accolto calorosamente.

Sia il primo cittadino sia i residenti hanno riconosciuto la velocità di intervento dell'amministrazione provinciale e Baisi ha pubblicamente ringraziato Baccelli per l'attenzione dimostrata e per essere riuscito, in tempi record, a finanziare l'intervento con 300mila euro. Difficile, al momento, avanzare ipotesi sui tempi di riapertura della strada provinciale: la frana infatti aveva tagliato in due le frazioni di Dalli Sotto e Dalli Sopra provocando un'interruzione che comportava una deviazione su una strada alternativa per Sillano di 30 chilometri (di strade montane).

Meno grave, sempre nel comune di Sillano, la situazione sulla provinciale 14 dove ha ceduto un muro di sostegno verso valle. In questo caso sono al lavoro le ditte Carrari e Intersonda, ma anche i tecnici di Gaia per la regimazione delle acque. Nell'abitato di San Donnino (Piazza al Serchio), invece, dovrebbero concludersi nel giro di 7-10 giorni i lavori di ricostruzione di un muro di sostegno lungo la regionale 445, anch'esso franato a causa del maltempo. La strada rimane chiusa, ma il disagio è limitato ai pochi residenti perché i mezzi transitano sulla variante.

A San Donnino il presidente Baccelli ha incontrato col sindaco Paolo Fantoni e gli operai della ditta Carrari che sta eseguendo l'intervento da 20mila euro.

Ulteriori 40mila euro, infine, sono stati stanziati da Palazzo Ducale per bonificare le due frane abbattutesi sulla provinciale 47 di Canottola in località Case Zanoni (Castiglione Garfagnana).

*iniziativa per salvare il volontariato*

VENERDÌ, 07 GENNAIO 2011

- Pistoia

Dall'Uncem l'idea di un tavolo per la montagna insieme al Cesvot

**ASSOCIAZIONI**

S.MARCELLO. Il volontariato non è solo l'erogazione del 5 per mille, ma molto di più. Ne è convinto Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana, che dopo aver incontrato rappresentanti di Cesvot, ha lanciato l'idea di costituire un "tavolo per la montagna" che abbia come punto di riferimento il volontariato, come strumento per contribuire dal basso alla creazione di uno "stato sociale di comunità". Cresce il disagio e allo stesso tempo il benessere comune diventa un bene raro e in mano a pochi; dichiarata fallimentare la politica assistenzialista, emerge la necessità di affiancare all'intervento dello Stato, sempre più carente, un'azione collettiva, responsabile e solidale, intrapresa dai singoli cittadini e dalle associazioni.

«Il bene comune - afferma Giurlani - non è solo prerogativa dello Stato, ma può essere attuato dalla società civile, tramite una profonda modificazione di atteggiamenti e valori, diffondendo e promuovendo una cultura della responsabilità, un nuovo modello di sussidiarietà, quello dell'inclusione».

Una forza collettiva che si autorganizza per migliorare il benessere di una società ma che non può e non deve sostituirsi all'intervento pubblico: gli enti locali si assumono anzi il compito di coordinare queste realtà locali, tentando di sviluppare nuovi processi di condivisione, un dialogo costruttivo con la città e il Terzo settore.

Anche il volontariato diventa un soggetto strategico nella costruzione di questo inedito "stato sociale di comunità", quando è capace non di erogare servizi ma di migliorare la qualità della vita delle famiglie; quando, nell'era dell'individualismo e della competitività spietata, riesce a costruire percorsi di socializzazione, di integrazione e insegna, attraverso gesti gratuiti di solidarietà a fidarsi e prendersi cura dell'altro, ponendosi come intermediario tra istituzioni e collettività, all'insegna di un principio di responsabilità sociale partecipata.

Purtroppo questo cosiddetto Terzo settore non sempre viene preso nella giusta considerazione, come è accaduto in occasione della cancellazione di 5 per mille (poi in parte ripristinato) e che ad ottobre dello scorso anno ha portato alla predisposizione di un disegno di legge che ha rischiato di stravolgere la legge 266/91 sottraendo risorse alle loro attività e introducendo una incomprensibile divisione tra il volontariato "di montagna" e il resto.

«Una iniziativa assurda - dice Giurlani - diretta a penalizzare il volontariato di montagna con interventi che potrebbero minare la base stessa del principio del volontariato che rappresenta, invece, un punto di forza per sostenere la vita in montagna, dal welfare alla protezione civile, dall'assistenza medica agli aiuti alle persone anziane».